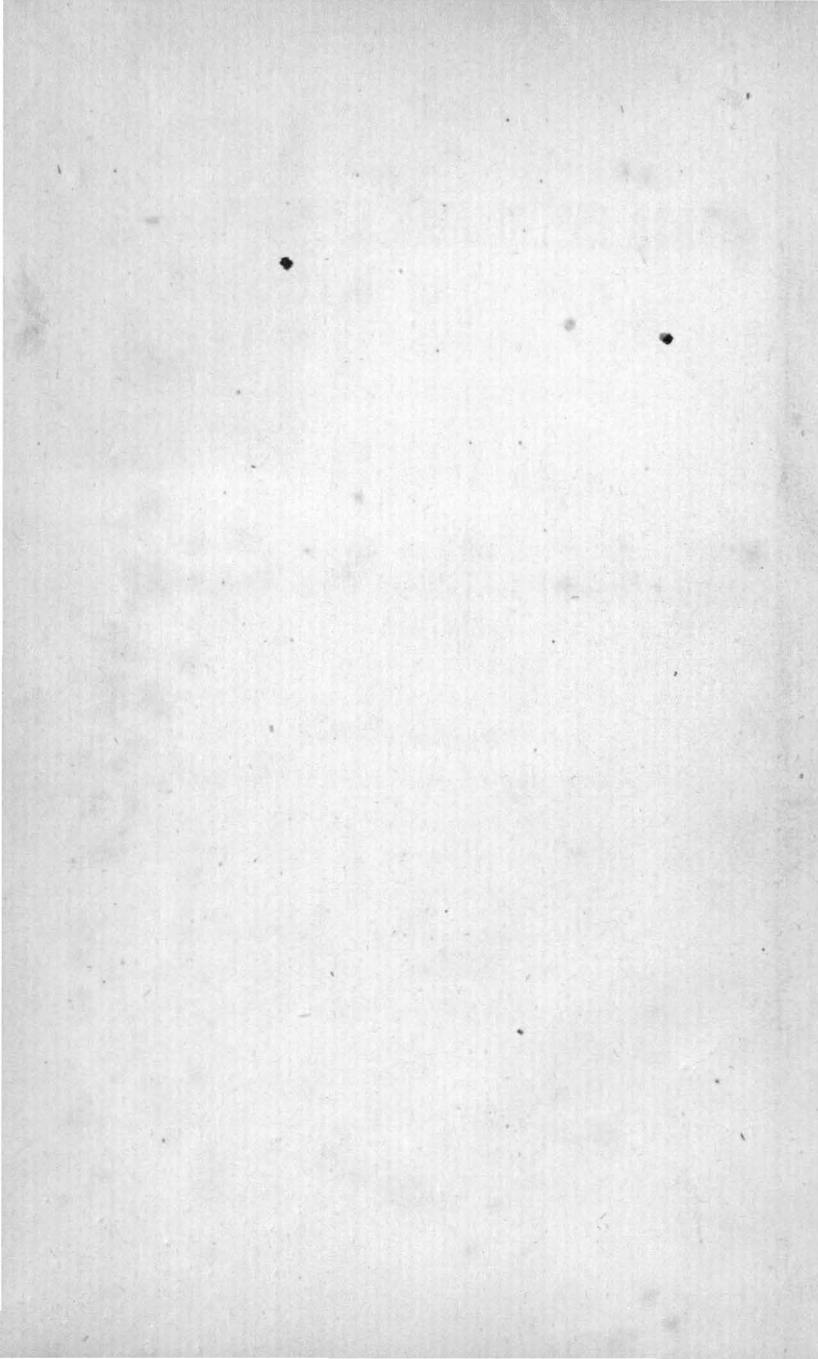




~~Prem. N. IV. d. 17~~

253E8.



253 E 8

1850

**QUINTA ESPOSIZIONE D'INDUSTRIA-
E DI BELLE ARTI
AL CASTELLO DEL VALENTINO**

GIUDIZIO

DELLA

CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO

DI TORINO

E

NOTIZIE SULLA PATRIA INDUSTRIA

B. XV. 2. 26



TORINO 1851,

TIPOGRAFIA DEGLI ARTISTI A: PONS E COMP.

Via della B. V. degli Angeli, N° 6.

*CATA. S. ANTONIO
LACINE*

1880

QUINTA ESPOSIZIONE D'INDUSTRIA
E DI BELLE ARTI
AL CASERLE DEL VALSUGANA

GIUDIZIO

CARRE D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO

DI 1880

DELLA



1880

INDUSTRIALE

DEL COMMERCIO



PREFAZIONE.



BIBLIOTECA CIVICA
TORINO

La Camera di Agricoltura e di Commercio conchiudendo la notizia storica che precede il giudizio della quarta Esposizione d'industria e di belle arti, diceva...
« la Camera non ha maggior desiderio che di eccitare con questa pubblicazione gli studiosi di cose economiche a divulgare i fatti venuti a loro notizia, di promuovere una discussione sincera, profonda, compiuta di tutte le quistioni connesse colla prosperità dell'industria agraria e manifattrice, e di adempiere così l'onorevole suo mandato, di porre ogni studio, sia nell'indagare i mezzi atti a rendere più attivo e più profittevole il commercio e a dare un più vivo movimento all'industria, sia nel procurare il miglioramento dell'agricoltura, delle manifatture e delle arti ».

Confidando a uno dei suoi membri, il signor conte Camillo di Cavour, l'incarico di scrivere la relazione generale dell'Esposizione del 1850, poteva sperare fondatamente che nuovi passi sarebbero fatti in questa via. E, per vero dire, era intendimento di quell'onorevole membro, profittando dei materiali diligentemente raccolti e acconciamente ordinati dal precedente relatore dell'Esposizione del 1844, Professore Giulio, e completandoli con altre copiose notizie, descrivere compiutamente i fenomeni della nostra produzione e della consumazione di questi Stati, e ritrarne il quadro fedele della loro condizione economica. Così concepito il lavoro di questa relazione generale, doveva necessariamente fondarsi non tanto sui dati storici, abbastanza posti in lume nella precedente relazione per quanto riguarda l'industria e non le ricerche degli eruditi, quanto sui dati statistici di ogni maniera, che riflettendo specialmente sull'industria manifattrice, dovevano non pertanto congiungere tutte le notizie attinenti ad essa, quantunque fossero più direttamente pertinenti all'agricoltura, al commercio, alla finanza. L'esposizione del 1850 doveva figurare in questo piano come testimonianza, più o meno concordante cogli altri dati, della condizione economica del paese, e per trovare in così esteso ragguaglio ordinatamente le notizie relative alla sola esposizione, si sarebbero unite copiose tavole di materia, alfabetiche e in ordine di premii.

Questo ricordo di un disegno che è già mancato ;

gioverà forse ad indicare un desiderio che più tardi sarà da ingegni idonei adeguatamente compiuto. Le notizie statistiche che difettarono alla presente relazione si raccolgono già alacramente dopochè l' onorevole membro della Camera, al quale era affidato il lavoro della presente relazione, regge il Ministero dell' Agricoltura e del Commercio. Questo mutamento, che per la utilità del paese lo portò al governo dello Stato, lo impedì dal proseguire le ricerche con le quali, giovandosi delle sue numerose relazioni private con le capacità più distinte, e con gli uomini speciali delle provincie, suppliva al difetto di materiali degli uffici pubblici della statistica. E la Camera dovendo provvedere quando la stagione era già molto inoltrata a che il lavoro fosse compiuto, volle almeno che si continuasse la raccolta de' fatti secondo l' ordine metodico della relazione del prof. Giulio, il quale ordine in conseguenza è fedelmente seguito in questo lavoro.

La presente relazione non doveva riprodurre nè la descrizione di ciò che è antico, nè quella di ciò che è permanente nelle industrie del paese. I suoi capi quindi circoscritti alle variazioni degli ultimi sei anni sono necessariamente più ristretti di quelli del lavoro preso a modello, al quale prestava materia tutto il passato. Si fece, come era debito, giusto assegnamento sulle notizie delle importazioni e delle esportazioni che poterono ricavarli dall' Azienda Generale delle Gabelle e Dogane per formare un esatto criterio e una fondata esposizione del movimento in-

dustriale posteriore al 1844. Ma anche qui in parte difettarono gli elementi, tanto perchè assorbiti in un grandioso lavoro che la diligentissima Azienda prepara pel Governo e pel Parlamento, onde servire alla discussione della riforma daziaria e della tariffa doganale, come ancora perchè le categorie de' quadri di che si serve l' Azienda non rispondono ai bisogni di chi vi guardi dalla parte economica piuttostochè dalla finanziaria, dappoichè molti fattori che l' economista bramerebbe veder distinti si trovano spesso congiunti sotto unica cifra, che non è possibile sceverare per via di analisi, di cui mancano gli elementi; e al modo istesso soventi sono disgiunti i fattori che si vorrebbero veder uniti, ma che è impossibile avvicinare quando sono rappresentati con indicazioni diverse di quantità, essendo in alcuni designato il valore, in altri il peso, in altri la misura, e così discorrendo.

Resta che qui si indichi la composizione delle Commissioni che sostennero degnamente le incumbenze di questa memorabile esposizione.



COSTITUZIONE SPECIALE
DELLE
DIVERSE COMMISSIONI

formata nell'Adunanza del 12 maggio 1850.

DIVISIONE DELLE COMMISSIONI.

—
PRIMA.

Riordinamento dei locali. — Oggetti non ispecialmente attribuiti ad altre Commissioni.

Presidente Nomis di Pollone conte Antonio, vice-presidente della Camera di Torino

Vice-Pres. Casana Alessandro

Segr. relat. Roggero di Salmour conte Gabaleone

Membri Sada architetto Carlo

» Sismonda vice-intendente Francesco Antonio

SECONDA.

Belle Arti, Carta, Impressioni. — *Cartiere, tipografia, litografia, zincografia, incisione in rame, carte geografiche, piani in rilievo, impressioni sulla carta, sulle pelli e sui tessuti, per tappezzeria, per arredi ed altre.*

Presidente Colli di Felizzano marchese Vittorio

Vice-Pres. Biscarra cav. prof. Gio. Battista

Segr. relat. Rocca avvocato Luigi

Membri Benso di Cavour conte Camillo

» Taparelli d'Azeglio marchese Roberto

» Gaggini cav. prof. Giuseppe

» Asinari di San Marsano cav. Britannio

» Botta Giacomo

» Benevello della Chiesa conte Cesare

» Gonin cav. prof. Francesco

» Elena Domenico, delegato della Camera di Commercio di Genova

» Jacquemoud barone Giuseppe, rappresentante la Camera d'Agricoltura e di Commercio di Ciamberti

TERZA.

Seta. — *Produzione, trattura, torcitura, tessuti d'ogn genere, lisci ad opera, in velluto, broccati, in veli, garze, ecc.*

Presidente Cotta cav. Giuseppe Antonio

Vice-Pres. Duprè Giuseppe Luigi

Segr. relat. Rossi Tancredi

Membri Tasca Gio. Battista

» Cerruti Giuseppe Fedele

» Martin Franklin

» Brachi Carlo

QUARTA.

Lane, Cotoni, Canapa e Lino. — *Produzione, filatura, tessitura, stoffe di lana miste con cotone, stoffe di cotone miste con lino o canapa, pizzi e ricami, ma-*

glie, passamani, trine d'oro, d'argento, di seta, fiori artificiali, lavori del sarto, della modista, busti.

Presidente Brun Giuseppe

Vice-Pres. Rey Giacomo

Segr. relat. Laclaire Paolo

Membri Riccardi Giuseppe

» Solei Bernardo

» Cerruti Bartolomeo

» Malan Giuseppe

QUINTA.

Metalli. — *Ferro, acciaio, stromenti da taglio, armi, piombo, stagno, ottone ed altre leghe, orificeria, gioielleria, smalti.*

Presidente Cantara Romualdo

Vice-Pres. Abbene prof. Angelo

Segr. relat. Rossi Giuseppe maggiore

Membri Picco cav. Marco colonnello

» Cavalli cav. Giovanni maggiore

» Menabrea cav. prof. Luigi Federico

» Balbino Carlo

» Montù Giuseppe

» Tardy Giuseppe, delegato della giunta d'Anneci

SESTA.

Sostanze fossili non metalliche. — *Marmi, graniti, gneiss, ardesie, calce, forni e caloriferi, combustibili fossili, arti ceramiche, stucchi, arte vetraria.*

Presidente Moris cav. prof. Giuseppe

Vice-Pres. Provana di Collegno cav. Giacinto

- Segr. relat.* Wenck avvocato Giovanni
Membri Despine commendatore Carlo Maria Giuseppe
 » Sismonda cav. prof. Angelo
 » Naselli-feo conte Francesco, delegato della giunta
 di Savona

SETTIMA.

Arti chimiche. — *Prodotti chimici, zolfanelli fosforici, illuminazione, saponi, profumerie, materie coloranti, sostanze alimentari, bevande.*

- Presidente* Abbene prof. Angelo
Vice-Pres. Cantù cav. prof. Gian Lorenzo
Segr. relat. Sobrero cav. prof. Ascanio

OTTAVA.

Pelli, Peli e Piume. — *Cuoi, marocchini, pelli vernicate, calzature, forme, pelli alluminate, guanti di pelli, cappelli, parucche, piume, imbottiture e spazzole.*

- Presidente* Stallo Andrea
Vice-Pres. Montù Giovanni
Segr. relat. Sismonda vice-intendente Francesco Antonio
Membri Martinolo Giuseppe
 » Borsarelli farmacista Pietro Antonio

NONA.

Macchine e Strumenti d'Arti e Mestieri e di Scienze, grandi Intraprese ed Istituzioni. — *Macchine agra-*

rie, veicoli, macchine a vapore, strumenti scientifici, orologi, pesi e misure, strumenti musicali, campane, macchine ed utensili d'arti e mestieri, d'economia domestica ed applicati all'arte del guarire, intraprese di dissodamenti, arginamenti, irrigazioni, vie ordinarie, vie ferrate, ponti, istituzioni tecniche, di risparmio, di credito, ecc.

- Presidente* Giulio commendatore prof. Carlo Ignazio
Vice-Pres. Bertone di Sambuy mach. Emilio
Segr. relat. Pollone cav. prof. Ignazio
Membri Mosca cav. Carlo Bernardo
 » Menabrea cav. prof. Luigi Federico
 » Themar Luigi, ingegnere meccanico
 » Cassinis architetto Giovanni Battista, delegato della giunta di Savona

DECIMA.

Legnami e Tarsie. — *Taglio e connessione de' legni, mobili e lavori di tarsia di ogni genere, ceste, ecc.*

- Presidente* Benso di Cavour conte Camillo
Vice-Pres. Capello Gabriele
Segr. relat. Ruggero di Salmour conte Gabaleone
Membri Moriondo prof. Antonio
 » Piolti architetto Giovanni
 » Bottieri avvocato Francesco, delegato della Camera di Agricoltura e Commercio di Nizza

AVV. G. FERRERO *Segretario della Camera di Torino.*

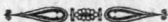
Tutti i membri delle Commissioni, non che quelli delle Giunte speciali contribuirono con l'assiduità e accuratezza delle loro ricerche, e mercè i lumi speciali che portavano nello esame dei prodotti, alla buona riuscita di questa esposizione; e veramente colle informazioni somministrate dalle Commissioni si è supplito come si poteva alla mancanza di dati statistici, e le relazioni da esse fatte costituiscono la base di questa relazione generale; nè si deve lasciare senza menzione il nome del chiarissimo architetto Sada, a cui si deve la bella disposizione della galleria temporariamente eretta per ricevere gli oggetti della esposizione di Belle Arti.



CENNO

DI

TOPOGRAFIA INDUSTRIALE



Il paese industriale negli Stati Sardi di Terraferma si può distribuire in tre principali regioni. Per averne brevemente una semplice idea si divida con una curva l'area di questi Stati, che sia descritta dalla cerchia delle Alpi Cozie e dell'Appennino Ligure, a partire dal Lago Maggiore, passando pel Monte Rosa, il gran Paradiso, il Cenisio, il Monviso, il colle di Tenda, il Moncalvo e la Bocchetta; e l'area si troverà partita in tre regioni, una delle quali, dentro la curva, riproduce il Piemonte, e le due altre, al di fuori, riproducono la Savoia a ponente e la Liguria a mezzogiorno. Ciascuna di queste regioni ha il suo centro industriale.

La curva che abbiamo immaginata, di cui il Monviso sarebbe come punto di convergenza e cima di abside, è puramente ideale; essa oscilla per una infinità di circostanze che attivano o respingono le varie industrie, ma tuttavia entro determinati limiti mantiene la divisione

del paese in tre principali regioni d'industrie. La divergenza dei bacini idrografici del Po, del Rodano, e dei corsi d'acqua paralleli della Riviera, genera quella delle vie di comunicazione, dei centri di consumazione, dei centri di produzione agricola, degli sbocchi commerciali esterni, dei motori idraulici, ed è la causa più generale di questa nostra partizione. Se fosse la sola causa, alla curva ideale potremmo sostituire la curva effettiva della conca superiore del Po, con tutte le sinuosità che la modificano senza snaturarla nel suo sviluppo, seguendo la linea che fisicamente divide le due grondaje dell'Appennino Ligure e delle Alpi Saubaude. Ma per quanto i bacini idrografici siano quasi sempre effetto della disposizione orografica del suolo, l'orografia ed idrografia, non sono così intimamente legate da non dare qualche volta risultamenti diversi.

Questo fenomeno, per verità non comune, si osserva specialmente nella Svizzera e generalmente in tutti i paesi coperti da laghi perchè in essi l'orografia è incisa; laddove le acque dei laghi hanno uscita non secondo la naturale pendenza dei monti, ma per vie che si aprirono per cataclismi e commozioni del suolo. Benchè la Dora Baltea non impaludi nella valle di Aosta, tale è la configurazione dei monti intorno ad essa che rimane quasi isolata dal Piemonte, e quantunque appartenga al bacino del Po, si congiunge al sistema industriale della Savoia, anzichè a quello di quà dei monti: e però negli stessi limiti della topografia stereografica qualche volta non si può stabilire una linea invariabile, che sotto tutte le attinenze circoscriva una contrada.

Se non che a rendere ragione del contrasto tra l'orografia ed idrografia di questa valle, e più ancora a clas-

sificarla nel sistema industriale della Savoja, concorrono le condizioni geologiche, altra causa principalissima di partizione nei sistemi industriali di ogni paese, perchè dalla natura del suolo dipende, come tutti sanno, l'indole delle produzioni di che esso è capace, l'abbondanza o la deficienza delle materie alle quali si applica il lavoro, e persino una parte della capacità relativa dell'uomo.

Per una coincidenza eventuale, relativamente al nostro argomento, le condizioni geognostiche di questi Stati concorrono, con le orografiche e le idrografiche, a segnare quella curva ideale da cui dipende la distribuzione dell'industria subalpina in tre distinte regioni, ma non tanto però che questa curva possa, per così dire, fermarsi sul suolo; che anzi il concorso di due circostanze influenti, ma non sempre coincidenti, si oppone alla materialità della linea e permette che essa varii in una certa zona, seguendo sempre la risultante di tutte le cause che la determinano. L'emiciclo delle elevazioni alpine ed appennine che partendo dal Lago Maggiore mette capo alla Bocchetta, è composto di due zone, che prese in massa possono considerarsi dapprima come parallele, delle quali una appartiene al terreno che i geologi dicono primitivo o cristallino, e l'altra a quello che chiamano secondario e specialmente al giurassico. Considerate geognosticamente queste due zone, presentano il giurassico sopra il primitivo in ordine di sovrapposizione: orograficamente però questo parallelismo verticale vien meno, poichè le cime più elevate appartengono ai terreni cristallini; intorno ad esse a minore altezza sta una grande estensione del giurassico; dissotto a questo ricomparisce la zona

primitiva, e uscendo dalla parte orientale forma una cinta di elevazioni cristalline indipendenti intorno al Piemonte. Le due cinte, giurassica e primitiva che, prese in massa, offrono un parallelismo orizzontale concentrico, secondo il quale la curva primitiva resterebbe circoscritta dalla giurassica, osservate però con minore generalità, formano per una doppia convergenza due angoli che si toccano con gli apici in un punto che può collocarsi anche al Monviso, abside comune della curva orografica e della geognostica. Infatti il terreno primitivo che dal Monte Rosa sin quasi al Monviso è circoscritto dal giurassico cede ivi a un tratto il luogo interno a quest'ultimo, e ricompare di fuori nelle Alpi marittime, circoscrivendo reciprocamente il giurassico dalla parte di libeccio. Non si può meglio rappresentare la intersezione che notiamo, che paragonandola, per maggior chiarezza, a una cesoia curva, della quale il braccio esterno superiore e giurassico sarebbe congiunto al braccio interno sottostante e granitico da un perno rappresentato dal Monviso, cima granitica che esce dal braccio sottostante. In questo paragone gli anelli della cesoia sono rappresentati dalle Alpi marittime e dall'Appennino ligure.

Per effetto di questa disposizione il Monte Rosa, uno dei termini da noi indicati della curva orografica, si trova sul confine esterno e il Col di Tenda, altro termine orografico, sul confine interno della zona cristallina; e poichè la curva geognostica e l'orografica non coincidono esattamente, ma si tagliano sotto un angolo molto acuto, e poichè l'inclinazione dei piani e la natura del suolo sono due elementi principalissimi della geografia industriale, ne consegue che la linea di se-

parazione non può esser che mediana e ideale. Se non vi fossero altre circostanze oltre queste per determinarla, e se queste esercitassero sempre pari influenza, essa passerebbe per una serie di punti equidistanti tra il confine orografico ed il geologico.

La zona dei terreni primitivi si estende di qua delle alpi sino a piè de' monti. Arona, Biella, Ivrea, Susa, Pinerolo, Saluzzo siedono al suo confine inferiore. La zona del terreno giurassico occupa quasi tutto il confine francese dall' Isère al Varo, e interrotta dai terreni cristallini, che spesso ricompariscono, costituisce tutto l' alto terreno della Moriana, della Tarantasia, del Fossignì e di parte della Savoia Propria. Nell' Alta Savoia, nel Chiablese e nel Genevese predominano i terreni secondarii, superiori e cretacei, che ricompariscono nel mezzogiorno, sotto Tenda, tra Nizza e Albenga, e nell' Appennino genovese sino al confine di Bobbio.

Ivi sono anche (Savoia) i terreni terziarii equivalenti a quelli delle colline piemontesi della riva dritta del Po.

Nella conca Eridania superiore vi sono quindi a rilevare due parti geognosticamente distinte: la pianura piemontese, vasta superficie alluviale, che è una continuazione dei piani di Lombardia, e dal Ticino si estende sin sotto a Cuneo: descrivendo anch' essa una gran curva inscritta nelle precedenti zone orografiche: e la *collina* della riva dritta del Po che da un lato si appoggia alla concavità dell' Appennino ligure, dall'altro a quella del fiume, e occupa così uno spazio circolare, la cui convessità dal lato della pianura tocca da vicino Cuneo, Fossano, Carmagnola, Torino, Casale, Alessandria, Novi. - Torino che siede in cima a questa curva tra la pianura e la collina al confluente del Po e

della Dora nel centro comune alle cinte concentriche e al gruppo circolare delle colline che quelle cinte circoscrivono, è così naturalmente collocata nel luogo più opportuno pel governo politico degli Stati di terraferma, e per rappresentare il centro industriale della regione piemontese, come Genova rappresenta quello della Liguria, e Anneci quello della Savoia.



CLASSE PRIMA

PRODOTTI MINERALI



Posta l'anzidetta disposizione dei terreni negli Stati Sardi di terraferma, le industrie metallurgiche debbono necessariamente trovarsi lontane dai centri industriali, e prevalenti in Savoia o nelle provincie settentrionali del Piemonte; dappoichè è noto che l'ordinaria giacitura dei metalli è nei terreni primitivi, in quelli di transizione, nei giurassici modificati, specialmente presso i punti di contatto di questi terreni. Quindi non recherà sorpresa trovare il ferro a Traversella e Bajro sopra Ivrea, a Cogne, provincia d'Aosta; il ferro spatico a San Giorgio d'Hurtières in Moriana; nel Genevese il ferro idrato, il piombo a Pesey e Macot in Tarantasia: l'argento a San Giovanni di Moriana: a Tenda i filoni di piriti aurifere, e i quarzi auriferi nella valle Anzasca a Tappa e Antrana in provincia di Pallanza, ad Alagna



in Valsesia , in val Marenasca e val Mazzucchero (Pal-lanza ed Ossola) : il rame a San Giorgio d'Hurtières in Moriana e Camp de Praz in Aosta : il perossido di man-ganese in Aosta e nel Chiabrese , a Saint Marcel e La Forelaz ; nè quest' ultimo metallo col suo compa-rire in Arcola nella provincia di Levante, distrugge la regola che abbiamo stabilito , dappoichè la sua giaci-tura è normale nei terreni che appartengono alle due zone , sebbene questi terreni si trovino circondati in quel sito dalle posteriori formazioni che sovrastanno a Sarzana e al golfo della Spezia.

Se i graniti più preziosi sono a Feriolo presso Biella, a Baveno e Monte Orfano sul Lago Maggiore, ad Arona i porfidi — le cave di marmo debbono trovarsi a prefe-renza nella parte inferiore e più meridionale della curva che abbiamo indicata, laddove i terreni primitivi co-minciano a cedere il luogo ai secondarii; dove all'Alpe succede l' Appennino, dove alle formazioni di fusione sottentrano quelle di sedimento. Già in riva all' Orco a Ponte , provincia d' Ivrea, la valle di Stura ci appresta un bel marmo statuario e il suo gneiss; tra le rocce plutoniche, il porfido comincia a cedere il luogo alle serpentine; queste appresta la valle di Susa; a San Mar-tino e Rocca Corba in provincia di Pinerolo troviamo il marmo bianco; il bardiglio e il bigio a Valdieri sopra Cuneo e a Frabosa sopra Mondovì; qui già comincia la catena Appennina con le sue preziose cave del Genove-sato, tra le quali il rinomato marmo verde di Polcevera. Dissotto ai terreni cretacei di Chiavari, a Lavagna che le ha dotate del suo nome, e in Savoia si ha larga copia di ardesie. Le cave di calce e gesso, che abbondano nei terreni secondarii e più ancora nei terziarii, sono natu-

ralmente più numerose nei due gruppi di terreno superiore che abbiamo notato di quà e di là dei monti; cioè nell'alta Savoia e nella Divisione di Alessandria con le più vicine provincie di quella di Cuneo. Il sale si raccoglie in Tarantasia da cinque getti di acqua minerale.

I terreni primitivi degli Stati Sardi di Terraferma non offrono di quà dai monti la ricchezza equivalente a quella del celebre bacino carbonifero di Saint-Etienne. I nostri combustibili fossili sono antracite, lignite e torba. Trovasi la prima in suo naturale giacimento nei terreni giurassici della Moriana, della Tarantasia, della Savoia e di Aosta; l'altra è di natura diversa secondo che appartenga ai terreni calcarei superiori del Fossignò, del Genevese, del Chiabrese, dell'alta Savoia, o ai terziarii e di alluvione della Savoia propria, di Savona, Mondovì o Levante. La torba ultimamente adoperata con ottimi risultamenti si trova in fondo alle grandi valli e nei piani alluviali, e quindi nelle Provincie di Susa, d'Ivrea e di Novara.

SEZIONE PRIMA

Metalli.

La coltivazione delle miniere metalliche negli ultimi sei anni sembra stazionaria. Non ci è stato possibile averne il ragguaglio anno per anno. Possiamo soltanto indicare la situazione del 1849 che può considerarsi come ultimo stato. Le miniere di ferro in coltivazione sono 24 e apprestano il prodotto di chil. 15,257,551, e 56. Esse sono distribuite nel modo seguente, secondo la qualità e il circondario mineralogico coi rispettivi prodotti:

			<i>Prodotti</i>
In Savoia	N° 9	Ferro spatico	chil. 4,842,600 »
Ivrea	1	id.	110,640 »
Savoia	1	detto oolitico	2,258,500 »
Savoia	1	detto idrossidato	85,100 »
Ivrea	9	id.	6,685,451 56
Savoia	2	detto idrato	1,021,260 »
Ivrea	1	ferro solforato	276,000 »
<hr style="width: 20%; margin: 0 auto;"/>			
24			chil. 15,257,551 56

Tre miniere di piombo argentifero in Savoia danno il prodotto di chil. 42,296 e 45.

Quindici miniere aurifere nel circondario mineralogico di Novara producono per lire 139,057 77.

Ed una finalmente in quella di Genova ha dato il prodotto di grammi 2070 44.

In quest'ultima miniera, in provincia di Novi si sta costruendo sulle rive del Corsente un opportuno opificio per estrarre il minerale, ma le dieci verghe d'oro ri-

cavate nel 1849 si ottennero cogli artifizi provvisorii di assaggio mossi dalla forza del cavallo.

Altre miniere di ferro furono sospese per particolari circostanze.

Nella provincia di Mondovì si ricomincia la coltivazione del piombo solforato argentifero, galena, già sospesa nel 1848.

Ma presso Tenda, in provincia di Nizza, nel distretto mineralogico di Cuneo è in attività un'altra miniera di galena il cui prodotto nel 1849 fu di 291m chilogrammi. Nella stessa Provincia si sono fatte le opportune ricognizioni dell'antica miniera di rame solforato di Valdi-blorà, coltivata sino dai tempi Romani, e nella quale tra non guari si tornerà a lavorare.

Le miniere di ferro oligisto e di manganese ossidato del distretto mineralogico d'Ivrea non furono coltivate nel 1849.

Le miniere metalliche di piombo argentifero e di ferro occupano in Savoia le braccia di 600 operai, tuttochè ve ne siano 17 fuori attività. Quelle aurifere di Novara danno lavoro a 200 operai. Nel distretto di Cuneo non più che 49, ed in quello di Genova non più che 70 sono occupati nel lavoro delle miniere metalliche. Però in quello d'Ivrea gli uomini impiegati in quel lavoro ascendono al numero di 484.

Nelle miniere aurifere ed argentifere delle provincie di Ossola e Pallanza il prezzo medio della giornata degli operai è rappresentato dalle cifre seguenti:

Minatore	L.	1 50
Caporale	»	2 00
Spazzino	»	1 50
Cernitore di minerale	»	1 25

Sceglitrice	L.	»	85
Mugnaio	»	1	50
Conduttore del minerale	»	5	50
Portatrice di miniera	»	1	25

Il conduttore del minerale che si vede più ampiamente remunerato non può lavorare in tempo di pioggia nè d'inverno; e gli attrezzi sono a suo carico. Per combustibile è adoperato, per uso degli operai e non nelle officine, il legno vegetale; e quello di faggio costa sui luoghi ll. 1 50 il quintale. Il mercurio per l'amalgama costa oggi ll. 12 il chilog. Ma negli ultimi anni si pagava sino a ll. 15. La coltivazione di queste miniere metalliche ricaverà un significativo vantaggio dalla diminuzione del dritto d'entrata sinora assai grave sul mercurio nativo.

Molte ed in rapido aumento sono le usine in cui si lavorano questi metalli.

Nel distretto mineralogico di Torino lavorano alle usine 377 operai distribuiti nel modo seguente :

Nelle Fonderie e getterie	215
Affinerie lanzasche	28
Ferriere catalane, liguri	24
Affinerie bergamasche, giovenasche e scartiere	102
Preparazione del rame incavato	8

La preparazione e fabbricazione dei metalli assorbe in questo circondario le seguenti materie prime:

Ferro oligisto q.li met.	2,230
Ghisa	14,594
Rottami di ferro	4,449
Rottami di rame	295

Essa impiega queste quantità di combustibile:

Carbone vegetale q.li m. 52,974

Cook 2,629

Legna 40

e produce

9,957 quintali met. di ferro,

7,026 » di ghisa,

75 » di oggetti in bronzo,

1,580 » di acidi diversi

e 2,100 » di sali diversi.

Nel distretto di Genova la situazione del 1849 è ben rappresentata da queste cifre. Vent'otto usine catalane o liguri impiegano 209 operai,

34,679 quintali met. di ferro

4,669 « di ghisa

2,785 « di ferraccia

525 « di scaglia ed agrini

76,452 « di combustibile,

e producono quintali m. 20,172 di ferro in verghe, il cui prezzo medio è stato di ll. 40. 90 il quintale metrico nelle vendite ai commercianti, e di ll. 43. 65 in quelle dei commercianti ai consumatori.

La fabbricazione del ferro in verghe è anche fatta in una usina alla bergamasca con 6 operai che ne forniscono 51 quintali metrici, e in due forni a pudler, ossia mestola, con 70 operai che consumano quint. met. 1,500 di ghisa, ne impiegano 2,850 di litantrace, e somministrano quint. met. 1,200 venduto al prezzo di ll. 42 ai consumatori.

Le opere in gitto per la cifra di quint. met. 21,006 al prezzo di 50 a 75 lire secondo la qualità del gitto sono

fuse in otto forni a cubilot che impiegano 165 operai, quint. met. 22,518 di ghisa; consumano quint. met. 4,595 di cook e 4,195 di litantrace e lignite.

Le usine catalano-liguri sono in decadenza, e le ferriere inoperose lo sono a preferenza, perchè scarseggiano di combustibile. La forza dell'abito è tale che operai e fabbricanti per difetto d'istruzione non si determinano facilmente a giovare dell'impiego delle fiamme perdute, tanto utile per l'economia del carbone, e per la maggior quantità del ferro che se ne ricava.

Nel distretto mineralogico della Savoia le usine metalliche impiegano 157 operai, consumano chil. 8,728,560, di materie prime e chil. 9,257,800 di combustibile. Producono chil. 5,855,548 di ferro in gitto e di prima fabbricazione. In queste cifre figurano 6 alti fornelli con 52 operai per 1,860,700 chil. di prodotti ottenuti con l'impiego di 6,215,900 chil. di materie prime e di 2,571,600 chil. di combustibile. Un fornello a riverbero di affinamento con 50 operai consuma 4,595,700 chil. di combustibile, e fornisce 177,248 chil. di prodotti.

Nel distretto di Novara esse sono distribuite nel modo seguente: Usine alla bergamasca n° 9 impiegano operai 10, quint. met. 800 di ghisa, 600 di pirite aurifera — e producono 250 quint. met. di vomeri di aratro e 575 di ferro in barra e cerchioni, oltre l'oro in verghe che sopra indicammo. Un forno alla contese con 8 operai e 1000 quint. met. di ghisa produceva 750 quint. met. di ferro in barra e cerchioni, e da 55 usine di amalgamazione con 154 operai si estraeva da 17,469 quint. met. di pirite aurifera, e chil. 52. 86 d'oro in verghe.

Ecco ora il movimento delle fucine nel distretto mineralogico di Cuneo,

NELLA PROVINCIA DI CUNEO.

Usine	operai	materie	combustibile	prodotti
1 Affineria pel rame	4	ch. 18442	ch. 64547	ch. 14754
15 Fucine giovenasche e scartiere	22	» 21567	» 169009	» 22996
4 Fucine bergamasche	26	» 259254	» 987846	» 194856

MONDOVI

6 Fucine giovenasche	50	» 267495	» 737750	» 181664
1 Fucina ligure	9	» 500000	» 506155	» 242300

SALUZZO

12 Fucine giovenasche	28	» 70947	» 240061	» 54785
-----------------------	----	---------	----------	---------

CAPO PRIMO

Ferro.

Tra i metalli che si coltivano in questi Stati e quelli che si ritraggono dal commercio straniero il ferro occupa evidentemente il primo posto.

La produzione del ferro di prima e seconda fusione ebbe in questi ultimi anni grandissimo aumento in grazia del perfezionamento dei metodi di modellatura, della facilità d'esecuzione, varietà e bellezza delle forme. L'uso del ferro fuso per mobili ed utensili domestici è generalmente cresciuto; gli avvenimenti della guerra, e i bisogni dell'esercito contribuirono non poco a promuovere questa parte d'industria metallurgica. Non è a dire degli eccitamenti che le vennero dalla costruzione delle strade ferrate che agevolmente si comprendono. Questa produzione è cresciuta al doppio dopo l'ultima esposizione, e si può valutare per 50^m quint. metrici, mentre allora non ascendeva, che a soli 15^m.

I ferri di prima fabbricazione, oltre quelli gittati in forma, di che testè parlammo, aumentarono prodigiosamente al confronto degli stranieri, tuttochè questi abbiano fruito, per le recenti modificazioni della tariffa, di una diminuzione di 9 franchi per quintale metrico alla introduzione nello Stato.

Se alcune fabbriche per condizioni eccezionali di località o difetto di macchine ed ordigni non seguirono questo impulso, provvedevano le altre più largamente alla cresciuta consumazione.

La fabbricazione dell'acciaio restò tuttavia staziona-

ria, tuttochè i metodi di preparazione fossero alquanto perfezionati. Sembra soltanto che abbia fatto qualche leggiero progresso nella Valle di Aosta.

I metodi migliorati da parecchi anni ci apprestarono un ferro di qualità molto superiore che seconda i varii bisogni del consumatore e regge con vantaggio alla concorrenza della produzione straniera.

Nel 1844 era desiderio ciò che adesso è fatto acquistato nelle seguenti cose.

L'impiego del gaz degli alti fornelli; che sensibilmente ha impegnato la condizione del ferro con significante economia di combustibile, è oramai comune nella Valle di Aosta. Si estesero e moltiplicarono i cilindri per comprimere il ferro, e si ottenne da essi una più accurata e direm quasi perfetta esecuzione. In Savoia già s'impiega utilmente la lignite in proporzione di due terzi con la torba per lo affinamento del ferro, e a riscaldarlo e prepararlo per un secondo lavoro. Furono stabiliti parecchi laboratorii meccanici posti in moto dall'azione di potenti motori idraulici per la costruzione delle ruote dei carri da strade ferrate in ferro lavorato di un sol pezzo. E si ebbero nel tempo istesso fucine per saldare il ferro, e le macchine necessarie per eseguire i pezzi delle più grandi dimensioni in servizio delle strade ferrate.

Ecco qual'è l'importazione e l'esportazione media decennale dei ferri sino alla seconda fabbricazione.

	<i>Importazione</i>	<i>Esportazione</i>
Ferro in minerale	q.li met. 45950	q.li met. 2 »
Ghisa in massa e rottami	» 42006	» 6152 10
Ferraccia e mitraglia	» 9748	» 28 »
Ferro di prima fabbricazione	» 7481	» 399 »
id. di seconda	» 7868	» 867 10

Le cose da noi dette nel precedente paragrafo intorno ai nuovi cilindrotoï basteranno a far comprendere i perfezionamenti ottenuti nella omogeneità, tenacità e forza dei fili di ferro, e nella costruzione delle lamiere. I ferri vuoti per mobili sono resi comuni e presentano più che negli scorsi anni la desiderata eleganza nella forma e nelle vernici. Essi congiungono generalmente solidità e leggerezza.

La fabbricazione delle falci, degli strumenti da taglio, lime, seghe ed armi, e generalmente delle fatture di acciaio, se non ha progredito sensibilmente non rimaneva però stazionaria. Ben si comprende che in questo giudizio non si tien conto delle commissioni eccezionali per le emergenze dell'ultima guerra.

Ecco per valore l'importazione dei metalli comuni e dei loro lavori dal 1844 al 1849.

Anno	Importazione	Esportazione
1844	L. 4,750,579 01	L. 500,115 05
1845	» 4,426,990 80	576,901 90
1846	» 4,879,180 86	525,114 50
1847	» 4,520,679 77	445,672 10
1848	» 4,127,157 10	226,251 55
1849	» 5,285,755 96	445,758 00

MEDAGLIA D'ORO.

LASAGNO Fratelli e Cugini, *fabbricanti di ferro*
in Villanova e Gignod (Aosta).

Le ragioni che determinarono la Camera ad accordare la medaglia di oro ai signori Lasagno sono fondate sull'interesse meglio constatato dell'industria nazionale,

dappoichè questi fabbricanti hanno ampliato quella in cui si versano, e perfezionata nel tempo istesso la fabbricazione dell'acciajo, tanto da vincere la concorrenza dello stesso prodotto straniero.

L'acciajo di fucina, detto *naturale*, per uso di molle a mantice, per ferri da taglio, falci ed altri strumenti agricoli, è da essi preparato in forma ottagonale. Gli scalpellini lo preferiscono a quello di Bergamo, e nella valle di Mongrando s'impiega lavorato e martellato coll'acciaio di Stiria e di Alemagna per circa 92,220 kil. all'anno nella costruzione delle falci e strumenti da taglio. La produzione della fabbrica Lasagno che nell'anno 1844 era di soli kil. 45 mila è cresciuta sino a 50 mila. Nuove macchine ed ordegni furono aggiunti a quella fabbrica, e un capitale di centomila franchi applicato ultimamente ad aumentare la forza motrice, e ad aggiungere macchine e cilindri acconci alla fabbricazione del ferro in lastra, lascia sperare che anche questo prodotto potrà aversi fra non guari da quell'officina.

I ferri cilindri provenienti dal minerale ossidulato di Cognin e dallo spatico di *Saint-Oyen* affinati alla bergamasca e alla contese sono proprii alla fabbricazione delle canne da fucile, che per le armi da guerra riescono le migliori che si abbiano in Europa.

CONFERMA DI MEDAGLIA D'ORO

A MONGENET Baldassarre, *fabbricante di ferro in Ponte, S. Martino (Aosta), e Carena (Ivrea).*

Sono noti i titoli del Mongenet alla pubblica riconoscenza, per aver vinto le abitudini dei vecchi procedimenti e introdotti nella Valle di Aosta i primi per-

fezionamenti dell'industria del ferro. Ed ora guidato sempre dalle cognizioni scientifiche e da un'abile pratica impiega il gaz degli alti fornelli per l'affinamento del ferro mercantile in modo da ricavarne miglior prodotto ed economia di combustibile.

La sua fabbricazione versa nel commercio 12 mila quintali annui di ferro affinato a gaz e di ottima qualità, cilindrato, a tondini, ecc. La Camera ha creduto giusto confermargli l'onore della medaglia d'oro, ed ha potuto compiacersi di vedere corroborato questo suo favorevole giudizio dalla Sovrana disposizione che conferì al Môngenet la decorazione dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

MEDAGLIA D'ARGENTO INDORATO.

VERNETTI Giacomo, *fabbricante di oggetti in ferro in Locana (Ivrea).*

Questo nome figura per la prima volta nell'Esposizione Subalpina e con molto onore, dappoichè dal ferro preparato alla contese nella sua stessa fabbrica, ove impiega 50 operai, il sig. Verneti tira un gran numero di prodotti di seconda fabbricazione. La Camera ha lodato le padelle in lastra tornite e di buona costruzione, il copioso assortimento di fili di ferro, sino al numero più basso, e le catene ritorte, chiodi, punte di Parigi e spille esibite dal Verneti.

CONFERMA

DI MEDAGLIA D'ARGENTO INDORATO

LEBORGNE, VIGAN e Compagni, *fabbricanti in ferro, in S. Hugon e Fourby alla Rochette (Savoia propria).*

Il desiderio manifestato dalla Camera che i prodotti di questa fabbrica possano circolare a un prezzo più

discreto che non è quello stabilito dal Leborgne, non toglie al merito della fabbricazione e fucina di Leborgne e Vigan, alimentata in S. Hugon con minerale spatico manganesifero di S. George de Tiesle. I campioni delle qualità pregevoli per la preparazione e fabbricazione dell'acciaio, che più attirarono l'attenzione della Camera, furono di ferro dolce e di acciaio ordinario a uso di molla per vetture sulle strade ferrate e per falci e strumenti da taglio. Un pezzo di ferro fuso era rimarchevole per la forma cristallina in grandi lamine dovuta al manganese che racchiude. Di questo ferro si consuma in molta quantità nella fattura delle armi di Mongrando, come in Francia a Saint-Etienne e in varie officine dell'interno.

MEDAGLIA D'ARGENTO

Ai Fratelli QUEISEL, *fabbricanti di ferro e d'acciajo alla Rochette (Savoia).*

Nella precedente Esposizione i fratelli Queisel furono trovati degni di una menzione onorevole.

La Camera li ha oggi promossi alla medaglia d'argento in considerazione dei loro prodotti perfezionati ed ampliati. I tre pezzi d'acciaio in verghe con ferro in barra da essi esposti sono di buona qualità e proprii alla fabbricazione di utensili di agricoltura e di oggetti che debbono resistere all'attrito. La produzione riguardevole; in acciaio di kil. 20 in 50 mila al prezzo di 80 in 90 franchi il quintale metrico; e il ferro in barra forte, duro per kil. 50 in 60 mila, al prezzo di 50 ai 60 franchi.

MEDAGLIE D'ARGENTO

A MACHARD Maggiore, *fabbricante di chincaglierie
in metallo in Anneci.*

Furono riconosciuti di lodevole lavoro, ottenuto con uso di macchine conducenti all'economica fabbricazione, alla tenuità dei prezzi e quindi alla estesa consumazione, le chincaglierie in ferro nero, le maniglie, staffe, impernate, stranghette, briglie di questa fabbrica; è significante il perfezionamento dopo l'ultima Esposizione, delle posate di ferro stagnate, dei grandi cucchiari, degli utensili di cucina del Machard.

A BIOLLEY Samuele, *fonditore di metalli
in Ala e Torino.*

Fu concessuta una medaglia d'argento a Samuele Biolley, che esponeva medaglioni in ferro di seconda fusione squisitamente eseguiti, e lastre in rame della fabbrica in Ala nella Valle di Lanzo; benemerito per aver il primo impresso nello Stato la laminazione del rame e dello zinco.

CONFERMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO

A VINEIS Paolo-Baron, *fabbricante di falci
in Mongrando (Biella).*

Fu confermata la medaglia d'argento a Vineis Paolo-Baron, ancora unico espositore dell'arte sua, che ha vinto alla concorrenza nel nostro mercato le falci e gl'istrumenti da taglio della Stiria e di Bergamo, che altra volta il

tenevano esclusivamente. Tre qualità differenti di acciaio saldate e martellate insieme costituiscono generalmente la lamina della falce; il Vineis vi ha aggiunto l'acciaio fuso che sembra costituire la qualità superiore delle sue lamine di cui non è chi ignori come ben gareggino con quelle di Saint-Etienne.

MEDAGLIE DI RAME

A NEGRO Vincenzo, *direttore della fabbrica privilegiata di ferri vuoti in Torino.*

Fu ultimamente premiata questa fabbrica con medaglia d'oro, del che la Camera teneva conto nell'assegnargli ora una medaglia di rame pei soli recentissimi perfezionamenti della sua produzione ottenuti con moltiplicare le forme e sagome cilindriche di quei ferri, così che l'applicazione all'industria dei mobili ed altri oggetti che richiedono solidità e leggerezza ne riesce più estesa e di forme più eleganti. I ferri ora esposti sono di diametro diverso, per colonne, sostegni e conduttori dell'azione motrice, e come fa sperare il suo direttore, potranno anche servire a condurre l'acqua e il vapore in sostituzione de' tubi di piombo e di rame, perchè costruiti in lamina inglese di perfetta saldatura ottenuta col trafilamento e capace di resistere alla forza di più atmosfere, oltrechè essi tubi possono essere stagnati, galvanizzati o anche intonacati di pece.

Ai Fratelli BALLEYDIER, *proprietarii di Usine in s. Pier d'Areza (Genova).*

Non ostante la parsimonia dei prodotti da essi esposti, e in considerazione ai servizi da essi resi all'industria

del ferro, di che offrivano unico campione nella perfetta imitazione di una sala di ferro da vettura inglese con bossolo in ghisa.

A **POLLA Giovanni**, *fonditore di metalli in Torino*.

Pei suoi getti di seconda fusione, di modelli assai variati, di buon gusto e bene intesi. Esibì un assortimento di stufe, griglie, sofà per giardino, paraforne, oggetti di ornato. I getti di seconda fusione non possono per la nettezza e finito della superficie degli spigoli gareggiare con le ghise di prima fusione, ma si deve tener conto che la fabbrica del sig. Polla fornisce a prezzo assai modico la città di Torino; occupa 25 operai e impiega 120 mila kil. di ghisa annualmente.

A **VERITIE' Giovanni**, *coltellinaio in Cagliari*, che presentò un temperino a due lame, raschietto, ago da cateratta, una sonda cannellata per dirigere il bisturino, una lancetta per salassi La Camera gli accorda la medaglia di rame a titolo d'incoraggiamento.

A **BARBIÈ Giuseppe**, *fabbro ferraio in Torino*, che esponeva alcuni mobili, ferrature, ed altri lavori condotti con diligenza e ben congegnati in ferro ed acciaio.

A **RIVOLTA Giuseppe-Antonio**, *fabbro ferraio in Alessandria*, per una toppa a doppia entrata con segreto ad uso di cassa forte o mobile, lavoro ben eseguito e con molta intelligenza.

Fuori concorso

I fratelli **TARDY** di Annecy sono benemeriti della patria industria. Mentre i signori **Frères-Jean**, loro ante-

cessori, adopravano il carbon fossile francese, essi bastano alla cresciuta loro fabbricazione con carbon fossile e lignite del paese in proporzione di due terzi col vegetale; trassero utile partito dalla torba per iscaldare il ferro e prepararlo a un secondo lavoro, sostituirono con vantaggio i loro prodotti a quelli di fabbricazione estera per l'uso delle strade ferrate; soli nel paese posseggono mezzi e forza per produrre la lastra in ferro, atta alla costruzione delle caldaje; impiegano più di mille operai tutti nazionali; producono (termine medio) 1,000,500 kil. di ferro in barra, 500 mila di lastra in ferro; 150 mila di ferro di seconda fabbricazione; 500 mila di ferro di prima fusione, ornamenti, fornelli e simili; la forza e precisione delle loro macchine e il valore dei forni e fucine si può inferire dagli oggetti che esibirono, come alberi per la trasmissione del moto e ruote per le strade ferrate, esaminate dalla Camera alle pruove di resistenza, alla frattura ed agli altri caratteri fisici. La perfezione dei loro lavori in getto di prima fusione si deve in prima al minerale oolitico argilloso da essi adoperato, e quindi alla giudiziosa scelta dei modelli, e all'intelligenza di ciò che più conviene per l'uso domestico, cioè la solidità congiunta alla leggerezza. Furono ammirati gli oggetti in ferro fuso per cucina, per uso agrario e per ornato, le meccaniche, l'assale per vaggone tornito, la ruota per lo stesso uso, e la magnifica lastra di ferro battuto di 5 metri, 60 cent. di un solo centimetro di spessore, e del peso di 246 kil. Essi avrebbero largamente meritata la conferma di medaglia di oro, se il sig. Giuseppe Tardy non avesse fatto parte della Commissione incaricata dell'esame dei giudizi esposti.

Ed altrettanto diremo del sig. CANTARA Romualdo, membro della Camera, che ha perfezionato la fabbricazione del minerale di Traversella sino ad ottenerne una utilità capace di somministrare il filo di ferro uguale a quello di Francia, e introdusse alla Veneria la fabbricazione delle punte di Parigi, dei chiodi all'inglese, delle viti meccaniche oramai così perfezionate che ad escludere ogni concorrenza straniera, non dovrà che estendere la sua fabbricazione sin'ora insufficiente alla generale richiesta, tuttochè adoperi 77 operai, e trasformi annualmente 120 mila kil. di ferro.

Espose i suoi assortimenti di viti, catene e fili di ferro.



CAPO SECONDO

Piombo, Stagno e Leghe.

Ecco quale è l'importazione e l'esportazione media di questi metalli per un decennio dal 1859 al 1848.

<i>Metalli</i>	<i>Importazione</i>	<i>Esportazione</i>
Rame in lastre. . . . Chil.	87,527	56,500
Rame in pani e in rosetta . »	226,100	1,800
Piombo in galena. . . . »	95,900	2,100
Idem in pani e rottami. . »	1,909,000	600
Idem battuto e laminato. . »	59,700	1,100
Stagno in pani, verghe e rottami. . . . »	414,000	100
Idem laminato. . . . »	970	840
Zinco e calamina. . . . »	14,700	—
Idem in lastre. . . . »	7,607	220
Bronzo in pane e in rottami »	—	4,200
Ottone in pani e in rottami »	4,900	200
Idem in lastre. . . . »	43,767	200
Mercurio. . . . »	24	—

Da questo quadro può arguirsi che l'uso di questi metalli non è gran fatto cresciuto dopo il 1844. Bensì è notevole il perfezionamento ottenuto nei lavori di rame e di ottone in lastra, che sono altronde i soli metalli, la cui consumazione sia cresciuta dopo l'epoca dell'ultima Esposizione. In capo al movimento progressivo di questa industria deve certamente collocarsi l'OTTINO

Giacinto, che la Camera ha premiato pelle ingegnose applicazioni da lui immaginate agli usi domestici delle fatture che si ottengono dalle lastre metalliche.

MEDAGLIA D'ARGENTO.

Furono premiati con medaglia d'argento :

CAVIGIOLI Carlo, *fonditore di metalli*
per riproduzione di medaglie ed altri oggetti.

La buona esecuzione di queste fatture, il bell'effetto e l'economia nei prezzi, determinarono la Camera ad accordargli la medaglia d'argento. Quest'ultima condizione è sino ad un certo punto garanzia del metodo particolare che il Cavigioli dice di possedere, e che fatto pubblico lo avrebbe forse reso meritevole di maggior premio. Si sa che i getti di rame e di bronzo, a differenza di quelli in ghisa, in acciaio, ceralacca, zolfo ed altre materie, debbono essere ritoccati col cesello o compressi sotto al conio per riprodurre la vivacità dei tratti e il liscio del fondo. Il Cavigioli pretende avere un procedimento facile per riparare a questo inconveniente, così che in brevissimo tempo può operare la fusione e perfezionare il getto della medaglia.

BOGGIO Ignazio, *indoratore di metalli*
in Torino.

Questo abile indoratore che coi suoi scritti e con l'esempio ha contribuito a diffondere la galvano-plastica, con gli oggetti presentati ha dimostrato di aver ottenuto ottimi risultamenti nella colorazione del metallo, di saper variare con gusto ed eleganza l'ornato della doratura galvanica a metalli diversi e con vernici applicate

al fondo. Colla sua pila elettrica si può eseguire l'indoratura di corpi di grande volume ed estesa superficie, e nella indoratura del bronzo adempie alle condizioni preliminari di quella per amalgama; epperò gli oggetti esposti riuscivano di perfetta esecuzione.

MAGNANI Giovanni, *modellatore in Torino*

Il quale fu già premiato con medaglia di rame nell'Esposizione del 1844. Perfezionando le sue esperienze galvano-plastiche egli ha potuto esporre insetti, animali, frutta e vegetali ricoperti dallo strato di metallo in rame, argento e oro.

Colla semplicità del metodo originario di Jacobi è riuscito a riprodurre il basso rilievo di un Cristo all'orto da tutti ammirato per la perfezione della superficie metallica e la graduale distribuzione dell'azione galvanica che proporzionava l'effetto alle parti sull'estesa superficie di quell'opera di arte.

MANTAUT Luigi, *incisore in Torino.*

A questo artista che da molti anni provvede l'orificeria ed argenteria nazionale di solide e finite stampe di acciaio, che adopera sulle fatture metalliche una vernice solidissima piuttosto unica che rara, tuttochè non esponesse che pochi sigilli, degni però della sua riputazione di abile incisore, non poteva mancare l'incoraggiamento della medaglia d'argento di cui la Camera a buon dritto lo trovò degno.

SIGNORELLI Carlo-Alberto, *fabbricante in rame
in Courgnè ed in Torino.*

Sono note le fabbriche di Lecco, Bologna, Piacenza pei rami cayi di grande dimensione. Dobbiamo al

Signorelli uno stabilimento di tre fonderie e martellature, che produce questo genere di caldaie in getto preferite in Italia ancora alle caldaie in lastra. La sua fabbrica che pone nel commercio 140 in 150 mila kil. annui di rame lavorato, produce inoltre filo di ferro e di rame e tiene in succursale un'affineria alla contese che produce oltre i 50 mila kil. di ferro mercantile. Ha presentato all'Esposizione un emisfero di rame cavo per caldaia; lavoro ammirabile avuto riguardo alla sua dimensione, sulla base di un diametro di metri 1. 70.

MEDAGLIE DI RAME

A SYNDIC, *fabbricante di pakfond a Torino*

I cui servizii di tavola, toeletta, *déjeunè* in punk lavorati molto bene a tornio, martello o stampa, di buon gusto e notevoli per la bellissima politura incontrarono generale approvazione. Questo fabbricante ha inoltre fatto buoni allievi nell'arte sua non ancora abbastanza diffusa nel paese.

A OTTINO Giacinto, *lattaio e fondero in Torino*

Di cui ebbe spesso la Camera a lodare i lavori. Questo fabbricante è lo stesso che si mostrò anche artefice intelligente nell'esecuzione dell'illuminazione ordinata dal Senato sul frontispizio del palazzo Madama, in occasione del matrimonio del Duca di Genova. All'onorevole menzione accordatagli nel 1844, aggiunse ora la Camera la medaglia di rame, premio certamente dovuto alle sue fatture, tra le quali vedemmo esposti, oltre una lampada per l'illuminazione a gaz, chiavi e rubinetti per tubi, un sifone doppio pneu-

matico che rimuta l'acqua dal fondo di un bagno sostituendo insensibilmente la calda alla fredda o viceversa, oltre un copioso assortimento di tubi in rame in lastra trafilata, in piombo o stagno per gaz e conduttori idraulici, nei quali però si può desiderare l'uso del metodo della compressione del piombo liquido sul bagno ove si trasforma successivamente nella forma cilindrica.

A VANNENES Luigi, *indoratore in Genova*

Pei suoi bronzi dorati e inverniciati.

A FAGGI Padre e Figlio, *fabbricanti di pakfond
in Torino*

La cui fabbrica occupa 12 operai, sta provveduta di quattro tornj ed altri utensili necessari e somministra molti oggetti di grande consumo a prezzi moderati. La Camera lodò il lavoro dei cabaretti, caffettiere, porta olio e mostardiere da essi esibiti.

Alli Fratelli CAPELLO, *indoratori su metallo
in Torino*

Che presentarono varii oggetti in rame e pakfond dorati, argentati, così detti ossidati, di perfetta esecuzione. Essi adoperano l'indoratura galvanica in una pila di semplici vasi di terra, in cui l'elemento negativo è costituito dal pezzo metallico che si vuole indorare. La pratica supplisce sino ad un certo punto al difetto di questo procedimento nella valutazione dell'oro, o argento, che si precipita, dacchè l'azione elettrica non può più

essere costante e proporzionale al tempo, poichè varia la saturazione della soluzione metallica. Questo stabilimento riduce alla primitiva bellezza tanti oggetti che per degradazione perdevano il valore e uscivano dal commercio.

CONFERMA DI MEDAGLIA DI RAME.

Fu confermato l'onore della medaglia di rame a LINCIO DOMENICO, di cui la Camera ebbe altra volta a commendare i lavori di stagno, ai quali ora aggiunse alcuni diamanti incastonati per taglia-vetro, e un assortimento di lettere in composizione ben fatte.

Menzione onorevole

A FAYENLE Claudio-Alessio, *fonditore di metalli in Ciamberì* molto ingegnoso, che presentò due modelli in ottone per chiave di fontana, di un particolare meccanismo, in cui l'asse della chiave non è perpendicolare al cannello, ma forma di esso un prolungamento che favorisce l'uscita del liquido, senza getto e quindi più comoda per imbottigliare, mercè un'apertura laterale o inferiore. Merita perfezionamento perchè la pressione del liquido in direzione dell'asse della chiave tende naturalmente a separarla dal cannello.

Citazione favorevole

A FORNI Carlo, fabbricante di pagliuoli per guarnizioni di abiti da ballo e per ricami, che ne esibiva bianchi, gialli, piatti, bombati ovali, lisci, capaci di sostenere la concorrenza di quei di fuori.

Speciali elogi

Al RICOVERO DI MENDICITA' di Torino e al cav. Alessandro LA MARMORA, che non appartengono alla classe degli industriali, decretò la Camera speciali elogi; al primo per le cure che lodevolmente adopera onde far migliore la condizione de' ricoverati, di che fan prova i piccoli lavori di ferro esposti, non però notabili sotto il rapporto industriale; al secondo, cui avrebbe voluto concedere la medaglia d'argento, per la statua in rame alta un metro, rappresentante una Ninfa che esce dal bagno, prodotta col procedimento galvano-plastico, in varii pezzi riuniti con saldature. Questo saggio riuscì ammirabile per la morbidezza e precisione delle forme.

CAPO TERZO

Orificerie, Gioiellerie, Argenterie.

Indichiamo primieramente la quantità dei metalli preziosi presentati al marchio dal 1844 sino al 1850.



Quadro dimostrativo de' metalli preziosi lavorati nei Regii Stati di Terraferma, stati presentati al marchio dal 1° gennaio a tutto il 1850.

ANNO	PESO DEI MATERIALI		
	ORO	ARGENTO	DORATO
	Chilogr.	Chilogr.	Chilogr.
1844	556,560	4688,612	152,580
1845	557,126	4664,165	126,960
1846	555,617	4652,610	160,975
1847	508,241	4258,155	117,910
1848	575,954	5456,100	51,525
1849	545,576	5557,925	72,510
1850	709,081	4352,905	85,265
	Chilogr.		
1844	61,752		
1845	58,259		
1846	101,461		
1847	82,199		
1848	44,807		
1849	70,762		
1850	90,042		

Totalità dei metalli lavorati e presentati al marchio negli anni.

Fra la quantità dei metalli lavorati, di sopra accennata, trovasi compresa la fabbricazione dei così detti *Dorini* nella seguente proporzione.

La quantità media dei metalli preziosi presentati al marchio stabilita nella precedente relazione pei tre anni 1841, 1842, 1843 prestava le seguenti cifre:

Oro	kil.	524, 496
Argento.	»	5,002, 098
Argento indorato	»	149, 856
Oro ridotto in dorini	»	66, 187

È facile dedurre da questo confronto che la fabbricazione delle fatture di oro, dell'argento indorato, e dei dorini è costantemente cresciuta, serbata eccezione per l'anno 1849, nel quale gli avvenimenti militari, e rivolgimenti politici diminuirono sensibilmente l'uso delle cose di lusso. Per contro le fatture di argento sono costantemente al di sotto della quantità media. E in fine nel 1850 la fabbricazione dell'oro rappresenta un rapido e non ordinario aumento al quale per certo non è straniero il ribasso nel prezzo di questo metallo per le abbondanti importazioni dall'America nei mercati di Europa e per la demonetazione di una parte di essa.

Per l'importazione ed esportazione complessiva dell'oro e dell'argento lavorato, il valore è rappresentato dalle seguenti cifre sino al 1849.

Anno	Importazione		Esportazione	
1844	L. 1,075,745	70	L. 90,152	—
1845	1,153,962	50	216,874	40
1846	1,012,465	10	50,657	50
1847	1,017,140	60	57,585	—
1848	740,951	10	55,709	—
1849	980,694	95	57,252	—

Queste cifre confrontate a quelle del 1845 segnano un irrecusabile progresso in questa industria, dacchè

il valore complessivo di questi prodotti nel 1845 era per la importazione di L. 754,543; e di 103,635 per la esportazione.

E a vero dire la squisitezza dei lavori di argenteria e di orificeria di che ha fatto fede non dubbia la mostra del 1850, è tale da allontanare sempre più la formidabile concorrenza di simili prodotti della Svizzera e di Parigi.

L'industria dei coralli tanto fiorente nel Genovesato serba la sua incontestabile superiorità sull'antica fabbricazione di altre contrade d'Italia, non meno che sulla nuova che da qualche tempo si vorrebbe introdurre in qualche provincia francese.

CONFERMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO INDORATO

A Poggi Antonio *fu* Nicola,
fabbricante di oggetti in corallo in Genova.

Il premio che la Camera accorda al Poggi risponde ad un attestato della sua soddisfazione per averlo veduto degnamente concorrere al lustro di questa Esposizione, non avendo progredito dopo quella del 1844; bensì i suoi prodotti sono sempre di bella esecuzione e la fabbrica può dirsi veramente normale in fatto di coralli.

La Camera non ha tanto fermata la sua attenzione sul costosissimo lavoro rappresentante un Monumento a Carlo Alberto, statua ed ornati di corallo, piedestallo in alabastro, nè allo specchio a psiche sostenuto da due colonne di corallo, nè al tempietto gotico in filagrana d'argento, quanto ai bellissimi lavori che più stanno in

commercio, per cammei, spilli, bottoni istoriati, pippe, bastoni da ombrellini, ed altri che egli esponeva in tanta copia.

CONFERMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO

A Pietro BORANI, *orefice ed argentiere in Torino*

Autore del servizio d'argento da *déjeuner*, i cui boccali, vasi e zuccheriera alla rococò con figure niellate, biancomatte sopra fondo brunito erano segno alla generale ammirazione per la perfezione della brunitura e l'insieme condotto con gusto e senza confusione, tuttochè le figure non raggiungessero la precisione degli antichi modelli.

MEDAGLIE DI RAME

A Giovanni ALESSIO, *gioielliere in Torino*

Che si mostrò meritevole della distinzione di medaglia di rame pei bellissimi modelli da lui esposti: un medaglione in argento ossidato con perle da ritratto: una spilla per donna detta *broche*. Tutti poi ricordano il magnifico grava-fogli d'argento ed oro con pietre preziose a diversi colori rappresentante un cane sdraiato sopra un cuscino di bellissimo lavoro incastonato in pietre turchine e di altro colore nel modo detto *pavè* tornato in moda e con perfezione da superare il confronto dei gioielli di questo genere che si ricevono dalla Francia o da Ginevra per un considerevole smercio.

A Giovanni BAGLIONE, *orefice in Torino*

Per un calice d'argento cesellato di buon gusto e di ottima esecuzione.

A Innocenzo LUPO, *orefice in Torino*

Per altro calice e patena tirati a martello, genere *rococò*; tazza a brodo con piattini e cucchiaio dorati, con incisioni in bianco e altri pezzi da *déjeuner* e toeletta, tra i quali un'acquereccia in argento a martello in un sol pezzo, tutto ben eseguito con abilità e buon gusto.

A Giacomo STRAUSS, *fabbricante di pippe e porta sigari di schiuma di mare.*

Essi sono di lodevole lavoro con ornati e sculture condotti con maestria. La sua industria è nuova nel paese e trovasi stabilita da quattro anni in Torino.

Citazione favorevole

A Giovanni LASAGNO, *orefice in Torino*, per due calici d'argento di buon lavoro.

Fuori concorso

BALBINO Carlo, al quale la Camera avrebbe aggiudicato maggior premio, che nelle quattro esposizioni, pei suoi lavori d'argenteria, raggi, calici, candelabri figurati e cesellati con lo scopo di renderli accessibili all'acquisto comune e non di farne un capo-lavoro d'arte, non ha potuto conseguire questo premio perchè trovasi fuori concorso, appartenendo alla Commissione.

SEZIONE SECONDA

Sostanze minerali non metalliche.

CAPO PRIMO

Marmi, graniti, gneiss, ardesie, calce, gesso ecc.

Se dovesse desumersi da quello che offriva l'Esposizione del 1850 la ricchezza delle nostre cave di marmo e ardesie si andrebbe certamente incontro a gravi errori: tanta è la parsimonia che notammo in questi prodotti, sebbene sia così grande la copia di essi negli Stati Sardi!

L'uso dei marmi più pregevoli per le mobilitie e per ornamento delle case è tra noi comune anche alle mediocri fortune, e ne fa fede il movimento del commercio esterno, il quale è stato per le sostanze minerali, compresi i combustibili, nella quantità seguente negli anni ora scorsi.

Anno	Importazione	Esportazione
1844	L. 1,057,734 26	L. 1,341,547 69
1845	» 1,256,924 43	1,248,944 11
1846	» 1,298,832 31	1,310,702 86
1847	» 1,445,510 74	1,414,309 87
1848	» 1,767,776 60	999,416 69
1849	» 1,854,552 75	720,696 32

Non è qui d'uopo ripetere quanto fu detto del sito e della storia delle nostre marmoraje e cave di ardesia; giova soltanto accennare ai pochi prodotti presentati

nell'ultima Esposizione, dove si desiderava di veder comparire accanto alle ardesie di Cevins quelle di Chiavari e di Lavagna.

MEDAGLIA D' ARGENTO.

A SPANNA e comp., *fabbricanti di marmi artificiali in Torino*, fu accordato l'onore della medaglia d'argento per la bellezza e modicità del prezzo dei marmi artificiali che hanno presentato.

E veramente senza questi requisiti la loro industria non poteva acquistare importanza in un paese così abbondantemente fornito di marmi naturali. Essi adoperano il metodo di fabbricazione del sig. Samuat di Parigi, perfezionato dai signori Biderman di Lione. La differenza dei materiali credè ad essi dapprima non lievi difficoltà che superarono con una scelta conveniente, e con opportuni correttivi. La Camera non lasciò di prendere accurata informazione sulla durata secondo i vari usi di questo composto, e potè da se stessa verificarne il peso, la durezza, la tenacità, e ogni altra fisica condizione.

CONFERMA DI MEDAGLIA D' ARGENTO.

Le tavole di Giuseppe ISELLA, *marmorario in Torino*, attiravano l'attenzione di chiunque entrava nel primo andito del Valentino, per l'accuratezza della pulitura, specialmente difficile nell'alabastro di Busca e notevole nelle lastre circolari e quadrilunghe esposte dall'Isella, al quale fu quindi confermata la medaglia d'argento ottenuta nel 1844.

MEDAGLIA DI RAME

A Carlo MURAZ, *fabbricante di matite in Ciambèri*.

Gli articoli da lui esposti sono utili pel disegno, per libri, registri e per gli stipettai; ben coperti con legno ordinario, overniciato o in legno di cedro. La loro qualità è buona, resistente e senza lacune nell'interno delle verghe. Il prezzo che varia dalle 2 alle 12 lire per ogni grossa, secondo la qualità e dimensione, fu trovato discreto.

Menzione onorevole

A Mario COMTET, *preparatore di ardesie di La-Bathie (Alta Savoia)*, per incoraggiamento nella escavazione e condotta delle ardesie di Cevins da lui poste in commercio; preferibili alle comuni nei tetti e nelle coperture per essere meno fatiscenti. L'alterazione dell'ardesia che si annunzia col cambiamento nella tinta dallo azzurro al bigio chiaro, ne produce la pronta scomposizione. La pasta più aderente di queste di Cevins aggiunge ad esse il pregio della divisibilità in lastre tanto più leggiere quanto più sottili, e del taglio in piastrelle alla dimensione che più conviene.

Fuori concorso.

L'AZIENDA GENERALE DELL'INTERNO esponeva varii saggi di marmo verde di bardiglio, di alabastro, delle cave demaniali, non che altri marmi brecciati e graniti di altre cave del paese. Merita un elogio speciale questa sollertissima Amministrazione, la quale è fuori concorso per averne fatta espressa dichiarazione.

Parimenti fu tenuta degna di speciale elogio l'Amministrazione divisionale di Nuoro in Sardegna, che inviò bei saggi di galena e di rame di quell'Isola.

CAPO SECONDO

Combustibili fossili, e caloriferi.

Nel 1849 erano in attività nel distretto mineralogico di Savoia sette coltivazioni di carbon fossile che diedero un prodotto di chil. 391,700. — Trentadue coltivazioni di antracite ne produssero chil. 3,528,700.

La lignite fu coltivata in Savona nel terreno terziario medio (mioceno) e offrì il prodotto di quintali metrici 14½. La consumazione di questo combustibile è cresciuta nella Liguria, e nel prossimo distretto di Cuneo si sta attivando quella di Bagnasco presso Mondovì, mentre le altre di Torretta in provincia di Nizza e di Noceto in provincia di Mondovì sospesero i lavori per circostanze particolari dei concessionarii. L'estrazione della torba è cresciuta in grandi proporzioni, e l'uso di questo combustibile, che si va ognor più propagando, può considerarsi come unica salvezza dei nostri boschi, poichè rende meno necessario il consumo del carbone vegetale e della legna.

MEDAGLIE DI RAME

1° alla *Società per l'estrazione della torba* in S. Martino Perosa (Ivrea), che dopo l'ultima Esposizione accrebbe ogn'anno l'estrazione della quantità di combustibile, cosicchè ora impiega 150 operai, per due terzi dell'anno, alla escavazione e alla collocazione di quel fossile in muricciuoli per facilitarne il prosciugamento.

Questa industria fornisce alle officine della Capitale, alle filande di bozzoli, alle fornaci di calce, mattoni, stoviglie, alle distillarie e a parecchie altre industrie di questa provincia, 500 mila miriagrammi annui di torba.

La Società tentò il metodo della compressione, ma poi lo abbandonava dichiarando che ne scapitava il potere calorifero del combustibile, per ragioni che la Camera non ha saputo trovar plausibili, riconoscendo tuttavia il fatto, perchè affermato dal direttore della torbiera.

2° Ai fratelli DALLOSTA, promotori di questa industria nelle torbiere di Avigliana, distanti 10 miglia circa da Torino. Essi diedero il primo esempio di questa escavazione ed utile impiego, seguito poi dal Governo nelle torbiere del Moncenisio. L'onore della medaglia è intitolato all'avvocato Fedele DALLOSTA, che si presentò concorrente con un bel saggio della torba di Avigliana.



CAPO TERZO

Arti Ceramiche.

L'invito che faceva la Camera dopo l'Esposizione del 1844 ai fabbricanti delle grosse stoviglie ha ottenuto qualche effetto. Essi si sono presentati all'Esposizione del 1850 con alquanti prodotti, in cui è lodevole l'omogeneità della pasta, l'uniforme cottura, la bellezza e la salubrità della vetrina. Questi oggetti di uso generale, per la tenuità dei prezzi, erano degni dell'attenzione del pubblico, che non ha lasciato di tenerne il dovuto conto.

Nel tempo istesso abbiamo veduto figurare in uno stato di perfezione alquanto progressivo, le porcellane nazionali; esse danno speranza di poter arrivare a sostenere il confronto colle più belle di fabbriche straniere.

L'importazione ed esportazione media decennale dal 1839 al 1849, per quello che concerne questa fabbricazione, è come segue:

	<i>Importaz.</i>	<i>Esportaz.</i>
Terra magnesiaca detta da pipa q. m.	3,254	61
Detta di porcellana. »	235	69
Sassi di porcellana e majolica »	854	3
Sabbia bianca. »	182	2,118
Crogiuoli. kil.	17,500	600
Giare da olio »	153,500	10,700
Pipe »	60,600	4,500
Stufe. per lire	1,950	2,000
Mattoni e tegole. n°	5,002,196	7,953,958

	Importaz.	Esportaz.
Stoviglie ordinarie. . . . kil.	510,000	466,000
Majolica bianca. . . . »	118,900	162,800
Detta dorata e dipinta. . . »	59,500	187
Porcellana bianca. . . . »	9,500	500
Dorata e dipinta »	20,660	900

Da questo quadro comparato a quello del 1843, pubblicato nella precedente relazione, si scorge che questa industria non è venuta meno negli anni susseguenti, che anzi sotto certi rapporti può dirsi in progresso.

CONFERMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO INDORATO

A RICHARD e Compagni, *fabbricanti di stoviglie in Torino.*

È questa la seconda conferma dello stesso onore che fa la Camera alla fabbrica *Richard e Compagni*, perchè nel 1844 fu ad essa accordata la prima della medaglia che aveva ricevuto nel 1838.

Più che i vasi e piatti di varia forma e grandezza con impronte a colori ad uso d'Inghilterra e Francia, sono note le fatture di porcellana variamente decorate e dipinte con dorature e disegni diligentemente condotti. Benemerita dell'arte per lo zelo infaticabile con che essa ottenne considerabili progressi, questa industria è pervenuta a fornire il nostro mercato di porcellane abbastanza belle da concorrere colle francesi.

MEDAGLIA D'ARGENTO.

SICCARDI Giovanni-Battista, *fabbricante di stoviglie in Albissola-Mare (Savona)*, al quale fu conceduta una

medaglia di argento, ha stabilita in quell' ameno paese una notevole manifattura di stoviglie con accurate osservazioni e molti tentativi che lo condussero a produrre opere eleganti per la forma, e di una vaghezza non ordinaria nel colorito.

I fratelli CAVASSA e Compagnia, *pittori di porcelane in questa Capitale*, esposero variati saggi notabili per la finitezza ed eleganza delle pitture e dorature, e per la modicità dei prezzi; fu quindi ad essi conceduta la medaglia d'argento.

MEDAGLIE DI RAME

A CONRADO Giuseppe, *fabbricante di stoviglie ordinarie in Albissola (Savona)*.

A SAETTONE Giuseppe, *fabbricante di stoviglie parimenti ordinarie nello stesso luogo*, per incoraggiamento, avendo la Camera lodato la specialità di stoviglie, dette terraglie nere dal colore nero oscuro della vetrina che li ricopre.

A SCARRONE Ambrogio, *che pratica la stessa industria nel medesimo luogo*, il quale univa anche il saggio di stoviglie bianche ordinarie di buona qualità, quali formano parte precipua nell'uso comune del vasellame di modico prezzo, e di più largo consumo per uso delle classi povere.

A GIACOMA Jacopo, *fabbricante di pavimenti in asfalto in Torino*, che ricava il suo bitume dal Genevese, ed espose varii saggi della sua industria preparati per pavimenti di camere, intonaco di muri, marciapiedi e terrazzi.

A CHERASCO Antonio, *fabbricante di stufe ed ornati di terra cotta in Druent ed in Torino*. La Camera lodò l'ardimento col quale l'esponente superò la difficoltà di costruire un calorifero sotto forma di una statua poco men grande del naturale; notò un fornello economico e varii altri buoni pezzi di cotto.

All'AVV. CALVETTI Giovanni, per avere esposto diversi saggi di terra plastica di Pianezza da lui ridotta in cotto con gusto ed intelligenza nelle sculture e bassi rilievi. L'avv. Calvetti volle dimostrare la suscettibilità di quelle argille per essere condotte ad un perfezionamento, il quale non venne ancora da alcuno tentato, forse perchè non sperato possibile. È molto lodevole la cura con cui egli non cessa di dirigere a tale importante scopo i fornaciaj colà stabiliti.

Menzione onorevole

Ad ALLARDI Giuseppe, *fabbricante di stoviglie ordinarie in Nizza marittima*. Egli esponeva un assortimento di crogiuoli di terra, oltre a parecchi oggetti di terra cotta e stoviglie ordinarie. La Camera trovò conveniente la forma omogenea, compatta, di buonagrana la pasta dei crogiuoli che furono sperimentati sotto il triplice rapporto della fusibilità, della resistenza all'azione dissolvente delle sostanze che devono contenere, e a quella del repentino cambiamento di temperatura. Essa trova che l'argilla non è abbastanza refrattaria, perchè si preferiscano a'crogiuoli che vengono dall'Estero, e incoraggia l'Allardi a continuare i suoi perfezionamenti.

CAPO QUARTO

Arte Vetraria.

Le nostre più antiche fabbriche di vetri e in generale il maggior numero di esse, abbondano nei luoghi in cui fioriscono le arti figuline per le opportunità che vi si hanno nelle selci proprie alla fabbricazione dei vetri, le quali si trovano più frequenti ove abbondano le terre necessarie a correggere l'argilla nelle majoliche e nelle porcellane.

La media del movimento commerciale nel decennio più volte indicato dal 1839 al 1849 è dimostrata dalla seguente tavola del movimento doganale.

	<i>Importazione</i>	<i>Esportazione</i>
Specchi. kil.	29,100	504
Cristalli d'ogni sorta. »	55,400	5,900
Lastre da finestre. »	25,000	102,900
Bottiglie nere e mezze bottiglie n°	1,555,428	8,600
Vetro in rottami. kil.	155,800	
Smalti, margherite, gocciole ec. »	»	4,508

Gl'incitamenti del privato interesse che hanno moltiplicato da qualche tempo i nuovi edifizii e la ristorazione degli antichi, contribuirono senza dubbio a dare di recente un notevole sviluppo alla fabbricazione delle lastre per invetriate. Ecco ora per valore l'importazione e la esportazione di tutti i vasellami, vetri e cristalli dal 1844 al 1849.

<i>Anno</i>	<i>Importazione</i>		<i>Esportazione</i>	
1844	L. 1,146,855	85	L. 455,041	60
1845	1,121,660	41	486,582	70
1846	1,156,419	58	496,281	40
1847	1,376,886	41	455,459	85
1848	972,549	91	520,958	40
1849	1,520,595	58	473,877	89

MEDAGLIA D' ARGENTO.

Della fabbrica di vetri LAFFIN e PERRAVEX in Alex genevese ed in Torino sono noti i bellissimi prodotti di che esibivano non pochi campioni di tutte dimensioni. I vetri e cristalli di questa fabbrica sono in colori e tagliati con gusto; i vasi e vassoj di notabilissime dimensioni. Questi fabbricanti raggiunsero nelle campane e nelle lastre proporzioni più grandi di quelle che offrivano nelle precedenti Esposizioni, in cui ebbero sin dal 1829 una medaglia d' argento confermata nelle tre successive mostre. I nuovi risultamenti ottenuti determinarono a conceder loro nuovamente quell'onore.

CONFERMA DI MEDAGLIA D' ARGENTO.

I socii MINETTI e MORGANTINI ottennero la conferma della medaglia conseguita nel 1829. Dalla fabbrica di vetri che essi tengono in Crevola, con deposito in Torino, nulla era stato esposto dopo quell'epoca, frattanto progrediva la loro vetraja che impiega 140 operai e spande i suoi prodotti oltre gli Stati Sardi, nel Modenese, nel Parmigiano e nella Svizzera ita-

liana. Fu notata la bianchezza e la buona esecuzione delle campane di varia forma e dimensione, delle tegole curve in vetro, e lastre rigate semplici e doppie che esibirono con onore.



COFFINA DI MEDAGLIA D'ARGENTO

CLASSE SECONDA

ARTI CHIMICHE

La fabbricazione dei prodotti chimici per la industria e specialmente per la tintura, quella dei zolfanelli fosforici, dei ceri e delle candele, dei saponi, profumerie, colori, inchiostri, vernici, non è meno importante nè è rimasta al disotto delle altre dopo l'ultima Esposizione, nè si possono omettere i miglioramenti ottenuti nella fabbricazione delle sostanze alimentari e delle bevande. Noi ci contentiamo di notare a questo luogo il movimento commerciale esterno a cui danno occasione alcuni di questi prodotti. La media decennale è rappresentata dalle cifre seguenti:

	<i>Importazione</i>	<i>Esportazione</i>
Colla forte. kil.	9,500	40,400
Candele di sego »	40,700	9,700
Sego grezzo. »	30,220	1,400
Altri grassi. »	44,100	22,200
Saponi. »	55,200	
Cera gialla da lavorare »	165,500	2,700
Avanzi, colature e fondi »	7,900	
Biacea. »	5,000	non conosciuta
Verde rame »	1,500	
Inchiostro da stampa. »	3,500	

Meritano encomio i fabbricanti che abbondantemente corrisposero in questa Esposizione ai desiderii della Camera e del pubblico. Parecchie industrie che più o meno si collegano colla scienza chimica, comparvero anch'esse in questa pubblica mostra, e le cose che abbiamo veduto indicano un movimento progressivo nell'industria nostra. Primeggia in ordine ai recenti progressi tra le arti chimiche la fabbricazione del fosforo, di cui i signori ROSSI-SCHIAPPARELLI ed ALBANI esibirono preziosi saggi. La fabbricazione dei colori minerali ricevè notevole incremento nelle mani del signor Augusto Bò, e finalmente l'estrazione dello zolfo dalle piriti, dallo stato di una semplice ricerca e di tentativo, crebbe a quello d'industria esercitata sopra una scala assai vasta e già feconda di abbondanti prodotti. Tutto mostra che si ottengono già i primi benefizii del tecnico insegnamento diffuso nello Stato, e che per questa via si riuscirà ad ottenere i più importanti risultamenti.

Non concorsero all'Esposizione come i fabbricanti di prodotti chimici, anche i produttori degli olii della Liguria, di Nizza e della Sardegna; il che è veramente spiacevole, se si consideri la bella idea, e l'adeguato giudizio che avrebbero potuto apprestare di quella fabbricazione tanto importante. I saponi però, le stearine, le ingegnose lampade e tutti i prodotti che servono alla illuminazione, fecero bella mostra di sè. I vini e le sostanze alimentari segnano un notevole progresso nella fabbricazione di questi ultimi anni.

MEDAGLIA D'ORO.

I fratelli ALBANI, *fabbricanti di prodotti chimici in Torino*, premiati già con medaglia di rame nel 1858 e con medaglia d'argento nel 1844, quali diligenti fabbricatori di solfanelli e lumini fosforici, produssero in quest'anno all'Esposizione una nuova serie di prodotti chimici, acido solforico e nitrico, nitrato di barite, fosforo, gelatina animale, soda artificiale, sapone ottenuto col grasso delle ossa; e presero così un grado eminente nella fabbricazione chimica, senza abbandonare quella dei solfanelli fosforici. Il loro stabilimento è una pruova novella dell'utilità che vi ha a riunire le arti affini, che scambievolmente si soccorrono nella materia e nel lavoro, dal che dipendono i migliori risultamenti e i cospicui profitti. Alla fabbricazione del fosforo intrapresa nel 1844, essi congiunsero quella dell'acido solforico e della colla animale. Ottenuto l'acido nitrico per la composizione dei nitrati necessari ai solfanelli fosforici si determinarono a preparare la soda artificiale per trarre partito del solfato di soda, che ottenevano come residuo nella decomposizione del nitrato. Da questi fattori scaturiva spontanea la fabbricazione del sapone col grasso delle ossa, possedendo essi da un canto la soda fattizia, dall'altro questo unto che si ricava dalla preparazione delle ossa per estrarne la colla, ed ottenere il fosfato di calce. Fabbricarono finalmente nella stessa loro officina le grandi storte, necessarie per la decomposizione di quest'ultimo prodotto chimico. Questa industria esercitata in grandi proporzioni fornisce lavoro a più centinaia di operai, e i prodotti esposti, tra i quali si distingueva il bel

saggio di fosforo, non potevano che aggiungere una considerazione di più alle tante che determinarono la Camera a conferire ad essi la medaglia d'oro.

Altra MEDAGLIA D'ORO.

I farmacisti Rossi Bernardo-Alessio e SCHIAPPARELLI Domenico, che dal 1844 avevano eretta una fabbrica di prodotti chimici, nell'ultima Esposizione conseguivano l'uno e l'altro la medaglia d'argento, il primo per conferma, ai prodotti chimici della sua fabbrica fuori Porta Nuova, il secondo l'ottenne allora per la prima volta. Dopo quell'epoca essi congiunsero i loro mezzi in una fabbrica comune, ed ora espongono un gran numero di notabili prodotti, acidi minerali, sali inorganici, nitrati alcalini, cloruri e ipocloriti, fosforo in varie forme, acido stearico, candele steariche, saponi diversi, e il saggio di un nuovo concime che chiamano guano artificiale. La Camera lodò specialmente il fosforo in massa ed in cilindri, di rara trasparenza e purezza, di che tanto hanno estesa la fabbricazione da soddisfare ai bisogni interni, al modico prezzo di 8 fr. il kilogr. Lodevolissima è parimenti la fabbricazione dei loro saponi, e delle candele steariche, di perfetta bianchezza. Onde la Camera concedeva la medaglia d'oro, augurando per quel che concerne il concime artificiale, che l'esperienza possa confermare il giudizio e le speranze degli inventori.

CONFERMA DI MEDAGLIA D'ORO.

Fu confermato lo stesso onore ai fratelli SCLOPIS, fabbricanti di prodotti chimici in Torino, che primi la ottennero nelle precedenti Esposizioni in grazia della

priorità di tempo che vantano in questa industria. Per non parlare che degli ultimi perfezionamenti indotti nella loro officina fuori Porta d'Italia, ricorderemo che oltre d'averla migliorata e ingrandita dopo il 1844, si applicarono a raccogliere lo zolfo, sublimato dai forni in cui trattano le piriti marziali per ritrarne lo zolfato di ferro. È questa una imitazione di ciò che si pratica da gran tempo nella Svezia per lo stesso oggetto dirigendo i vapori di zolfo, che si sprigionano dalle bocche dei forni entro camere appositamente costrutte, ove si depongono in fiori di zolfo di ragguardevole bellezza, quantunque un poco imbrattati di acido solforico. Questi fabbricanti hanno esposto molti acidi minerali, solforico, nitrico, cloridrico e molti solfati metallici di ferro, di rame, di manganese, doppio di ferro e rame, di allume artificiale. Presentarono anche il residuo che fornisce la ganga delle piriti, che essi preparano, appartenenti alla miniera di Brosso presso Ivrea, il quale residuo può in certi casi surrogare come cemento la pozzolana naturale.

MEDAGLIA D'ARGENTO INDORATO.

Alla Società OUDART e BRUCHÈ, *fabbricanti di vini in Genova ed in Grinzano (Alba)*, fu concessuta questa medaglia pei numerosi vini da essa esposti, ottenuti coll'attenzione che impiegò per molti anni a migliorare la vinificazione.

Questa fabbricazione di grande importanza perchè ascende dai 90 ai 100m. litri annuali, è ora stabilita in Castel Grinzano nel podere del march. Cavour, dopo aver figurato sul litorale di Genova, sulle sponde del

Lago Maggiore, nella provincia di Alessandria, e nel regio podere di Pollenzo. Spediti in Lima e riportati di proposito in Piemonte, i loro vini sostennero l'esperimento di questa lunga navigazione, conservando tutte le pregevoli qualità, per le quali imitano, a prezzo sì discreto che l'uso ne diverrà fra poco frequente e comune, i vini di Champagne, di Bordeaux, del Beaujolais.

Altra MEDAGLIA D'ARGENTO INDORATO

A Lorenzo DUFOUR, *fabbricante di prodotti chimici in Genova*, già premiato con medaglia d'argento nell'Esposizione del 1844, che ha ora esposto bellissimi saggi di solfato e cedrato di chinina, ben preparati, nettamente cristallizzati e puri. L'eccellenza di questi farmaci, tale che li fa preferire a quelli di Francia, può ristabilire l'antica riputazione della fabbricazione dei medicinali di Genova, che poteva essere scossa per le frodi colpevoli, onde al solfato di chinina si mescono sostanze inerti e di poco valore. Essa è importante soprattutto dacchè il prezzo delle preparazioni di chinina si è elevato sino al doppio in questi ultimi due anni, al che sembra abbia molto influito la frequenza delle febbri intermittenti in Algeri.

MEDAGLIE D'ARGENTO

1.

Ad Augusto Bò, *fabbricante di colori e d'inchiostro in Torino*. Dal 1844 in poi ha migliorata ed ampliata la sua fabbricazione, ristretta allora al giallo cromo. Esponeva

ora altri colori di ottima qualità, lacche di garanza e cocciniglia, verde di schule, lacca verde, azzurro di Berlino; nel conferirgli la medaglia d'argento, la Camera ha voluto non solo premiar il suo merito, ma anche porlo in evidenza, perchè torni in profitto di lui una parte almeno del prezzo maggiore che ritraggono i rivenditori dai suoi prodotti, spacciandoli come di origine francese; il che cesserà, se in questo, come negli altri rami d'industria, in cui vi abbia giusto argomento, non cederanno i consumatori al mal vezzo di preferire la merce straniera, perchè straniera; anche quando il prodotto nazionale è superiore, o almeno pari.

2.

A TABASSO Luigi e Comp., *fabbricanti di zolfanelli fosforici in Torino*, che impiegano circa 200 operai, e fabbricano il prodotto per 60 a 80|m franchi annuali: essi sono inventori di una macchinetta per fare i fuscilli di legno di pioppo, già lodata dalla R. Accademia delle scienze e da questa Camera.

3.

A Giuseppe PROFUMO, *fabbricante di biacca in Genova*, che esercita in grandi proporzioni la sua industria, dapoichè produce annualmente circa 62|m chilogrammi di biacca che vende in Piemonte, in Lombardia, a Costantinopoli, e negli Scali di Levante. La Camera non ha potuto istituire un confronto coi prodotti analoghi delle altre fabbriche Liguri, ma i saggi esposti dal Profumo, che sembrano ottenuti con metodo Olandese, sottoposti a chimica analisi diedero argomento di ot-

tima qualità, la Camera aggiudicava la medaglia d'argento a questo benemerito fabbricante.

4.

A GARASSINI Pietro Giacinto, *produttore di vini d'arancio in Toirano (Albenga)*. I suoi prodotti, esaminati dalla Camera, pel colore, sapore e aroma possono gareggiare coi migliori vini bianchi. Eppure non si tratta di un vino di uva, ma di semplice sugo di arancio, sottoposto alla fermentazione con lo zucchero: nuova maniera di utile impiego che può fare acquistare un prezzo considerevole alle arancie liguri e sarde di qualità inferiore, o che cominciano ad alterarsi per troppa conservazione, o che non trovano impiego in altri consumi negli anni di abbondanza.

5.

Ad ACCAME Nicolò, *fabbricante di vini in La Pietra (Albenga)*, che ha esposte alcune bottiglie di vino detto Ligustico, fatto con le uve di Monteverde a Pietra, dotato di gusto squisito, limpido, ben defecato, e di potenza alcoolica non comune.

6.

A PERLA Carlo, *fabbricante di birra in Alessandria*. È noto l'aumento nella consumazione di questo prodotto nei paesi di mezzogiorno, benchè provveduti di vini, non tanto per imitazione di usi stranieri, quanto per le particolari condizioni della birra che la rendono specialmente utile e gradevole in estate. Colla consumazione è cresciuta la produzione, non ostante

la necessità di procurarsi il lupolo dai paesi settentrionali. Il sig. Perla coll'eccellente qualità delle sue birre di foggie diverse, e specialmente con quella detta rossa doppia a modo di Lione, ha giustificato la rinomanza che seppe già acquistarsi di ottimo produttore.

7.

Ad ACQUARONE Ferdinando, *fabbricante di saponi in Savona*, proprietario di una grande officina, in cui lavora circa 700 barili di olio nazionale annualmente, convertendolo in sapone colle sode naturali di Sardegna e Spagna e con le artificiali di Marsiglia. I saggi esposti di sapone marmoreo rosso e schizzato verde furono trovati solubilissimi, spumanti, ben lavati, capaci di gareggiare coi migliori prodotti di questo genere.

8.

A RENAUD e BELLOSTA, *tintori di sete in Torino*. Le sete da essi tinte sono di pregio non comune per la bellezza e vivacità dei colori, e la degradazione delle tinte. Essi sono commendati dai migliori fabbricanti di stoffe, e la Camera desidera che il premio ad essi concesso sia incitamento per altri ad emularli.

CONFERME DI MEDAGLIA D'ARGENTO

1.

A PERACCA Giacomo e Comp., *fabbricanti di prodotti chimici in Torino*. Fu lodata la buona preparazione dei saggi di zolfo in masse, in canne, in fiori, prodotto dalla loro raffineria di zolfo presso S. Salvario, e un saggio di acido nitrico concentrato, esposto come negli scorsi anni.

2.

Alli fratelli LANZA, *fabbricanti di candele steariche in Torino*. Nel 1844 essi soli rappresentavano questa importante fabbricazione. L'onorevole concorrenza, che hanno subita in questa Esposizione, non ha potuto alterare la superiorità dei loro prodotti per la chiarezza della fiamma. La rinomanza dei prodotti di questi fabbricatori è così sparsa che non potrebbe mettersi in maggior evidenza.

MEDAGLIE DI RAME

1.

A DEMARIA Angelo, *fabbricante di vernici in Torino*. Espose i saggi della così detta vernice a spirito, o vernice di Francia, che per la prontezza dell'essiccamento, l'odore non dispiacente e il ragguardevole splendore, si adopera quasi esclusivamente per porte di appartamenti, ed altri arredi di legno. Benchè in pari condizioni, per riguardo alle materie prime, si dipenda tuttavia per questi prodotti dalla Francia, la Camera ha voluto premiare il primo che ne ha impresa la fabbricazione in grande.

2.

A SCAGLIA Giuseppe, *fabbricante d'inchiostro da stampa in Torino*: oggetto che per l'incremento dell'arte tipografica è divenuto di una consumazione significantissima. La Camera ebbe a lodare, oltre i saggi diversi dei suoi inchiostri neri, le vernici e mordenti per le polveri metalliche e per gl' inchiostri a colore.

3.

A BUSSETTI Matteo, *fabbricante di zolfanelli fosforici in Savona*. Applicato specialmente ai cerini che fabbrica in grande, e a prezzo tenuissimo. Sono simili a quelli che per lungo tempo circolarono, come provenienti di Francia, sotto il nome di *bougies roches*.

4.

Ad ANTONIETTI Napoleone, *fabbricante di zolfanelli fosforici in Torino*, che già ottenne onorevole menzione nel 1844. La sua officina occupa 40 persone, tuttochè abbia ridotta la mano d'opera inventando un mezzo semplicissimo che accelera l'immersione dei fuscilli nello zolfo fuso, e nella pasta fosforica.

5.

A SCOLA Bernardino, *fabbricante di capsule gelatinose in Torino*. È noto il beneficio recato dalla invenzione del francese Mothes travolgendo i farmaci di sapore e odore ributtanti in ricettacoli impermeabili, elastici, conformati a pillole, di sostanze innocue e assimilabili, a sollievo degli infermi. Il prezzo delle capsule francesi, altronde non perfette, si è mantenuto troppo elevato per la complicazione di quei procedimenti meccanici. Tre macchinette inventate dal sig. Scola, sin da quando nel 1845 i nostri farmacisti lo determinarono ad imprendere questa fabbricazione, lo pongono in grado di produrre ogni giorno 400 scatole di 40 capsule, che coi metodi antichi richiedono il lavoro di cinque persone in otto giorni. Così potè cederle a 80 cent. la scatola, renderne l'uso co-

mune alle classi men facoltose, e riversarle in gran copia sui mercati francesi.

6.

A MICHEL-RE-AGNELLI e BAUDINO, *fabbricanti di spirito di vino in San Salvatore (Monferrato)*, con deposito in Torino, che si distinguono per l'importanza della produzione, l'impiego di moderni apparecchi, e per la bontà dei prodotti. Gli alcoli di varia concentrazione che essi presentarono furono giudicati ottimi per gli usi fisici e medicinali. Essi esercitano un esteso traffico nel paese e fuori.

7.

A BACCIGALUPI Luigi, *fabbricante di olio d'oliva in Nizza Marittima*. Secondo la sua dichiarazione, egli fabbrica 360m bottiglie annuali di olio che smercia in gran quantità, specialmente in America, sia per mezzo dei nostri armatori, sia con quelli di Marsiglia che lo preferiscono agli olii di Francia. E veramente le sei bottiglie di olio d'uliva da lui esposte di un fino sommamente pregevole per purezza, limpidezza e gusto, sono acconcie del pari agli usi medicinali e domestici.

8.

Ai Fratelli GIRARDI, fu Giacomo, *fabbricanti di olii in Torino*. Limpidi, quasi inodori e poco colorati sono i loro prodotti di olio di noce, di lino, di ravizzone, di cui presentarono i saggi. La loro officina al Martinetto provveduta di vasto locale e di torchi numerosi e potenti estrae annualmente un'ingente quantità di olii pel Piemonte e per l'estero, ed occupa da 45

a 50 lavoranti per otto mesi. La scelta delle migliori materie prime, la cura e la nettezza nel lavoro contribuiscono alla nota bontà di questa fabbricazione.

9.

A Francesco GUIZO, *fabbricante d'olio d'uliva in Nuoro (Sardegna)*, pel perfezionamento introdotto nella tanto trascurata preparazione degli olii dell'isola, tuttochè abbisogni di ulteriore progresso, poichè i due saggi da lui esibiti di olio estratto al torchio, e di quello ricavato senza compressione dalle ulive mature, sentono alquanto di quell'odore proprio del frutto, che toglie pregio al prodotto qualora troppo abbondi.

10.

A G. B. CARNIGLIA, *fabbricante di vini in Savona*. I suoi vini estratti dalle uve di Savona ed Albissola sono alcoolici, ben defecati e capaci di lunga conservazione. Egli attende da lungo tempo al perfezionamento dei vini del suo paese.

11.

A Paolo SPANO, *fabbricante di vino in Oristano (Sardegna)*, per l'ottima vernaccia che giustifica la rinomanza di quella provincia per questo vino.

12.

A Giuseppe SPADA, per la fabbricazione di ottimo vino di malvasia di Nuoro in Sardegna.

12.

A Michele GUIZO, per l'eccellente vino di malvasia di Ogliaena.

12.

Al conte FANTONI Giuseppe, pei vini di Vigliano, provincia di Biella, ove coltiva i proprii poderi, e da qualche anno l'arte della vinificazione; egli vende all'interno; riuscì però felice la prova della navigazione per l'Inghilterra. Pregèvoli erano i quattordici saggi da lui presentati, benchè non tutti avessero quell'aroma che dicesi *bouquet*.

13.

A BIENAIMÉ Luigi, pei vini di Agliè nel Canavese ove da più anni stabili una fabbrica di *Champagne* assai conosciuta nel paese. Buoni erano i saggi di vini spumanti bianco e rosato da lui inviati, sebene non rispondano in tutto alla specialità dello *Champagne*.

14.

A Giuseppe GUARNASCHELLI, pei vini di Broni nella provincia di Voghera, giudicati simili al Madera per la forza. Non par dubbio che questo vinicoltore sia per consegnare i perfezionamenti desiderabili ancora nei suoi prodotti.

15.

A Filippo SATTA che espose un vino nero alcoolico del 1849, ed uno bianco malvasia dello stesso anno, di Nuoro in Sardegna.

16.

A GENOUD e LONGUE, che conseguirono la medaglia per le candele steariche della loro fabbrica in Ciambèri, le quali se per bianchezza gareggiano con quelle dei fratelli Lanza, sembrano avere lo stoppino alquanto grosso

ed arduo con fiamma voluminosa, e rossiccia non assai rischiarante. Sarà ad essi agevole perfezionare i loro prodotti già portati a condizione molto pregevole.

17.

A MEYER ed ERSELIUS, *fabbricanti di lampade*. Presentarono due lampade a moderatore in packfond assai belle di forma, costruite con sufficiente precisione. Hanno una importante officina in Torimo, e costruiscono specialmente le lampadi di ottone a doppia corrente d'aria che vendono a discretissimo prezzo.

18.

A Gio. Luca Francesco BAFICO da Genova. Egli copre il legno di vernice latte splendentissima che imita lo smalto della porcellana, e la fregia di arabeschi in vaghi colori ed in oro imitanti le porcellane del Giappone e della Cina. Ammirava la Camera i quattro vasi da lui esposti, tuttochè il prezzo sia tale da riserbarle ad ornamento delle sole case dei facoltosi. Essa crede che con questo suo metodo il Bafico potrà fabbricare ventagli, tavole, e altri oggetti di minor costo, nel genere Cinese, che sono altamente pregiati, ma pel troppo caro serbati a pochi consumatori.

CONFERMA DI MEDAGLIA DI RAME

A CARLO LULLIN, già noto nell'Esposizione del 1844 pei saggi di acque minerali artificiali e limonee carboniche, o acque gazoze. La di lui officina in Torino è commendevole per la bontà dei prodotti e la tenuità del prezzo che li rende accessibili ai men facoltosi, onde ne viene molto esteso spaccio.

Menzioni onorevoli

1.

Per TOMA' e Comp., verniciatori sul legno in Torino, i quali diedero saggio di perizia con un quadro, in cui col pennello imitarono legni diversi ed intarsiature di tartaruga.

2.

Antonio BIANCHI

3.

Giacomo GOVERNATO

}

Salsamentarj in Torino,
espositori di salami
ben preparati.

4.

La vedova DEMEZZI ottenne menzione del suo lustro per le scarpe che ha un bel nero, ed al notevole splendore congiunge il vantaggio di non dare spiacevole odore; essa ne fabbrica per 5,600 kil. all'anno. I consumatori preferiscono questa composizione a quelle delle altre fabbriche del paese.

5.

Se non che altri preferiscono il lustro dei signori PIARD, CLAVEL e Comp. per l'imitazione del *cirage* Jacquand: quindi la Camera fa di costoro anche onorevole menzione.

6.

Giovachino TAVELLA

7.

Giuseppe GROSSO

}

Fabbricanti d'inchiostro nero ed azzurro di varii colori in Torino,

che la Camera ha trovato ben preparati, conseguono la stessa menzione. In alcuni inchiostri del Grosso si desidera maggiore limpidezza, e che non siano alterati dal tempo.

8.

Luigi ALMAN è lodato pel suo colore, detto gialdolino, e specialmente per essersi applicato con successo alla fabbricazione delle carte a vetro ed a smeriglio, di che si servono gli artieri per la pulitura del legno e del metallo. La Camera desidera che questo incoraggiamento lo determini ad estendere e perfezionare questa sua industria.

9.

Giovachino COPPA, *farmacista in Novara*, presentava numerosi saggi di prodotti ricavabili dal frutto del castagno d'India. Si è sempre desiderato trovare un metodo a render utile il frutto dell'ipocastano che adorna i nostri passeggi, abbondante di fecola analoga a quella del riso, del frumento e delle patate, ma inseribile per la sua amarezza. Nel 1849 il sig. Flandin annunciò all'accademia delle scienze di Parigi di essere giunto a ricavarne una fecola purissima, togliendo l'amaro mercè lavature di carbonato di soda. Poco dopo il professore Cauda mostrò tra noi che si poteva togliere l'amarezza alla farina della castagna d'India, già prima decorticata, e alla fecola estratta dal frutto recente, con ripetute lavature d'acqua semplice. Ora il farmacista di Novara sig. Coppa, dopo aver fatto altrettanto con le lavature di soda e potassa, convertiva la fecola in gomma o destrina, pesta in zucchero; dalla fermentazione della sostanza otteneva un liquido spumante analogo alla birra, da cui potè quindi estrarre alcool o convertirlo in aceto con analoga fermentazione. Trattando inoltre le castagne d'India secche, o verdi per convertirle in destrina, estrasse dalle prime un olio

giallo, e dalle seconde olio verde; e finalmente col tannino o concino contenuto nella scorza di quei frutti, preparò inchiostro da scrivere.

La Camera ebbe a considerare che tutte queste preparazioni erano conseguenze conosciute della presenza della fecola, egualmente conosciuta nei frutti del castagno d'India; e qualche merito di novità ravvisava soltanto nella estrazione dell'olio giallo e verde. Vuole intanto che si faccia onorevole menzione di questi pazienti studii del laboratorio del sig. Coppa nel suo intendimento di trar profitto da quel frutto copioso, ma finora inservibile. Le difficoltà stanno nel problema economico, e nella bontà dei prodotti.

10.

Giuseppe VIRGINIO è ricordato con onore per la sua fabbricazione di aceto, della quale presentava per saggio due bottiglie ottenute col vino bianco, limpido, di grato aroma e di forte acidità.

11.

Vittorio BOBBA, fabbricante di lampade in Torino, ne presentava di diversa foggia. Il problema che pare si sia proposto fu di fornire l'olio al lucignolo con la continuità propria del lume a *Carcel*, il cui movimento di orologeria è troppo delicato, e facilmente si guasta. La Camera però non crede che questo scopo sia raggiunto nè colle lampade a moderatore, nè coll'altra detta idrostatica del sig. Bobba, le quali altronde richiedono il frequente intervento della mano dell'uomo. Lodò frattanto gl'ingegnosi tentativi e i vasi di pakkond dello stesso espositore che potrà imitare con ottimo risultamento le fatture francesi.

12.

Modesto REYCEND *da Torino*, per la bontà della sua ceralacca.

13.

AMYOT E MONFORT, *fabbricante di vernice a lucido in Torino*, sebbene la sostanza grassa da essi destinata a difendere il ferro dalla ruggine non sia riuscita allo scopo. Però la vernice nera per metalli e cuoi, e il lustro per calzature, arredi da cavallo, bardature ecc. diconsi dagli esponenti trovati buoni ed adoperati dal Real Corpo d'Artiglieria.

14.

A Pietro MUCCI e Lucida BONSIGNORE, *fabbricanti di inchiostri, ostie e cera lacca in Torino*, per la bontà non comune di questi prodotti.

Citazioni favorevoli

Per Antonio BURDIN, di Albert-Ville, *fabbricante di lucido per cuoi in Ciampèri*.

Per Francesco GOVERNATO che ha esposto due grossi lardi di maiale.



CLASSE TERZA

CARTA, IMPRESSIONI

SULLA CARTA, SULLE PELLI E SUI TESSUTI, E PIANI IN RILIEVO

Non si può meglio descrivere ciò che ha rapporto a questi prodotti che indicando il movimento commerciale desunto dagli uffizii delle nostre Dogane e descrivendo i bellissimi saggi presentati all'Esposizione.

Diremo del primo qual fosse negli ultimi sei anni il movimento della carta e dei libri:

	<i>Importazione</i>		<i>Esportazione</i>
1844	L. 646,760	01	L. 3,713,657 60
1845	» 1,188,411	80	» 3,741,250 50
1846	» 1,127,716	17	» 3,443,919 20
1847	» 1,100,570	90	» 3,850,026 80
1848	» 578,175	75	» 4,802,095 80
1849	» 841,204	40	» 4,178,302 50

Possiamo dare con più distinto ragguaglio la media decennale in quintali metrici. Essa è nelle quantità seguenti:

	<i>Importazione</i>	<i>Esportazione</i>
Carta bianca	581 »	16229 »
id. di colore e in pasta	75 60	9 »
Tappezzerie di carta	166 »	5 »
Carte da giuoco e tarocchi	» »	456 »
Cartoni	79 »	40 »
Carta straccia e carta sciugante	29 »	4187 »
Carta di musica	1 60	20 »
Libri e stampe	1213 »	796 »
Carte geografiche	15 »	0 20
Litografie, incisioni	89 »	0 00

Nella enumerazione dei premi segnati dalla Camera indicheremo i progressi degli stabilimenti speciali e precisamente della stereotipia.

Cartiere, Tipografia, Litografia, Impressioni, Cesellature.

MEDAGLIA D' ARGENTO INDORATO.

La STAMPERIA SOCIALE DEGLI ARTISTI TIPOGRAFI in Torino presentò due volumi del Mondo Illustrato pubblicati negli'anni 1847 e 1848, unica nel genere in Italia per le superate difficoltà, introducendo nel testo infinite incisioni, per la nitidezza dei caratteri e grandezza della carta. Quest'edizione fu ottenuta con grave dispendio, e diede occasione all'acquisto di una grandissima macchina da stampa, non che di un torchio a vapore, e al lavoro per due anni di 60 e più operai, senza contare i disegnatori e gl'incisori.

La Stamperia Sociale ebbe già nel 1844 una medaglia d'argento, ben meritata per le precedenti edizioni. La pubblicazione del *Mondo Illustrato* fu ora giusto argomento a promuoverla all'onore della medaglia d'argento indorato.

Altre MEDAGLIE D'ARGENTO INDORATO

Ai tipografi CHIRIO e MINA, i quali premiati nelle Esposizioni precedenti e segnatamente in quella del 1858 colla medaglia d'argento indorato, confermata nel 1844, avevano diritto ad un'ulteriore conferma in grazia della descrizione di Alta-Comba, ora esposta, notevole per la bellezza della carta, la nitidezza dei tipi, e l'artifizioso disegno dei fregi; essa primeggia fra le edizioni di lusso finora pubblicate tra noi.

È noto che Antonio FARINA, *fabbricante di punzoni tipografici*, ha fornito da parecchi anni le migliori Stamperie d'Italia. Da Milano egli testè trasferiva la sua dimora in Torino, e qui sta lavorando nuovi saggi per la fonderia della Stamperia Reale. I 4038 punzoni tipografici da lui incisi pei caratteri più svariati, più in uso, non che pegli altri che diconsi inglesi, gotici o di fantasia, esposti in cinque quadri di saggio, furono generalmente ammirati; e a preferenza di ogni altro il carattere detto microscopico, unico sinora inciso in Italia e in proporzioni più strette del carattere Didot; quindi la Camera gli accordava la medaglia d'argento indorato.

MEDAGLIE D'ARGENTO.

1.

Il sig. Antonio CERONETTI premiato con medaglia di rame nel 1844, e figlio, *tappezzieri di carta in Torino*,

pongono in commercio per 20^m rotoli di tappezzerie all'anno, ed estesero dopo quell'epoca la loro fabbricazione, che hanno perfezionata col tingere le lane che prima facevano venire d'oltremonte, e combinare i disegni vellutati a più tinte. Furono ammirate, tra i sette rotoli di tappezzerie, che ora esposero, la bellissima forma ed eccellente esecuzione di quella a fondo liscio e dell'altra a fondo azzurro, disegni e rabeschi argentati e vellutati a tre tinte.

2.

FRANCHETTI padre e figlio, di Torino, *tappezzieri in carta*, compariscono per la prima volta in questa Esposizione. In cinque anni da che fu aperta la loro fabbrica dà già impiego a 25 operai, adopera la carta migliore delle fabbriche nazionali, e riesce per la finitezza del lavoro e la vivacità dei colori. Lodò la Camera il magnifico effetto delle loro tappezzerie vellutate a oro su fondo turchino, quelle dette alla Persiana, e il prezzo discreto delle altre più comuni.

3.

Antonietta ALESSIO, *pittrice in smalto in Torino*, esponendo varie foggie di medaglioni condotti con lavoro squisito dichiarava di aver imparata l'arte dal pittore Alessandro Martelli di Milano, di cui frequentò la scuola per quasi sei anni. La Camera considerando il pregio delle pitture, la vivezza dei colori, la finitezza degli smalti, le attribuì la medaglia d'argento, e ritenne che se la giovine artista formasse una scuola di abili allieve, il paese non ricorrerebbe più per tali lavori alle officine di Parigi e di Ginevra.

4.

Il premio della medaglia d'argento era certamente dovuto al cesellatore Carlo MONTEFIORI, stabilito in Torino, per lo stupendo lavoro di fantasia di un quadro in bronzo, scolpito, cesellato e dorato, entro il quale stava il ritratto del Re, sbalzato da una lastra d'argento, e finito a cesello. Quest'oggetto ha lasciato una viva ricordanza in tutti coloro che lo videro.

5.

Lo stesso premio al cesellatore Giovanni CONTE, stabilito in Torino, anche a titolo d'incoraggiamento, in vista del lavoro di una cassetta in noce d'India con fregi in argento e similoro, rappresentanti le quattro parti del mondo, i quattro elementi e parecchie figure mitologiche.

6.

A FOREST e GRUAT, fabbricante di carta in Leysse presso Ciambèrì, per premio ben meritato, poichè grande è l'estensione di questa loro industria, notabilissimo lo spaccio che fanno dei prodotti, e la perfezione a cui li hanno portati rende testimonianza delle cure che essi pongono nella fabbricazione.

7.

Giacinto MARIETTI, tipografo in Torino, fu premiato nel 1844 con medaglia d'argento per le opere da lui stampate col suo metodo originale di stereotipia, i cui principali vantaggi sono la possibile esecuzione di ogni lavoro più difficile con caratteri minuti misti a vignette

e l'estrema sottigliezza ed economia della lamina stereotipa. I due brevii da lui eseguiti circolarono per la tenuità del prezzo per tutta Italia ed in Francia ove quell'arte è giunta a tanta perfezione. Dalle sue forme, che sostengono otto o dieci edizioni, possono tirarsi 50^m esemplari. I nuovi perfezionamenti che hanno reso sempre più pregevole il suo metodo furono causa che la Camera gli confermasse la medaglia d'argento.

8.

Michele DOYEN e Comp., *litografi in Torino*, ebbero la medaglia di rame nel 1838 e 1844. Dopo quell'epoca il loro stabilimento progrediva. I loro torchii da otto sono oramai 14, e tra essi 12 eseguiti in Torino. Cresciuto il numero degli operai e disegnatori, consumano per 52^m lire annue di carta nazionale e mettono fuori per due milioni e mezzo di stampati di varie dimensioni. I disegni a penna vi sono riprodotti con molta perfezione, e possono eseguire i piani topografici con molta rapidità per mezzo dell'autografia. Ottennero perciò l'onore della medaglia d'argento.

9.

La stessa promozione al *litografo* Giovanni JUNCK in *Torino*, premiato già con medaglia di rame nel 1844. Egli impiegava allora 5 torchi e 10 o 12 operai, ora impiega otto dei primi, 18 o 22 dei secondi. Ammaestrò frattanto alcuni allievi del paese invece di chiamare come prima gli operai d'oltremonte, ed ha contribuito alla diffusione di quest'arte importantissima: i suoi prezzi sono così discreti che fornisce mille bollette litografate in nero per soli 22 centesimi. Analogo buon mer-

cato pei biglietti di visita. Espose la Madonna della Seggiola come saggio di una cromo-litografia eseguita su venti pietre, e parecchi disegni in un ricco album. La Camera ha creduto dover accordare la medaglia d'argento per questi lavori e più ancora per le buone condizioni economiche che fa quello stabilimento al consumo.

10.

Altra a Luigi JOUY, *legatore di libri in Torino*, di cui erano notabili le dorature sul marocchino e le cornici in velluto per ritratti. Egli primo introdusse siffatti lavori che per lo innanzi venivano da oltremonte. Ebbe nel 1838 la medaglia di rame. Meritò ora la promozione pei nuovi progressi e perfezionamenti.

CONFERMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO

A Giuseppe TRIVELLA, *tappezziere in carta in Torino*, meritevole di considerazione per l'importanza della fabbrica che dà lavoro a 16 operai e per la modicità dei prezzi. Si debbe speciale ricordo alle tappezzerie verniciate imitanti il legno, che hanno il particolare vantaggio di poter essere rimesse in nuovo dopo qualche tempo con una seconda verniciatura.

MEDAGLIE DI RAME

1.

A Luigi DUPRÈ, *fabbricante di astucchi per gioielli in Torino*.

2.

Ai fratelli TRIVERIO, *legatori di libri in Torino*, per le buone legature e dorature sul marocchino. Fu ammirato

l'effetto del chiaro-scuro in un tempietto da essi eseguito con disegno assai corretto: effetto da essi ottenuto con l'abile ed ingegnosa disposizione dei filetti in oro.

3.

A Teodoro SACCHETTI, *ristauratore di quadri in Torino*. Espose una Madonna ristorata per metà, ottimo saggio della sua valentia, potendo, dal confronto delle due parti dello stesso quadro, misurarsi gli effetti del ristauro.

4.

A BOGLIONI e MEYLAN, *fotografi in Torino*, che esposero raccolti in un quadro parecchi saggi dell'arte loro.

5.

A Giovanni DORDELLI, *modellatore in ceroplastica, stabilito in Torino*. Lodato per le sue opere che riescono anche utili ai fonditori, come ben si ravvisa nella statua equestre in bronzo rappresentante il Re CARLO ALBERTO da lui modellata e fusa nella fonderia Colla.

6.

A Felice PUGNI di Milano, *incisore sul legno in Torino*, benemerito di quest'arte, utilissima per le illustrazioni, da lui esercitata con somma maestria, della qual arte egli presentava molti saggi.

7.

La medaglia di rame fu anche conceduta a Vincenzo MONGINI, *lattaio in Torino*, il quale espose tre modelli d'armature in ferro ad uso dei pittori. Gli artisti tengono in gran pregio le sue opere in questo genere e

ne fanno acquisto per valersene di modello nei loro dipinti. Nelle tre armature esposte la Camera credette degna di encomio la precisione con cui sono imitati i più minuti particolari delle armature antiche, la grande esattezza nelle proporzioni e il lavoro veramente finito.

CONFERMA DI MEDAGLIA DI RAME

Ad Alessandro BONANATE	1.	}	<i>Cesellatori in Torino.</i>
Ad Edoardo BONANATE	2.		

La Camera lodò nel primo un acquasantino di lastra d'argento balzata a cesello, col fondo di lastra di rame. Nel 1838 egli ottenne la medaglia di rame ed una prima conferma nel 1844.

Lodò del secondo una Vergine modellata in basso rilievo di creta. La medaglia di rame che ora gli conferma fu conferita nel 1838.

Menzioni onorevoli

1.

A RONDELLI, *da Nizza Marittima*, pel suo lavoro di pazienza rappresentante un Monumento consecrato alla memoria del Re CARLO ALBERTO, condotto per mezzo di conchiglie, madrepora, polipi, coralli, alghe ed altri prodotti marittimi.

2.

A Luigi RIZZOLA, *modellatore in cero-plastica*, per la perizia che mostra col finito delle cinque figure in basso rilievo da lui esposte.

Fuori concorso.

Gli eredi **BOTTA** presentarono due edizioni del poema *Il Salvatore* di Davide Bertolotti. La loro Stamperia delle più antiche di Torino ha 15 torchi, dei quali 5 inglesi, quattro in ferro, e 6 in legno costruiti nel paese; ha tre macchine celeri che danno 40 risme di carta stampata al giorno, tre macchine per soppressare, una per lisciare la carta. Fornita di varii caratteri per intraprendere qualunque opera voluminosa, occupa quotidianamente da 40 a 60 persone, e impiega da 3400 a 4000 risme di carta all'anno.

La Camera avrebbe assegnato ad essi il premio competente, se il signor Giacomo Botta, membro di una delle Commissioni, non li ponesse fuori concorso.



CLASSE QUARTA

PELLI, PELI E PIUME



I prodotti compresi in questa classe, degni tutti di particolare attenzione non segnano egualmente lo stesso progresso delle varie industrie in essa comprese. Così, a cagion d' esempio, la concia nell' arte d' inverniciare le pelli offriva saggi di una incontestabile superiorità, ma facendo accurato esame delle calzature che fan parte di questa Esposizione, si vede che l' arte del calzolajo non ha gran fatto progredito dopo il 1844. Quest' arte non è ancora portata a quel grado di perfezione di che è capace sia che si guardi l' eleganza, la leggerezza, o la solidità. La fabbricazione dei guanti, che si può calcolare a 50,000 dozzine, non giunse sinora a coprire la consumazione che è ancora di un terzo più forte. Sono in Torino dieci fabbriche di maggiore o minore importanza che producono in totale 15,000 dozzine di guanti. Altrettanti se ne fabbricano in Genova e mille circa in Ciampieri. Abbiamo la convinzione che questa fabbricazione non è stata abbastanza rappresentata nella Esposizione, soprattutto se si consideri, come si deve, sotto

il doppio rapporto della qualità dei prodotti, e della tenuità dei prezzi che ne rende più comune la consumazione. Le fabbriche più modeste, ma più utili, che danno a prezzi discreti guanti di buona qualità, ebbero il torto di sottrarsi al confronto con prodotti di più bella apparenza, ma di minore solidità, e tutto considerato effettivamente inferiori.

Il movimento commerciale degli ultimi anni è indicato dalle seguenti cifre per le pelli, pelliccerie e loro lavori.

Anno	Importazione	Esportazione
1844	L. 5,145,587 80	965,445 79
1845	2,742,554 85	1,140,917 60
1846	5,120,696 25	915,155 25
1847	5,826,854 61	978,845 65
1848	4,479,077 49	862,414 —
1849	5,477,465 80	1,112,728 08

Ecco ora la media decennale di alcuni capi.

	Import.	Esportaz.
Pelli grandi e di vitello verdi q.	5,804	valore L. 515
Dette secche . . . id.	12,817	» 142,976
Marocchini . . . kil.	800	» 100
Pelli vernicate . . . id.	4,400	» 100
Scarpe, calzature e stivali paja	495	» 596
Pelli alluminate per guanti kil.	1,500	» 100
Guanti di pelle . . . paja	25,699	» —
Cappelli di feltro fino . . n°	444	» 7,055
Capelli naturali, parrucche kil.	54	» 48

L'importazione dei guanti è però rapidamente cresciuta pel consumo significativo che si rende più comune tutti i giorni, e a contare gli anni corsi dopo l'ultima Esposizione si avrebbe per certo una media più elevata di 28 in 50,000 paja.

SEZIONE PRIMA

Cuoi, Marocchini e Pelli verniciate.

MEDAGLIA D'ORO.

Già nel 1844 si lamentava la parsimonia degli oggetti esposti in questa utilissima industria. I fratelli CALCAGNO proprietari di una concieria stabilita in Torino, di prima importanza in Italia, inviarono nel 1846 diversi prodotti all'Esposizione di Genova e vi furono retribuiti di medaglia d'argento, per la buona conciatura e modico prezzo delle suole, e per la perfetta lavorazione delle vacchette. I prodotti ora esposti emulano i migliori delle più rinomate fabbriche nazionali e straniere. Le pelli lavorate in buffalo primeggiano per bellezza e scamosciatura. Eccellente è la concia e la fattura dei cuoi per selle e briglie, e quelli lavorati senza calce meritano speciale elogio, perchè rari. La Camera ha quindi creduto dover onorare questo stabilimento della medaglia d'oro.

MEDAGLIA D'ARGENTO INDORATO.

I Fratelli DURIO, *conciatori in Torino*, premiati di medaglia d'argento nel 1844, ottennero ora quella d'argento indorato pel notevole aumento e progresso della loro concieria. Lodevolissimi e certamente di molta importanza sono i saggi di suola bianca senza calce da essi lavorati, ed altri cuoi per coreggie, fra i quali uno di buffalo preparato con nuovo economico procedimento, dei quali se non può la Camera garantire sinora che dureranno come quelli fatti con l'antico metodo, non

può tuttavia disconoscerne la bellezza e il modico prezzo, e debbe lodare i fratelli Durio di essere riusciti con questo procedimento a farne vistosa quantità nel breve spazio di 20 giorni, senza opera di gualchiera.

MEDAGLIE D'ARGENTO

A Vincenzo MARTIN e Comp. in Torino, che da pochi anni si dedicarono all'arte di inverniciare le pelli con ottima riuscita. Le varietà di pelli da essi esposte invernicate per cinturini, scarpe, bande da cappello e guernizioni da carrozze, sono le più belle che sinora uscissero da stabilimenti nazionali, e il cuojo di vacca per gl'imperiali può dirsi un capo d'opera nel suo genere. Essi importarono testè i primi da Boston una macchina per dividere in due con prestezza e precisione da un'estremità all'altra e senza alcuna jattura, le pelli di qualunque grandezza. La Camera li trova degni della medaglia d'argento. Altra simile ne ottennero in Genova nel 1846, ove questo genere d'industria fu dichiarato quasi nuovo tra noi.

A Giovanni LANZA, *conciatore in Torino e alla Veneria Reale*. Egli è successore del sig. Tommaso Cajrola, i cui prodotti furono premiati di medaglia d'argento nel 1852 e nel 1858, e di medaglia d'argento indorato nel 1844. In quest'anno il sig. Lanza ha presentato un cuoio per selle degno di particolare menzione, e altri per redini, briglie, cinghie e fornimenti, uno in rosso per suola, altro per imperiale in grana, cose tutte di buona concia e fattura.

Ad Antonio LUZET in Torino, che per la prima volta si presenta coi suoi marocchini variamente colorati per

uso dei legatori di libri, per tapezzerie e bande da cappello, tutti di ottimo lavoro; il suo stabilimento è dei più importanti tra i nostri di tal genere.

CONFERMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO

A Bocca Giovanni in Torino, che ne fu decorato nel 1844 dopo avere ottenuta nel 1838 quella di rame. La Camera ha specialmente lodato i marocchini neri di lavoro eccellente, tra quelli che ora espose.

MEDAGLIE DI RAME

A Giacomo TURINA, *conciatore in Giaveno*, che ha presentato due mezze pelli nostrane e due altre di Montevideo, conciate per suola, e due pelli di vitello nostrano, lavorate in vacchetta, particolarmente lodate.

A Pietro AGOSTINETTI, da Alessandria, espositore di due pelli per suola e sei lavorate per tomajo, quest'ultime di un lavoro perfetto.

A Luigi ARNAUDON, da Torino, la cui conceria onorevolmente menzionata nel 1844 ha preso nuovo incremento. Sono degne di particolare elogio le bande da cappello in pelle di montone; si lodano anche quelle di capra, lavorate in marocchino a varii colori.

A Giacomo CORTE, in Andorno (Biella), per li cuoi lavorati per suola e specialmente per gli altri da correggie che sono della miglior qualità.

Ai fratelli GRAGLIA, da Caselle, per la buona concia e finitezza del cuojo nero, pregevole sopra gli altri in rosso per suola, e in naturale.

A Luigi AZIMONTI, da Torino, per l'ottima qualità

delle pelli di vitello incerate, e le gambiere da stivali. Da più anni egli fa considerevole spaccio di questi prodotti.

Ai fratelli GUGLIELMINETTI *conciatori di Domodossola*. Benedetto Guglielminetti ottenne nel 1844 la med. di rame per le gambiere da stivali di buona qualità e modico prezzo. Ebbe poi in Genova la med. d'argento per la buona nutrizione ed eguaglianza di concia delle sue pelli di vitello incerate. Giustificano i Consigli delegati di Trontano e di Monte Ossolano, che i fratelli Guglielminetti usano per la concia invece di corteccia di rovere e di vallonea, le foglie di rododendro (*rododendrum ferrugineum* — *rosier des Alpes* — *ratisinu*) il quale frutice turba il pascolo già scarso in quei monti. E il sindaco di Domodossola attesta, che le cuoja inviate a questa Esposizione sono conciate con quella foglia, al qual metodo que' conciatori attribuiscono, oltre la speditezza e l'economia, una più bella riuscita.

La Camera concedeva la medaglia di rame a titolo di incoraggiamento, persuasa che se in quanto al nerbo, le cuoja presentate lasciano qualche cosa a desiderare, si può venire, perfezionandole, a migliori risultamenti.

A Luigi GUILLETI e Compagnia, *fabbricanti di pelli incerate in Ciamberi*, i quali esposero molte varietà di pelli di vitello per calzatura e per sella, coppe da bere per cacciatori in vitello e montone, tese di berretti, e altri oggetti verniciati di ragia elastica, di cartone, tela e carta per annunzi ed avvisi da affiggersi. Unica in Savoia, stabilita di recente questa manifattura è in via di aumento, e i suoi prezzi sono moderati. La Camera concedendo la medaglia di rame a titolo d'incoraggiamento attende ulteriori perfezionamenti nella

finitezza, che sarà ottenuta colla maggior pratica degli operai

Fuori concorso.

Premiati di medaglia d'argento in Genova nel 1846 i fratelli MARTINOLO ed ARNOSIO, costanti nella pratica dei più utili metodi, studiosi dell'arte della conciatura non concorrono al premio, perchè Giuseppe Martinolo è membro di una delle Commissioni. Ma degni di premio e per ogni verso pregevolissimi sono i prodotti, riputati fra i migliori della loro antica ed importante concieria, che lavora annualmente 200 mila chil. di cuojo verde. Occupa 60 lavoratori, consuma 600 mila chil. di corteccia di rovere. Esposero cuoi conciati per suola e per selle, vacchette all'uso di Francia, pelli di vitello incerate e di capra, lavorate in marocchino nero.



SEZIONE SECONDA

Calzature e forme, lavori da sellaio, pellicciaio, valigiaio

CAPO PRIMO

Calzature e forme

MEDAGLIA D'ARGENTO

Giovanni Battista GULLIA, calzolajo in Torino, inviò a questa come alle altre Esposizioni, molti saggi di calzature da uomo e da donna, di pelle e stoffe, di varie forme. Notavasi in alcune, l'unione sul collo del piede od ai lati di esso in gomma elastica, per evitare l'incomodo dell'allacciatura. Ebbe nel 1844 la terza conferma della medaglia di rame: riportò lo stesso premio in Genova nel 1846. La Camera lo promosse ora alla medaglia d'argento per l'impegno che egli mostra a far progredire l'arte sua, del che oltre la grande varietà dei prodotti esposti, sono argomento le cose testè immaginate: il pajo di stivalini senza cucitura colle parti congiunte a vite, le forme per stivali a meccanismo che permette di restringerle o dilatarle a volontà in qualunque punto, e le buone imitazioni delle calze di gomma elastica per vene varicose, e di vestiti impermeabili.

MEDAGLIE DI RAME

A Claudio BUTTET da Ciamberi, per un pajo di grossi stivali da caccia dichiarati impermeabili, di cui la Camera verificò l'utilità dello scopo, e l'esecuzione buona e finita.

A Giacomo FERRERO, *fabbricante di forme da scarpe in Torino*, menzionato nel 1844, e che ottenne in Genova nel 1846 la medaglia di rame. La serie di forme da lui esposte in legno di noce verniciato è veramente finita. Con intagli e rilievi convenientemente praticati, vi si vedono cavità o protuberanze per chi abbia i piedi callosi, malati, o mal conformati.

Notabile è un pajo di forme da stivali a meccanismo, che per mezzo di chiavette determina a volontà un allargamento, ed anche un allungamento nel cuojo. Messe alla prova le sue forme soddisfano pienamente le pratiche dei fabbricanti che ne hanno fatto dichiarazione. La Camera lo ha creduto degno della medaglia di rame.

Menzioni onorevoli

Per Giovanni FULCHIERI, calzolajo in Torino, nello scopo d'incoraggiarne l'ingegno e la buona esecuzione dei lavori. Espose un pajo di mezzi stivali, ed un pajo d'ipsilanti di sua invenzione, con soles impenetrabili e talloni amovibili.

Per Severino SIDOLI, di cui fu lodato tra molti lavori di calzatura, quello della suola dei mezzi stivali in un sol pezzo compresi il tallone. Ma l'altezza del prezzo di lire 100, pone la cosa fuori uso. La Camera desidera, che egli applichi la sua incontestabile abilità a lavori meno speciosi e più utili.

A Giovanni Battista CHIAVENTONE, per un pajo di scarpe da cavallo in grossa canapa fortemente tessuta, con bordo sopra e suola di cuojo al disotto. Attestano molti veterinarii, che egli ne somministra grande quantità ai reggimenti di cavalleria.

Elogio speciale

Per Felice RIGNON, da Savigliano, che ha esposto una serie di zoccoli in legno di pioppo, calzatura pulita nella forma, finita nell'esecuzione, e di prezzo tenuissimo, che tuttavia come mezzo igienico tiene i piedi asciutti. Furono costruiti nel suo opificio serico di Savigliano, ove otto operai ne possono fornire da 5,500 al mese. Sono leggerissimi, ben verniciati in nero, e di forma svelta al prezzo modico di L. 2 25, 1 75, 1 50 e 1 25 il pajo. Promette ulteriore perfezionamento adoperando il legno di betulla delle nostre valli, legno preferito in Francia per simile fabbricazione.

Elogio speciale fuori concorso

Il Regio RICOVERO DI MENDICITA' di Torino espose un assortimento di scarpe per adulti e ragazzi di varie età, non eleganti, ma di pregevole solidità e tenue prezzo di fattura, che in ragione delle dimensioni è di fr. 9, 8 75, 8 50, 6 50, 5 50 e 4 50 la dozzina.

CAPO SECONDO

Lavori di sellaio***Menzione onorevole***

Di RIGOLINO Pietro, *sellaio di Torino*, che solo prese parte all'Esposizione, in grazia della buona e finita cucitura della sella da lui esposta, che difetta però per la difformità e incoerenza del materiale impiegato.

CAPO TERZO

Lavori di pellicciaio

MEDAGLIA D'ARGENTO.

GULIELMOTTI e MARCELLINO, *pellicciai in Torino*, furono particolarmente lodati per la precisione del lavoro, l'eguaglianza del pelo, la distribuzione delle tinte, e l'esecuzione del disegno del tappeto in pellicceria di tre metri in quadrato, del valore di mille lire. Ma trattandosi di fattura necessariamente ristretta nell'uso pel caro del prezzo, la Camera ha piuttosto premiato le pelli di coniglio introdotte fresche nello Stato e da essi tinte e concie all'uso di Francia. Il sig. Marcellino fondò il primo questa industria nel paese, con uno spaccio notevole, attesa la differenza del dazio che è di sole lire dieci per ogni quintale metrico delle pelli fresche, e di ll. 1, 80 la dozzina di lavorate, che pesa circa un kilog.

CAPO QUARTO

Lavori di valigiajo

MEDAGLIA DI RAME

A Francesco SAngler, *valigiajo in Torino*. La Camera lodò il finito lavoro di una bella valigia gemella in cuojo granellato delle nostre fabbriche, perfettamente cucita e connessa nelle sue parti assai complicate, per toeletta, portafogli ed altro, che giustifica il valore di **ll. 500**. Lodò parimenti per la discretezza del prezzo il cinturino di cuojo di bufalo pulito e solido con guaina di bajonetta e daga.

SEZIONE SECONDA

Guanti

MEDAGLIA D' ARGENTO

A Domenico FIORIO e figli, *fabbricanti di guanti in Torino*, la cui fabbrica somministra lavoro ad oltre 200 persone per concia e tintura delle pelli, per taglio e cucitura dei guanti. Essa è posteriore all'ultima Esposizione, perchè fondata nel 1845, e non lascia a desiderare che migliori sete per la cucitura. Meritano speciale encomio le due dozzine di pelli di agnello e capretto alluminate in bianco, e quelle tinte esposte dalla ditta Fiorio, e i guanti di castoro cuciti all'inglese, non che quelli con bottoncini ribaditi, epperò più solidi che gli altri trattenuti con filo.

MEDAGLIA DI RAME

A Carlo COSTAMAGNA e figlio, *negozianti in pellicerie* e proprietari di una concia di pelli e fabbrica di guanti, che presero parte per la prima volta all'Esposizione con alcuni saggi pregevolissimi di pelli alluminate, e varie qualità di guanti finitamente lavorati.

SEZIONE TERZA

Peli e setole

CAPO PRIMO

Parrucche e piume

MEDAGLIE D'ARGENTO

A Francesco CORNAGLIA, *parrucchiere in Torino*, solo tra cento e più di questa città che abbia preso parte all'Esposizione, già premiato di medaglia di rame nel 1844. I nuovi saggi da lui presentati mostrano i suoi nuovi progressi. Sono due parrucche da uomo accuratamente finite, leggerissime trasparenti e di una estrema naturalezza; lavoro apprezzato molto anche da'suoi emuli.

A Carlotta PAVESIO, vedova di Giuseppe Pavesio, onorato della medaglia di rame nel 1852 e nel 1858 per la tintura e lavoro delle piume. La vedova di lui ottenne la medaglia di argento in Genova nel 1846 sotto il nome del sig. Vincenzo Pavesio. Espose ora piume delle più eleganti forme, di eccellente esecuzione e di modico prezzo. Particolarmente bene eseguita è la guernizione per cappelli di piume bianche di struzzo lavorate a trafori, a foggia di bionda. La Camera le attribuisce l'incoraggiamento della medaglia d'argento.

Menzione onorevole

Di Rosa RAGGI, fabbricante di pennacchi in Sestri-Ponente, per la discretezza del prezzo dei due pennacchi di piume di struzzo ad uso militare, l'uno in color verde e l'altro in color azzurro, tuttochè si desideri ulteriore progresso nella coloratura.

CAPO SECONDO

Spazzole

MEDAGLIA D'ARGENTO

A Giovanni FINO, premiato con medaglia di rame nel 1844, e di medaglia d'argento in Genova nel 1846, presentò una serie di spazzole assai ben fatte di varie ed eleganti forme, con setole di cinghiale, cavallo e lupo, ottimamente scelte e preparate, per abiti, toietta, cammini, tavolato. Quest'ultime e quelle per le manufatture di panno e di cotone venivano da Francia o di Germania. Il Fino imbianchisce con un suo metodo le setole di cinghiale che prima dovea procacciarsi purgate e bianchite dall'estero. Occupa da 20 a 25 persone e spaccia annualmente da 25 a 50 mila franchi di prodotti. La Camera doveva premiare con la medaglia d'argento una fabbricazione tanto progredita ed ampliata dopo l'ultima Esposizione.

CAPO TERZO

Cappelli

CONFERMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO

Felice CHIENEVALE, *fabbricante in Torino*, espose dieci cappelli di varia forma e pelo, cioè di castoro, di sorcio moscato e lepre, ai prezzi secondo il fino di ll. 10 a 20. Gli si conferma il premio ottenuto nel 1844.

MEDAGLIA DI RAME

A Francesco DE GREGORIO, *cappellaio in Genova*, per l'ottimo lavoro e tinta dei due cappelli di peli di schiena di lepre, ai prezzi di ll. 15 50, 10 50. Lo stesso premio della medaglia di rame ottenne in Genova nel 1846.

Menzioni onorevoli

Di Giuseppe GIRAUD, *cappellaio in Nizza marittima*, per la buona e diligente fattura di quattro cappelli in lana di Vigogna senza gomma, di colore naturale, sebbene il prezzo di ll. 20 non permetta che questo genere di lavoro costituisca una larga industria.

Dei fratelli GAUDINA per tre cappelli di stoffa di moreasco, bene eseguiti, a prezzo discreto. Ne fanno continua fabbricazione in Torino, impiegando 80 lavoranti.

Di Giovanni CAVIGLIONE, solo fra i nostri cappellai che siasi specialmente dato al lavoro dei cappelli a molla, che è molto perfetto nei due di seta ed uno di lana di tibet testè esposto. Se giunge a sminuirne il prezzo ancora un poco ne crescerà di molto lo spaccio.

CLASSE QUINTA

FILI E TESSUTI

SEZIONE PRIMA

Seta

Nella relazione dell'Esposizione del 1844 furono pubblicate copiose notizie storiche e statistiche intorno al setificio subalpino, e discusse largamente le più importanti questioni, alle quali dava esso luogo. Parecchi desiderii allora espressi, e speranze concepite furono seguiti dai desiderati risultamenti negli anni posteriori. La trattura e la torcitura della seta sono già fatte con procedimenti più adeguati e più pronti. Il numero delle bacinelle che si valutava di 25m circa è cresciuto, e i prodotti che ascendono a quasi quaranta milioni di lire per la trattura ottengono di già uno spaccio superiore a quello degli anni precedenti. Le nostre sete sono più ricercate sui mercati ove prima erano anteposte a quelle di ogni altro paese, e poi erano scadute di fortuna.

Dopo il 1845, epoca in cui già era in esercizio il filatoio in ferro dei Fratelli Bolmida, da essi stessi inventato ed eseguito, merita speciale menzione il filatoio di Felice Rignone a Savigliano, compiutamente fabbricato in nuovo sui più recenti sistemi migliorati; ed a questo tengono dietro per mutamenti radicali introdotti nei loro

stabilimenti specialmente i Fratelli Imperatori a Intra, che montarono un filatoio sul sistema Berinzi di Bergamo; Giuseppe Molino a Grugliasco che sostituì nuove macchine alla francese a quelle già esistenti nel suo opificio; Jacquet alla Torre di Luserna, che fondò un filatoio con macchine inglesi sul sistema di Royle e Crampton; Denina Luigi a Caselle che introdusse nella sua fabbrica macchine inglesi di recentissima invenzione. Varii altri poi migliorarono sensibilmente lo stato delle loro filande introducendo alcune macchine nuove alla francese, e fra essi sono a ricordarsi i signori Boch e Salverizza alla Margherita, e Michele Bravo a Pinerolo. — L'esempio di essi produrrà un notevole perfezionamento nella generalità dei filatoi; e già ci è noto come i signori Bernè a Pinerolo, senatore Cotta a Grugliasco, ed altri si accingano ad accomodare i loro edifizi ai moderni sistemi.

Notiamo con piacere che dopo l'introduzione del metodo alla Chambord dal sig. Rignon a Savigliano, lo stesso metodo fu adottato dai signori Barbaroux a Grugliasco — I. Mancardi a Racconigi — L. Pelisseri a Bene — M. Bravo a Pinerolo — G. B. Negroni a Vigevano — G. B. Galimberti a Pella d'Orta — L. Denina a Castagnole — C. Chicco a Carmagnola.

Trascriviamo l'importazione ed esportazione per valore delle sete negli ultimi sei anni

Anno	Importazione	Esportazione
1844 L.	3,112,178. 40	37,217,548. 50
1845 "	2,738,878. 40	58,968,492. 65
1846 "	3,179,758. 15	37,221,342. "
1847 "	3,356,281. "	39,995,371. "
1848 "	1,635,095. 40	40,528,373. 40
1849 "	3,699,295. 55	44,118,458. 80

Secondo altri dati l'esportazione della seta cruda in organzino, della seta tinta, o solamente purgata, e dei tessuti di seta, sarebbe stata nelle quantità seguenti:

Seta cruda in organzino	}	1845 kil. 171,095
		1846 " 599,014
		1847 " 425,921
		1848 " 452,881
Seta torta tinta o solamente purgata	}	1844 " 7,900
		1845 " 17,800
		1846 " 14,500
		1847 " 15,500
Tessuti di seta	}	1848 " 1,100
		1844 " 4,500
		1845 " 1,400
		1846 " 700
		1847 " 1,200
		1848 " 2,500

La fabbrica di RIGNON a Savigliano è di una grandezza e magnificenza che ricorda quelle di Manchester. Tutto in essa è del più rapido progredimento. L'ingegnoso fabbricante oltre avere introdotto, pel primo filato e pel ritorto, le nuove filande, che combinano i due moti orizzontale e verticale, ha migliorato la costruzione dei forni per bozzoli, e le bozzolaje per lo asciugamento e la classificazione. Il sistema di riscaldamento a vapore per tutto il suo stabilimento gli permetterà oramai di vincere le difficoltà delle stagioni e avere operai dei due sessi più esperti, versati esclusivamente al setificio, e quindi da un lato con più convenienza retribuiti, e dall'altro più utili alla fabbricazione.

MEDAGLIE D'ORO

A Giuseppe GUILLOT e Comp. fabbricanti di tessuti in seta in Genova e in Torino, i quali esposero molte

stoffe d'ogni genere. Provocavano essi la particolare attenzione della Camera sopra i velluti operati con disegno a figura a pizzo, e quelli con procedimento senza il meccanismo Jacquard. Le due pezze di felpa nera per cappelli erano saggi di un'industria nuova introdotta da Guillot in Piemonte, e se riesce a perfezionarla, questo prodotto acquisterà grande importanza.

Nell'assegnare la medaglia d'oro a Guillot la Camera considerava che la sua fabbrica si conserva sempre nel posto più elevato per l'estensione degli affari.

A Felice RIGNON e Comp. I saggi di seta ed organzino di Felice Rignon lavorati per le felpe di Guillot diedero occasione alla Camera di ricordare la riputazione altamente meritata dal medesimo, per la costanza con la quale ha portato sempre nuovi perfezionamenti al suo magnifico stabilimento di Savigliano, epperò pensava rimeritarlo con la medaglia d'oro.

A BLANC, EYMARD e Comp. Essi fabbricano in Faverges particolarmente stoffe lisce che non presentano ricchezza, ma sono degne di particolare attenzione perchè possono emulare quelle di Francia e Svizzera per la modicità dei prezzi e il favore che hanno incontrato sui mercati d'America. La loro fabbrica unisce tutte le officine, compresa la tintura per compimento dei prodotti serici; essa è delle più importanti, e può dirsi la prima degli Stati Sardi. Ottennero la medaglia d'oro.

Altra medaglia d'oro fu assegnata a Giacomo CHICHIZOLA e Comp., che godono di una bella riputazione in commercio. I velluti di che presentavano un compiuto assortimento nulla lasciano a desiderare per la freschezza dei colori e la perfezione del lavoro. Egualmente notabili per la bella fabbricazione, e il buon

gusto nei disegni sono le altre stoffe, e dopo l'ultima Esposizione la loro fabbricazione ha fatto ulteriori progressi e maggior estensione ha acquistato il suo commercio.

Lo stesso premio fu dato a Michele BRAVO pel suo ragguardevole setificio di Pinerolo. Le sue continue cure ed esperienze ne crescono sempre la perfezione e la fama. Espose campioni di seta grezza e organzini strafilati del titolo di 24725 e 28750 denari, la cui uniformità non si era sinora ottenuta in Piemonte. La Camera riconobbe in questi saggi la testimonianza di un vero progresso del patrio setificio, così per la trattura come per la torcitura.

MEDAGLIA D'ARGENTO INDORATO

A Giovanni GHERSI e Comp., *fabbricanti in Torino*, i quali fecero mostra de' loro broccatelli, damaschi, lampassi, velluti broccati di ricco effetto e difficile esecuzione. Il velluto cremesi operato ad imitazione di cesellatura, e il velluto broccato con orecchietti di varie gradazioni di colore onorano il talento di Gheresi e C., che la Camera giudicò meritevoli della medaglia d'argento indorato.

MEDAGLIE D'ARGENTO

A Luigi TASCA in Torino, per aver perfezionato, vincendo molte difficoltà, la fabbricazione dei nastri operati coi meccanismi che sono in uso a S. Etienne. La bella collezione di nastri da lui esposta, notevole pel buon gusto e perfetta esecuzione, si avvicina in perfezione alle analoghe fatture di Francia.

Ai socii CATTANEO e PETITI, *fabbricanti di tessuti in Torino*, per le stoffe operate e lisce. Fu particolarmente lodata, per la bella esecuzione, la pezza di morro nero.

Menzione onorevole

A Francesco BOBBA, *disegnatore di stoffe*, che espose il disegno, per telajo alla Jacquard, di un ritratto della Regina.

Fuori concorso.

SOLEI Bernardo, *fabbricante in Torino*, cui fu già rinnovata la conferma della medaglia di oro, è fuori concorso a termini dell'art. 6 della notificazione 5 febb. 1850, per essere membro aggiunto di una delle Commissioni per l'Esposizione. I broccatelli, lampassi, e damaschi per tappezzerie e mobilie da lui esposti sono di una bellissima esecuzione.

La Camera avrebbe assegnato un premio a Giuseppe Fedele CERRUTI, fabbricante in Torino, se non fosse fuori concorso anch'egli per la stessa ragione. I paramenti sacerdotali, i broccatelli e damaschi broccati per mobilia, ornamenti di chiesa, galloni in seta di diversi colori da lui esposti sono pregevoli per precisione nei disegni e bellezza di esecuzione.

Speciali elogi decretava la Camera al R. Conservatorio di Cagliari che non appartiene alla classe degli industriali, per varii saggi di seta torta e fazzoletti di seta nera, che segnano i primi passi dell'industria serica in Sardegna.

La fabbrica Martin FRANKLIN, FANNY, alla Calamine presso Ciamberì, presentò un assortimento di garze rigate e scozzesi, alcuni tagli di gros-camaleonte, sciali e sciarpe di lana e seta detti *barege*, quattro pezzi *velour à la reine*, prodotti che la Camera ammirava, ma che non ha potuto premiare essendo fuori concorso per essere il Martin Franklin membro di una delle Commissioni.

SEZIONE SECONDA

Lanificio.

Le cause che determinano la topografia di ogni industria non debbono cercarsi nelle attualità, ma piuttosto nelle origini, poichè è proprio dell'uomo sottostare all'impero delle abitudini; e in vero, oltre a ciò, molte cause della più sentita convenienza lo tengono nei luoghi in cui è prima fondata l'industria di che si occupa.

Coloro che esercitano, a cagion d'esempio, l'arte della lana sono provveduti di una parte almeno dei meccanismi proprii alla loro fabbricazione; epperò difficilmente muterebbero località e abbandonerebbero le spese fatte. Più che altro difficile è poi il creare un personale nuovo, come riesce agevole a comprendere a chiunque vi ponga attenzione; lunga e ardua cosa educarlo alle proprie esigenze, entrare in una nuova sfera di consumatori e di relazioni commerciali, stampare nei prodotti una fisionomia nuova, e confacente al gusto di coloro che cercano in una fabbrica, piuttostochè nell'altra, certi articoli speciali che ne fanno la riputazione; dispendioso traslocare i meccanismi, e sospendere intanto la fabbricazione. Per queste ragioni i fabbricanti che spingono innanzi la propria industria preferiscono congiungere il vecchio al nuovo, sostituire ai meno perfetti i nuovi e più utili meccanismi senza scostarsi dal luogo in cui dapprima piantarono le rispettive fabbriche.

Il lanificio subalpino nacque a piè dei monti e si fermò in quei luoghi per varie ragioni. Si sa che le fabbriche principali e il maggior numero di esse trovavansi nel Biellese e nelle provincie di Pinerolo e Mondovì, all'estremità superiore e verso la sommità interna della cerchia dei monti; le altre tutte erano ordinate nello stesso senso dai due lati della catena nella Liguria e nella Savoia, come in Pallanza e Saluzzo. Tre cause principali determinarono in altri tempi la scelta di questi siti. Prima e la più forte e permanente di tutte è la facilità del motore idraulico e dell'uso delle acque con pochissimo o nissun dispendio nei siti in cui scendono dalle balze e presso le fonti. Vi si aggiunge il facile acquisto e la scelta delle lane indigene pregiatissime dei monti, delle quali si valsero a preferenza i nascenti lanificii, e soprattutto la tenuità delle mercedi nei luoghi montani, le comunicazioni della Liguria col Levante, la Barberia, Roma e Napoli e quelle dell'alto Piemonte con la Provenza. Finalmente le prime fabbriche vissero di privilegio, esse furono quasi esclusivamente applicate al servizio delle truppe, epperò alle altre cause si aggiungeva l'opportunità di tenerle prossime, da questa parte dei monti, ai siti di presidio e di guarnigione. Fanno fede di ciò il memoriale a capi con interinazione camerale di aprile 1691 a favore dei signori Ambrosetti di Sordevolo, cui si concedevano « li panni griggi chiari di lana del paese per « vestire la soldatesca non che li panni bleu, droghetti « forti e buoni per le fodere, con accordargli pure l'e- « senzione dal pagamento della dogana, dazii, pedaggi e « altri dritti per tutte le lane, con inibirgli dagli accen- « satori, pedaggieri e portinari ogni molestia. »

Altri privilegi si donavano ad essi, esimendoli parimenti dalle *alloggiate dei soldati, facoltà libera del porto delle armi ecc. ecc.*

Appare intanto da altri documenti che nel marchesato di Mosso e Bioglio si attendeva alla *tessitura, ordimento e formazione intiera de' panni, sargie e altre stoffe di lana.*

Tutto era sottoposto al regolamento. *Il Consolato di Sua Maestà sovra li cambii, negozii, ed arti in Torino sedente, prescriveva nel 1726 le regole da osservarsi nel fabbricare le saie dette di Mosso e le mezze lane.* Il paese di Mossosi occupava estesamente nel tempo istesso della fabbricazione degli *alfetik* e pirlate. I più riputati fabbricatori della provincia di Biella erano nello scorso secolo i signori Ambrosetti di Sordevolo, Pietro Giacomo Gromo di Biella, Gian Giacomo Sella di Mosso, Giovanni Stefano Buglio di Occhieppo, Pietro Giuseppe e fratello Robioglio di Val Mosso.

Fino alla metà di esso secolo quei lanificii fabbricarono panni per soldati, ratine, olandine, montauban, mollettoni e simili grosse merci. Le fabbriche Biellesi producevano frisoni, mezze lane, ambrosette e simili. Più tardi esse preferirono la tessitura dei panni grossi quando le manifatture liguri e quelle del mezzodi furono impiegate nel principio di questo secolo alla fabbricazione dei panni pei militari in servizio dei grandi eserciti francesi in Italia. Vedremo tantosto come le commissioni di simil genere date ad esse subitamente nel 1848 per l'improvviso aumento delle nostre forze militari, per la brevità del tempo e per più larghezza di mezzi e di consumo non giunsero a stornare la fabbricazione normale dal suo corso: di che ha potuto far

fedè, minore del vero, lo scarso numero dei prodotti esibiti all'Esposizione del 1850.

Veramente si dilungherebbe molto dal fatto chi volesse argomentare da essa l'importanza del lanificio subalpino. Epperò noi non lasceremo di esibirne alcuna notizia che si leghi a modo di continuazione con quelle già date nella relazione della precedente Esposizione.

Come l'importanza dei prodotti di cotone si deduce generalmente dal numero dei fusi giranti, così quella dei lanificii si ricava dalla quantità dei telai.

La sola provincia di Biella ne occupa oramai da 1,100 a 1,500. Il numero totale è di 2,400 a 2,500; ogni telaio appresta un prodotto medio annuale di 10 μ m franchi di prodotto al prezzo di vendita. Così 2,500 telai costituiscono una produzione annua di 25 milioni circa. Nello stato attuale le fabbriche di panni-lana sono distribuite nel modo seguente per le diverse provincie dello Stato coi rispettivi assortimenti.

Indichiamo in questo luogo gli attuali fabbricatori di panni-lani distribuiti per ordine di Provincia coi rispettivi assortimenti.

		Numero degli assortimenti	
CIAMBERI	Chapperon e Comp.	N° 4	
MONDOVI . . .	{	Gioanni Battista Magliano . . .	» 4 $\frac{1}{5}$
		Domenico Eld Bongioanni . . .	» 4 $\frac{1}{5}$
		Gioanni Battista Dalmazzo . . .	» 4
		Gioachino Gervasio } piccoli fabbricanti . . .	» 1
		Carlo Bertone }	

SAVIGLIANO	Francesco Cesano	»	7 ¹ / ₅
PINEROLO	Arduin e Brun fratelli	»	9
TOUR DI LUSERNA	E. Pellegrin e Comp.	»	2 ² / ₅
CASELLE	G. P. e G. Laclair fratelli	»	8
TORINO	{ Fratelli Calcagno Spedale di Carità Rosine Cappuccini	» » » »	8
			1 ⁴ / ₅
			1
			1
RIVOLI.	{ Michele Severino Sorelle Galghera	» »	2 ¹ / ₅
			1
BIELLA.	{ Maurizio Sella Golzio, Casalegno e Gobbi Fratelli Boussu Giuseppe Garbaccio	» » » »	8
			6 ² / ₅
			6 ² / ₅
			2 ¹ / ₅
POLLONE	Fratelli Piacenza	»	8
OCCHIEPPO superiore	Giovanni Matteo Negri	»	2
COSSATO	Giovanni Domenico Benzio	»	2
SORDEVOLO	{ Giovanni Battista Vercellone Fratelli Vercellone Giuseppe Ambrosetti Fratelli Maja Fratelli Petiva	» » » » »	7
			4
			2 ¹ / ₅
			2
			5

CAMANDONA	Giovanni Mino figlio	»	4
VEGLIO	Giuseppe Galoppo e figli	»	2 ² / ₅
CAMPERTOGNO	Gallinotti e Gianolio	»	2
MOSSO	}	Fratelli Sella	» 10
		Sella e Comp.	» 10
		Fratelli Borgnana Picco	» 8
		Piacenza e Sella	» 7
		Fratelli Cartotti	» 5
		Gio. Giacomo Crolle e figli	» 5
		Pietro Angelo Boggio	» 5
TRIVERO	}	Fratelli Cerino Zegna	» 4
		Gioanni Maria Tonella	» 4
		Michele Giardino e C.	» 4
		Antonio Tonella	» 1
		Franco Barberis e figli	» 1
COGGIOLA	}	Paolo Ajmone e figli	» 3
		Giuseppe Boggio	» 3
PORTULA	}	Gioanni Bozzalla	» 4
		Antonio Bozzalla e figli	» 4
		Luigi Bozzalla Pel	» 4
		Pietro Ubertalli Carb.	» 3 ¹ / ₅
		Secondo Belli	» 1 ⁴ / ₅
		Gio. Antonio Ubertalli	» 1
		Ubertalli Fagnola	» 1
Giuseppe Ubertalli	» 2		

		Numero degli assortimenti
GENOVA . . .	{	Albergo Poveri " 1 ¹ / ₅
		Filippo d'Albertis " 8
		Domenico Bafico " 5
ENTRAQUES . . .	{	Antonio Macagno " 5
		Gio. Battista Quaranta " 5
		Luigi Quaranta " 1
		Giacomo Macagno " 2
		Pipino " 1

Recapitolazione

	Numero degli assortimenti
Savoia	N° 4
Cuneo, Mondovì e Savigliano	" 51
Pinerolo e Torre	" 11 ² / ₅
Torino, Rivoli e Caselle	" 22 ² / ₅
Genova e Voltri	" 12 ¹ / ₅
	<hr/>
	N° 81 ² / ₅
Provincia di Biella	" 149 ¹ / ₅
	<hr/>

Totale degli assortimenti N° 251.

Nella provincia di Biella si contano inoltre da 40 a 50 piccoli fabbricatori di stoffe ordinarie sparsi a Torino, Portula e Coggiola.

Ad Occhieppo sonovi due fabbriche che molto si distinguono nella fabbricazione dei berretti di lana.

A Pettinengo quasi tutta la popolazione (uomini e donne) è occupata alla confezione dei farsetti di lana a maglia che si fanno a mano per essere di qualità comune.

Due filature di lana con macchine sono dedicate a quest'industria, i cui assortimenti non abbiám compresi in questo novero per non essere destinati alla lavorazione dei panni.

A Genova e due riviere, oltre a molte piccole fabbriche senza movimento idraulico per lavorare stoffe molto ordinarie, si distinguono molti manifattori di coperte di lana, delle quali si fa grande smercio per l'interna e per l'estera consumazione.

In Entraques, provincia di Cuneo, la metà di una popolazione di 4,500 abitanti è occupata a filare e tessere lana per le *coperte che servono a' vetturali* (1).

Dal 1844 a questa parte non pare che sia cresciuta la greggia dei merinos e la produzione della lana segoviana indigena come era comun desiderio. I saggi di lana sucida e lavata esposti dal sig. Brun rispondono soltanto all'antica riputazione del suo gregge.

Le importazioni principali di lana sono per sette decimi dalla via di Genova provenienti dalla Russia, Lima e Buenos Aires e altre contrade dell'America Meridionale, dalle Coste di Affrica, dalla Spagna, Toscana, Roma e Napoli.

(1) Queste notizie ci furono fornite dall'onorevole signor cav. Gregorio Sella, membro del Parlamento, distintissimo pe'suoi lumi tra i fabbricanti di pannilani degli Stati Sardi.

Per tre decimi le lane provengono dalla Slesia, dalla Moravia, dall' Ungheria, e da qualche altro luogo di Germania con alcune poche del Padovano e del Vicentino per le vie di Milano e di Trieste.

È degno di particolare nota che in questi sei anni i nostri fabbricatori cominciarono a far uso delle lane di Australia che si vendono in Londra, e il cui mercato rapidamente si estende nella Francia e nel Belgio, dappochè per la bellezza del taglio e la gradazione nella finezza assicurano una incontrastabile superiorità ai tessuti che si fanno con esse. Non riuscirà discaro vedere il progresso degli arrivi di queste lane in Inghilterra negli ultimi venti anni. Esse soddisfano la richiesta delle fabbriche inglesi, che pochi anni sono si provvedevano dalla Russia, dall' Alemagna e dall' Ungheria.

Balle.

1850	8,227
1851	11,859
1852	10,843
1853	15,459
1854	16,926
1855	20,586
1856	24,499
1857	52,150
1858	54,196
1859	42,555
1840	44,502
1841	58,906

Balle.

1842	59,418
1843	74,894
1844	79,567
1845	91,244
1846	92,909
1847	107,808
1848	124,550
1849	144,457

I nostri fabbricanti hanno compreso l'importanza di fornirsi prestamente di queste lane, nè si può abbastanza valutare l'immenso vantaggio che ritrarrebbe la fabbricazione nazionale dalla propagazione di quelle razze, specialmente nell'isola di Sardegna dove il clima ne favorisce lo sviluppo, ed assicura ai loro prodotti una finezza e una varietà non dubbia.

L'importazione delle lane sucide saltate e lavate è stata nelle quantità seguenti dopo il 1843, anno in cui era salita a 24,495 quintali.

1844	—	20,249
1845	—	21,921
1846	—	18,850
1847	—	19,026
1848	—	28,519
1849	—	30,022

E poichè la fabbricazione dei panni-lani è stata condotta a qualità più fine, queste importazioni a parità di peso rappresentano un ben sensibile aumento di valore sugli anni precedenti.

Oltre la lana ecco le principali importazioni fatte per uso del lanificio.

Indaco, droghe e materie coloranti da Londra, Marsiglia e Olanda per la via di Genova.

Robbia di Alsazia e di Avignone per le vie del Moncenisio e di Genova.

Meccaniche dall'Inghilterra per la via di Genova; dal Belgio per la via di Francia; e dalla Francia per la via del Moncenisio.

Cardi vegetali di Avignone per la via di Savona e Genova.

L'industria nazionale è riuscita a fornire le altre materie di fabbricazione. Ai solfati di ferro, di rame e agli acidi ha provveduto la fabbricazione di prodotti chimici di Torino; la potassa è nostrale, o di Toscana; i saponi sono di Genova, e il consumo di olio di oliva di quelle riviere pel lanificio ascende al valore di 6 in 700m franchi.

Non è permesso muovere alcun dubbio che la coltivazione del cardo dei lanaiuoli (*dipsacus fullonum*) può riuscire di un'alta importanza nei terreni incolti di Sardegna per le manifatture indigene come per le straniere, mentre ora le fabbriche francesi non solo, ma anche quelle del Belgio, di tutta Italia, di Alemagna e della Russia, si provvedono dei cardo di Avignone, il cui prezzo è straordinariamente cresciuto sino al doppio di quello degli anni precedenti. Si sa che gli speri-

menti fatti in Piemonte riuscirono di non poco profitto, ovunque furono tentati con cura e studio.

Si può calcolare con qualche approssimazione a 20jm il numero delle persone impiegate attualmente al lavoro nei lanificii, ai quali si può aggiungere la cifra di altri 5,500 egualmente occupati per tutto l'anno in questa industria, tra coloro che si incaricano del trasporto delle materie prime, dei tessuti e degli altri oggetti inservienti alla fabbricazione, tra legnaiuoli, fornitori di macchine, fonditori di metalli, fabbricatori di utensili, di cordami, cartoni, cuoi, carte da imballare, falegnami, muratori etc.

Nella condizione di questo personale si può notare, 1° che l'introduzione delle macchine ha migliorato la sorte degli operai, ne ha cresciuto il salario, anzichè diminuirlo, li ha sottratti a lavori faticosi. I lumi della chimica hanno bandito i processi empirici e le operazioni più dannose alla sanità dell'uomo; 2° che all'impiego dei fanciulli è succeduto quello dei meccanismi, che meglio, più prontamente ed economicamente producono il lavoro già prima esercitato da quelle tenere mani.

Non si può abbastanza fermare lo sguardo con compiacenza sopra questa particolare fisionomia delle fabbriche subalpine poste a confronto di quelle degli altri paesi d'Europa. La condizione dell'operaio è in esse infinitamente migliore. Uomini, donne, vecchi, fanciulli vivono in un'atmosfera che si mantiene costantemente pura, per l'aria dei monti, pel libero accesso della luce, per la vastità e la pulitezza delle sale. Si direbbe che qualche cosa di altamente umano e un senso incancellabile di arte e di magnificenza latina ispirano i nostri fab-

bricanti. A questo risultamento di una immensa importanza contribuisce nel tempo stesso l'indole del motore, e l'acconcia distribuzione geografica delle industrie, non ammucciate, come altrove, entro le città, in piccolo spazio, in luoghi oscuri e mal sani, arroventati dalla bragia del carbon fossile, infiziati dallo spurgo dei residui della fabbricazione, dalle esalazioni delle bestie da tiro, e incatenati nel confine della mercede da un' odiosa concorrenza esercitata sullo stesso pollice di terreno. Ognuna delle nostre fabbriche ha la sua distinta clientela di provveditori, di consumatori, di operai e di trafficanti. Esiste tra esse una generosa emulazione che non degenera in furore. Il più delle fabbriche è nei campi, e il cavo del combustibile vegetale, e la rarità del fossile ne tengono la sorte intimamente legata al sito che fornisce il motore idraulico. Quando esso è scarso provvede la meccanica, e nelle fabbriche del Biellese e in molte altre si può vedere spinta ad alti termini la forza che può somministrare un corso d'acqua di pochi litri per secondo, mercè l'applicazione di ruote a turbine con tutti i più nuovi perfezionamenti a cominciare dal motore scozzese, sino a quello che congiunge col vuoto che produce nella colonna sottostante all'elice, la pressione dell'aria a quella del salto d'acqua.

I nostri fabbricanti non tardano un istante a provvedersi di ogni più recente meccanismo, e se l'arrivo di nuove macchine distorna per poco il lavoro di certe braccia, esse non languiscono in un paese in cui i rapporti dell'operaio col fabbricatore sono per antico costume ordinati a clientela. Esse trovano inoltre un nuovo impiego nella estensione successiva che danno ai rispettivi opificii, per le facilità acquistate con le nuove

macchine, questi produttori, figli dell'arte e della tradizione di famiglia che vogliono ampliare e non mutare il proprio stato. Basta per convincersene guardare all'incremento esterno che prendono di anno in anno i loro splendidi fabbricati. — L'introduzione dei nuovi cardatoi, delle nuove macchine a nettare, dei più perfetti telai meccanici, della spazzatura e della incollatura a vapore, degli strettoi idraulici e molti altri perfezionamenti, condotti in questi ultimi anni, e i fatti che ne seguirono, sono base a questi nostri giudizi. — Molte meccaniche per la filatura furono tirate d' Inghilterra, e le migliori macchine vennero dal Belgio con tale assidua ricerca da farci confidare nell'interesse privato ben inteso, che non sia lontana l'introduzione d'una estesa fabbricazione interna di macchine e di ordigni.

La tintura è generalmente ben condotta con abile pratica dei più ben intesi procedimenti chimici. Alcuni dei nostri fabbricanti vi posero uno studio speciale, e il signor Giuseppe Sella conseguì molto plauso e incoraggiamento dalla Reale Accademia delle Scienze pel suo nuovo e semplicissimo metodo di saggiare le soluzioni per regolare le miscele per la tintura dei panni.

Ci duole che i signori fratelli Piacenza, i signori Laclair, il sig. Vercellone ed altri, dei quali furono alcuni già premiati nel 1844, non abbiano contribuito a dar saggio coi loro prodotti dei progressi di questa industria; epperò non ci resta che esporre quali fossero i premi conceduti dalla Camera in questa sezione.

MEDAGLIA D'ORO.

I Fratelli SELLA, *fabbricanti di panni in Valle-Mosso (Biella) ed in Torino*, già premiati della medaglia d'oro nel 1852, con due conferme nel 1858 e 1844, ebbero nuovamente conferita la medaglia d'oro per gli ulteriori progressi fatti dopo l'ultima Esposizione. Uno di essi, il sig. Gregorio Sella, fu inoltre decorato della Croce de'ss. Maurizio e Lazzaro a maggior premio de' loro perfezionamenti. Veramente la loro fabbrica si mantiene al più alto grado fra le nazionali; nè possono abbastanza lodarsi le varie pezze di panni, tra i quali alcuni soprassini, le peruviane, i casimiri, le spagnolette a flanella e specialmente il panno quadrigliato misto (*tivoli*), d'un prezzo molto basso, benchè assai fino e ben lavorato. Le peruviane gareggiano con quelle del Belgio e della Francia.

MEDAGLIA D'ARGENTO INDORATO.

I socii GOLZIO, CASALEGNO e GOBBI premiati della medaglia d'argento nel 1844 ottennero la stessa promozione in grazia dei progressi della loro fabbricazione che gareggia con le identiche straniere in molti importanti articoli di novità; di essa furono esposti panni, zefiri, e satini ben fabbricati, purgati e ultimati, ed a prezzo assai discreto.

MEDAGLIA D'ARGENTO

Ai Fratelli CALCAGNO, *fabbricanti di panni*. Esposero molte pezze di novità assai pregevoli per varietà e bellezza. Maggior perfezione si desidera nei panni e zefiri.

I prezzi sembrarono molto elevati. Tuttavia trattandosi di una nuova fabbrica assai bene avviata la Camera accordò la medaglia d'argento a titolo d'incoraggiamento.

MEDAGLIA DI RAME.

A CHAPPERON e Comp., *fabbricanti di panni a Mérande (Ciambèri)*. Il lavoro di questi panni può dirsi discretamente buono, se si consideri l'inferiorità dei prezzi di questa fabbrica destinata esclusivamente alla Savoia; salvo lo spurgo che lascia alquanto a desiderare.

SEZIONE TERZA

Cotoni.

I saggi esposti, comparati a quelli della precedente mostra industriale, provano abbastanza i recenti progressi della filatura del cotone, che sono tali da aver determinato i più intelligenti ed imparziali fabbricanti di questo genere a convenire della possibilità di una diminuzione di tariffa. I telai meccanici sono generalmente cresciuti in numero, nè vi è miglioramento introdotto nei meccanismi inglesi o belgici, che non sia immediatamente tradotto nelle nostre manifatture. Essi hanno inoltre il vantaggio e l'ampiezza e la proprietà dei locali di che testè parlammo intorno alle industrie di lana e di seta. Generalmente propagati sono i filatoi a movimento composto per doppiare, le meccaniche continue per la prima e seconda filatura, i cilindrotori e tutti gli altri odierni meccanismi. Si fanno ordinariamente fili di n° 40 e si giunge al 60. Non possiamo astenerci dal fare menzione particolare del magnifico stabilimento del sig. Cobianchi a Intra (dove si hanno già grandi ingegni di 545 fusi per uno) in grazia del recente sviluppo da esso dato alla filatura del cotone, cui dedicava nel 1849 un nuovo edificio a cinque piani; e merita distinta menzione l'altro edificio del sig. Oetiker presso Intra per la rara combinazione della manifattura di cotone con la fabbrica dei meccanismi che egli stesso costruisce nel Regno, somministrando pei pezzi fusi i modelli alla fonderia di S. Pier d'Arena.

L'industria del cotone fiorisce principalmente nelle vicinanze del Lago Maggiore. La filatura impiega nella sola piccola città di Intra e suo territorio 1260 operai, e costa 644,500 lire di mano d'opera. S'introducono per essa 14,697 quintali di materia prima, e si estrae 7134 colli di filati per quintali 14,128. La tessitura vi impiega 501 operai, colla spesa di 209,590 lire. Dà occasione a introdurre 1700 quintali di materia prima, e a estrarre 2000 colli di tessuti del peso di 122 quintali. Tale è almeno il movimento industriale desunto dai registri di dogana d'Intra pel 1849. Il numero dei fusi per la filatura del cotone somma a 651m con 21m operai e con la spesa per la mano d'opera d'un milione di franchi all'anno per tutte le contrade del Lago. Questa filatura è così distribuita :

INTRA.

Oetiker Giovanni	Fusi	10,000.
Cobianchi Pietro e figlio	»	10,000.
Fratelli Pirinoli	»	2,500.
Franzosini Bartol. e figli	»	3,000.
Taglioni Raffaele	»	2,500.
Varini Cesare	»	2,000.
Muller G. G.	»	5,000.
Muller Maurizio	»	6,000.

GRAVELLONA.

Guidotti e Pariani	Fusi	10,000.
--------------------	------	---------

ARONA.

Fratelli Vanzina	Fusi	6,000.
Perelli e Scarpellini	»	5,000.

LESA.

Vanzina Stefano	Fusi	5,000.
-----------------	------	--------

Non diremo gli elogi della manifattura ormai resa celebre di Annecy e Pont che ha continuato a progredire con particolare energia.

Le principali manifatture di cotone fuori il circondario del Lago Maggiore sono poi le seguenti:

In Genova sono quelle di Deferrari Tommaso.—

Castelli e Compagni. — Rolla Francesco e Comp.
— Sciaccaluga.

In Voltri Rolla Giuseppe.

A Novara, quelle di Bollati e Chiesa, e a Galliate la fabbrica Crivelli e Ajroldi.

I fratelli Rey a Vinovo.

In Campo Morone la fabbrica di Marengo.

A Oleggio, Travelli.

A Giaveno, Astesana e Baila.

Al Martinetto, i fratelli Spezia.

Malan in Pralafra e Martin in Bibiana.

Un nuovo filatoio si monta a Baveno; si moltiplicano le piccole filature di Chieri per tessuti ordinarii, e quattro nuove filande in corso di costruzione nella Liguria con 200 telai meccanici consumeranno ben tosto 2500 balle di cotone americano.

La quantità di cotone filato annualmente in Piemonte basta alla consumazione interna, e spesso trabocca nei ducati. I centri di tessitura più considerevoli sono Genova, Chieri, Galliate, Novi, Biella coi dintorni, Oleggio, Brà, Cuneo e Pinerolo. Un certo numero di stabilimenti pubblici ed una folla di piccoli tessitori sparsa nelle città minori di Provincia consuma una quantità considerevole di cotone filato. La Svizzera produce tessuti più leggieri e a prezzi minori dei nostri, che però sono

più appariscenti di questi. La riduzione dei diritti di entrata che renderà meno profittevole il contrabbando dei tessuti svizzeri, che si è fatto in enormi proporzioni permetterà alla nostra tessitura di rialzarsi, poichè spesso la sua fabbricazione fu paralizzata da questo contrabbando.

Indichiamo alcune cifre del movimento commerciale medio cui dà luogo questa industria.

Ecco la media decennale dal 1839 al 1849.

Importazione.

Cotone in lana	kil. 2,848,200.
Fili di cotone crudo	“ 90,236.
Imbianchiti, tinti, ritorti	“ 17,007.
Tessuti crudi	“ 20,527.
Imbianchiti	“ 12.
Tessuti a colore	“ 187,816.

Indichiamo ora il movimento complessivo in valore del cotone e relative manifatture dal 1844 al 1849.

<i>Anno</i>	<i>Importazione</i>	<i>Esportazione</i>
1844	L. 2,278,594. 95	L. 610,809.
1845	“ 25,062,174. 65	1,456,561. 10.
1846	“ 22,458,260. 65	1,601,228. “
1847	“ 19,520,645. 91	740,551. “
1848	“ 15,554,604. 22	3,045,857. 50.
1849	“ 29,004,374. 42	3,896,287. “

Il movimento del porto di Genova che abbiamo con tutta precisione per due anni e mezzo, può dare un'idea relativamente esatta della consumazione del cotone in lana. Ecco la quantità sdaziata in quel porto dal 1° gennaio 1848 al 30 giugno 1850.

NELL' ANNO 1848.

	<i>Importazioni</i>	<i>Per entrata</i>	<i>Per ostell.</i>
1° trim. Balle	7,786 q ^{li} 15,140 40	q. 5,028 60	q. 255 09
2° " "	7,651 14,868 24	6,979 05	189 05
3° " "	4,475 9,237 24	10,160 05	818 45
4° " "	5,604 11,416 78	7,196 62	594 51
B.	25,514 q. 50,662 66	q. 29,564 52	q. 1,657 10

NELL' ANNO 1849.

1° trim. Balle	11,457 q. 25,427 28	q. 10,629 14	q. 6 92
2° " "	11,557 24,714 71	10,990 16	" "
3° " "	15,159 50,648 50	8,481 21	527 14
4° " "	6,551 11,822 90	6,465 19	16 80
B.	44,684 90,615 19	56,565 70	550 86

PRIMO SEMESTRE 1850.

1° trim. Balle	7,910 q. 15,044 58	q. 6,995 17	q. 1 94
2° " "	8,645 16,950 15	15,559 54	" "
B.	16,555 51,994 75	20,554 51	1 94

RICAPITOLAZIONE

	<i>Importazione</i>	<i>Per entrata</i>	<i>Per ostell.</i>
Anno 1848	25,514 q. 50,662 66	q. 29,564 52	q. 1,657 10
" 1849	44,684 90,615 19	56,565 70	550 86
1 Sem. 1850	16,555 51,994 75	20,554 51	1 94
Balle	86,751 173,270 58	q. 86,462 55	q. 1,989 80

Cioè:

Consumo	quintali 86462	55
Esportazione di mare	" 1,989	90
Per transito	" 84,818	15

Quintali . 173,270 58

NB. Non vi sono compresi tutti i cotoni che passano dalla Dogana di Savona e Porto di Nizza.

Non sarà senza interesse l' esame delle cifre che rappresentano l'importazione dei varii prodotti di cotone negli anni dal 1844 al 1848.

ANNI	1844	1845	1846	1847	1848
Cotoni in lana kil.	28,586	57,286	54,609	24,116	55,260
Fili crudi, semplici imbianchiati o ritorti »	177,050	85,582	58,155	54,120	14,521
Tessuti, non com- presi i velluti, i na- stri, i passamani e le maglie »	512,485	576,575	567,292	542,588	527,004

MEDAGLIA D'ORO.

In fatto di filati e tessuti di cotone il primo stabilimento degli Stati Sardi è certamente la manifattura di ANNECY E PONT, la quale espose alquanti pacchi di cotone filato dal n° 30 al 40, crudi e tinti in turchino, di perfetta riuscita per la tinta e per la filatura, e un numero assortimento di varii tessuti. Si ricordano particolarmente gli shirtings e madepollan bianchi ad uso di camicia di varia qualità come oggetto di notevole consumo. I prezzi dagli 80 ai 90 cent. il metro escludono il concorso dei prodotti francesi. Una tela di cotone crudo prodotta in grandi masse con telai meccanici e convertita in indiane nello stesso stabilimento provvede gli stampatori d'indiane in Genova, che per lo innanzi si provvedevano di fuori. Degni di nota sono le tele per foderi, ben tinte ed apparecchiate, e il *coutil* per materassi in grande altezza. Negli stampati, pei quali possiede la fabbrica le macchine più recenti, i migliori ordegni e preparazioni, furono eseguiti i disegni che più rispondono al consumo dei luoghi, ma non vennero intrapresi i più ricercati nelle città che consumano ancora un'enorme somma di prodotti inglesi.

Nell'accennare che la Camera assegnò a questa manifattura la medaglia d'oro, non è inopportuno ricordare, che essa riceve il moto da dieci motori idraulici, e da una macchina a vapore della forza di 18 cavalli, alla quale aggiungevan tosto un'altra di 30 cavalli, cosicchè la sua forza sarà rappresentata da 365 cavalli. Consuma 600m chil. di cotone all'anno; adopera 25600 fusi, 715 telai meccanici, 800 telai a mano. 5200 persone tra

operai ed altri impiegati, e produce 1800 cap. di filati al giorno e 18,000 di tessuti.

MALAN Padre e Figlio, *filatori di cotone in Pralafiera presso la Torre (Pinerolo)*, premiati con medaglia d'argento nel 1844. Sono ora promossi alla medaglia di oro per gli ulteriori perfezionamenti onde hanno potuto esporre filati perfetti dei N. 30. 40. 70. 80. Da pochi anni acquistarono macchine speciali e perfettissime, per le quali forniscono a miglior mercato questi alti numeri che si tiravano dall' Inghilterra. Attiva e floridissima la loro filatura provvede a larga consumazione di molti piccoli fabbricatori, sparsi in tutte le provincie dello Stato. Essa consta di 151m fusi; impiega 5501m chil. di cotone all'anno e produce centomila pacchi di filati.

MEDAGLIA D'ARGENTO INDORATO.

Pietro CERIANI e Comp., *fabbricanti di stoffe di cotone in Vigevano*, presentarono molti tessuti in cotone in filo e cotone e anche in tutto filo, benissimo lavorati per pantaloni. Si nota un *dril* di filo a quadretti di perfetto apparecchio, nonchè la buona riuscita e il modico prezzo dei basini bianchi e dei *piquets* a pelo, come pure dei damaschi in cotone e lana, la cui fabbricazione può divenire importante. Questa fabbrica premiata della medaglia di argento nel 1844, pei visibili progressi che ora ha fatto meritava la promozione alla medaglia d'argento indorato.

Pietro COBIANCHI e figlio, *filatori e tessitori di cotone in Intra*, esposero alcuni pacchi dei loro filati dal N° 30 al 40 di perfetto lavoro, che attesta l'altezza cui giunse la filatura di questa fabbrica cospicua e molto

stimata. Parte dei filati impiega lo stesso stabilimento, tessendo i *domestic*, i *sourgets* e i *coutils*. La maggior somma poi dal N° 16 al 30 alimenta una gran quantità dei fabbricatori delle provincie. Una importante quantità dei filati dal N° 4 al 6 viene esportata in altri Stati d'Italia.

MEDAGLIA DI RAME

A PEDEMONTE Cristoforo, *fabbricante di stoffe di cotone in Voghera*, espositore di molteplici tessuti di modico prezzo. Occupa molti lavoranti e i suoi tessuti sono di uso comune per le classi povere.

Menzioni onorevoli

A CRIVELLI AJROLDI e Compagni, *filatori e tessitori di cotone in Galliate (Novara)*. Esposero varii pacchi di cotone filato (n° 18) ben adatto alla fabbricazione dei loro tessuti. La Camera notò fra questi le varie qualità di basino e di così detti rosati bianchi e colorati, dei quali alcuni a pelo, ed altre stoffe damascate.

A TACHIS, LEVI e Compagnia di Chieri. La qualità delle coperte bianche di cotone da loro esposte è superiore alla comune. Ben lavorate ed a discreto prezzo sono le stoffe per pantalone.

A BELTRAME Francesco tessitore in Vercelli. A cagione dei prezzi delle sue mantilerie bianchite e greggie.

Citazione favorevole

Di MIGLINO Antonio di Torino. La Camera lodò il prezzo discreto e la buona tessitura di una tovaglia ed

una tovagliuola di filo di lino crudo, formata a disegno alla Jacquard.

Dei figli RIGOLS lodò pel lavoro e disegno, ma non pel prezzo, la grande tovaglia istoriata e imbianchita-Lodò parimenti la tovagliuola di filo crudo, con in mezzo lo stemma del Duca di Genova, il cui prezzo però è del pari eccessivo.

OLETTI Pietro di Torino ha meritato di essere citato favorevolmente per un pezzo di tessuto di lana stampato in rilievo e varii fazzoletti di cotone anche stampati.



SEZIONE QUARTA

Canapa e lino, maglie, pizzi, ecc.

L'importazione delle seguenti merci, relative a questa industria, è nella quantità qui sotto indicata pel decennio dal 1859 al 1849.

Lino grezzo..	kil.	545,200
Pettinato.	»	358,700
Filato crudo.	»	111,700
Canapa grezza.	»	1,782,100
Stoffa di canapa.	»	54,100
Cordami e spaghi.	»	89,400
Tele incerate	»	1,082
Tappeti incerati per pavimenti	»	365

La detta importazione pel valore, per gli anni infra segnati, è nella quantità seguente, colla rispettiva esportazione.

Anno	Importazione	Esportazione
1844	L. 5,568,547 81	L. 645,525 80
1845	5,555,972 17	1,154,295 45
1846	5,405,160 55	958,711 —
1847	5,655,565 —	1,198,752 10
1848	554,858 09	1,769,544 —
1849	6,556,094 92	1,187,185 50

Passando ora alle maglie ed altri minuti lavori noteremo i seguenti confronti.

Le maglie di cotone erano importate nel 1845 per kil. 4,753 ed esportate per 4,107.

Quelle di lino importate per 227 chil., esportate per 508.

Le maglie di lana rappresentavano questo movimento per 5,025 chil. d'importazione, e 5,244 d'esportazione.

Quelle di seta offrivano un'entrata di chil. 487 ed un'uscita di 175.

Negli anni posteriori ci manca l'esportazione, ma abbiamo l'importazione sino al 1848 nelle cifre seguenti:

Maglie di cotone e filo	}	1844	kil. 4,992
		1845	» 4,634
		1846	» 5,750
		1847	» 4,468
		1848	» 5,155
Maglie di lana.	}	1844	» 5,317
		1845	» 5,506
		1846	» 2,516
		1847	» 2,918
		1848	» 2,918

Lo stesso possiamo dire dei pizzi e ricami, dei passamani, trine e nastri; le differenze del movimento commerciale non sono tali da meritare una particolare menzione.

Può notarsi soltanto che la fabbricazione dei passamani d'oro e d'argento va ognor più crescendo.

L'importazione media decennale dei fiori artificiali fu valutata per 281 chil.

Nel 1845 essa fu di 520 e l'esportazione di 1,525 chil., negli anni seguenti la fabbricazione è cresciuta in gusto e bellezza, senza diminuire pertanto l'importazione, per l'uso che se ne fa sempre più comune.

MEDAGLIE D'ARGENTO INDORATO

A Luigi PANTALEONE, *fabbricante di passamani e broccati in oro ed argento in Torino*. Espose molti campioni in seta ed oro, buoni per addobbo di chiesa e appartamenti, lavorati con somma accuratezza, e spinti dopo l'ultima Esposizione al grado di poter emulare gli stessi articoli dell'estero. Pei broccati era stato altra volta premiato con medaglia d'argento e la Camera ne ha decretato la conferma nell'atto istesso in cui concede la nuova medaglia per tutti i suoi prodotti.

A Francesco TESSADA, *ricamatore in Genova*. La sua casa è la prima che abbia introdotto in questi Stati e portata ad alto grado di perfezione l'industria che esercita. Espose uno sciallo, un velo, una mantiglia, due ciarpe, una pezza in bianco di pizzo ricamato di gran ricchezza e perfetta esecuzione, e un fazzoletto di batista ricamato, commendevole per disegno e perfezione di lavoro.

MEDAGLIE D'ARGENTO

A SEMENZA e Comp., *stampatori di tessuti in Torino*, provenienti da Milano ove esercitavano da più anni l'arte loro. Sono degni d'encomio per aver superato quanto facevasi per lo innanzi in questo genere in Piemonte. La Camera lodò la buona esecuzione e la varietà dei disegni dei loro stampati su tele di filo e cotone, e tessuti di seta e lana. Notò specialmente le cortine per finestre dette *stores* e volle incoraggiarli ad ulteriori progressi.

A Carlo-Luigi CARATONE, *fabbricante di tessuti a maglie in Genova*, lodato per le belle maglie di cotone e lana, gli scialli di varie qualità e le coperte anche di lana ben lavorate, a prezzi discretissimi.

Ai Fratelli CURTET, *fabbricanti di tulli in S. Pierred'Albigni*. I loro tulli e maglie di varie qualità e larghezza si confondono cogli stessi articoli d'Inghilterra, cosicchè si spacciano come perfette fatture inglesi e per tale oggetto le misure vi sono marcate in *Yards*, il che la Camera disapprova, ma concede frattanto il premio, poichè la provenienza è giustificata dalla Giunta di Ciamberi.

A MARTINI VINDROLA e Compagni, *fabbricanti in passamani in Torino*. I prodotti di un lavoro molto accurato che essi esposero, buoni per guarnitura di uniformi militari, ebbero un grande smercio negl'anni ora scorsi.

A Serafino CALOSSO, *fiorista in Torino*, di cui furono ammirati, tra una quantità grandissima di fiori, la cesta di frutta in cera, e specialmente la magnifica pianta di rose del Bengala, oggetti che per finito e naturalezza possono emulare i migliori di Francia.

CONFERMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO

A Giuseppe BAYNO di Torino, pei galloni ben lavorati che serbano il merito di quelli esposti nel 1844.

MEDAGLIE DI RAME

A Felice BRUNO di Torino, per l'accuratezza del lavoro dei varii cordoni in seta da lui esposti.

A Luigi NOBERASCO e fratelli di Savona, che presentarono molte pezze di tela detta *olona* di varie altezze

ad uso di vele per bastimenti, benissimo eseguita. Alcune sono di cotone e filo, altre di tutto filo. Lo smercio ne è considerevole e d'importanza più che ordinaria.

A Cristoforo REGAZZI di Ciamberi, le cui maglie si trovarono ben lavorate.

Alla vedova BRUN e figlio di Torino. Si riconobbe l'attenzione che essi pongono alla fattura dei passamani, notabili pei disegni e pel lavoro.

A Luigia FIORE-MATHÙ di Torino, la Camera assegnò parimenti la medaglia di rame, lodando varii mazzi di fiori artificiali e alcune ghirlande di fiori staccati, lavorati alla genovese, per la finitezza, buona esecuzione e moderazione dei prezzi. Trovò meritevole di speciale encomio un vaso di frutti somigliantissimi al vero.

Alle sorelle RAZZETTI di Genova, che presentarono un gran mazzo di fiori artificiali, piante, frutti, ghirlande. Di quest'ultime si loda il discreto prezzo. Meritano speciale menzione, per la naturalezza, una rosa del Bengala ed alcune *ghiande unguentarie* (*lillas*).

A Prospero ZEANO, *fiorista in Torino*, tra i moltissimi prodotti degni d'encomio furono specialmente notate alcune rose del Bengala, ed una corona di sempre-vive perfettamente eseguite, non che i fiori per uso di chiesa, che hanno molta importanza per lo smercio chese ne fa.

CONFERMA DI MEDAGLIA DI RAME

A Giuseppe SIRAVEGNA, *fabbricante di trine in Torino*, di cui furono lodati i cordoncini, sebbene si attendano prezzi più discreti.

A Giovanni TRAVELLI, *tintore in Torino*, sebbene non abbia fatto ulteriori progressi dopo il 1844, ma la

modicità dei prezzi consiglia di continuare gl' incoraggiamenti alla sua tintura, della quale ha esposti alcuni tappeti, soppediane e stoffe stampate.

Menzioni onorevoli

A DEMOLIN e Compagnia, *fabbricanti di tela in filo a Ciambèri*, che stabilirono da pochi anni questa tessitura di qualche finezza. Le tre pezze di tela uso *arau* da loro esposte attestano la perfezione cui può giungere questo facile ramo d'industria che ben meritava d'essere incoraggiato.

A Pietro GUCCIONI, fabbricante di fiori artificiali in Genova, di cui merita encomio per naturalezza e buona esecuzione il mazzo di fiori fatto di pasta.

A Antonia PERRAGO	}	<i>Fioristi in Torino.</i>
A GARNIER Francese o		
A Vittoria ASTENGO		

Si lodarono della Perrago la bella disposizione de'suoi mazzi; del Garnier i fiori in cera elastica e due piante di camelia; dell'ultima la pianta di viole.

Citazioni favorevoli

Di Anna DESALVO, *fabbricante di merletti in Albisola-Mare (Savona)*. I suoi pizzi di seta nera sono mediocrementemente lavorati, occupano però molte donne della campagna.

Di Francesco SBARBARA di Savona. Il tessuto delle sue tele per vele è alquanto ordinario, di esse però si fa un importante consumo.

Di Gerolamo CERIA, che espose tubi di pipe flessibili, coperti di un intreccio di seta, perfettamente eseguiti.

Anna GAGNA e
Domenica BATTAGLIO, sono citati favorevolmente
pei loro fiori artificiali.

Speciali elogi

Al CARCERE PENITENZIARIO d'Alessandria, che seb-
bene in principio di fabbricazione, presentò alcuni tes-
suti per abiti e pantaloni, e parecchi basini di buona
fabbricazione.

Al RICOVERO DI MENDICITA' di Torino, pei suoi lavori
di mano, che hanno il merito di togliere all'ozio i rico-
verati con qualche utilità dello Stabilimento.

All'OSPIZIO di Cagliari, di cui si notarono i lavori
damascati per tavola.

Al CONSERVATORIO di Cagliari, pei saggi di tinture,
di tessuti serici ed altri di cotone e di bava di seta
coi quali si manifesta l'attività di quello Stabilimento.

Il Regio OSPEDALE DI CARITA' di Torino presentò
molti oggetti. Dobbiamo lodare a questo luogo un mol-
lettone bianco, alcune camice lavorate con maestria, un
tappeto bianco e violetto di grande altezza ed alcuni pas-
samani assai ben finiti.

Lo Stabilimento dei Sordi-Muti di Ciamberì ha espo-
sto una pezza di pizzo nero, detto *entredeux*, di per-
fetta esecuzione, da pareggiare i migliori lavori francesi
di questo genere.

La Casa di Educazione della Sacra Famiglia di Do-
gliani fu lodata per una pianeta egregiamente ricamata
in oro, e lavori di mano per guarnizioni donnesche.

Fuori concorso.

I signori ARDUIN e BEUN fratelli di Pinerolo sono fuori
concorso in virtù del regolamento. L'esposizione fatta

da questi fabbricatori è assai pregevole per la varietà e bontà. Fu notato un panno finissimo, lavorato con lana indigena, merinos del gregge di S. M.; un altro panno misto bigio turchino per pantaloni da ufficiali, che gli espositori dichiarano impermeabile per un nuovo metodo di tessitura. Alcune pezze di peloni fatte col pelo di Vigogna, e pel minimum del prezzo si deve notare un panno misto marengo, al valore di 5 lire il metro; in complesso questa fabbrica non solo ha mantenuta l'antica riputazione, ma ha progredito al paro delle altre.

I signori fratelli Brun di Pinerolo, premiati all'Esposizione di Genova con medaglia d'argento dorato, anche essi fuori concorso per essere uno di loro membro della Camera, esposero due saggi di lana *merinos* del loro gregge di duemila capi, uno sucido, l'altro lavato; essi danno un'idea ben favorevole della buona tenuta e finezza di questo gregge, di cui si desidera maggior copia nel paese. E veramente non è mancato pei signori Brun che questo scopo si consegua; che anzi ad essi è dovuto il notevole aumento di sì preziosa greggia dal 1844, epoca in cui non si contavano che 5,500 capi di merinos, sino al 1850 in cui il paese ne conta circa 141m. Ciò chiaramente si dimostra dalla nota che qui poniamo, nella quale sonovi riportate le cifre della distribuzione da essi fatta e del numero dei merinos che ne è riuscito. La cosa è così superiore ad ogni elogio che noi lasciamo parlare l'eloquente linguaggio delle cifre.

Nella relazione del cavaliere Giulio 1844 si notava la preziosa razza segoviana ossia dei merinos al N° totale di 5500.

Nel 1845 i fratelli BRUN sempre intenti non solo al perfezionamento della loro greggia ma alla propaga-

zione di sì utile razza negli Stati Sardi, rimettevano al march. Berton di Sambuy 100 ovine che formano ora un gregge di . . .	380
Al cavaliere Bertone di Sambuy 150 che faranno ora	500
Al sig. Nep. Nultz 60 che faranno ora . . .	170
Al Comizio Agrario di S. Giovanni di Moriana per essere distribuite ai varii proprietari di quelle valli, cedute dai fratelli Brun per la sola lana della prima tondita, N° 112 che faranno ora	600
A S. M. il Re CARLO ALBERTO che sperava vedere seguito il suo buon esempio nella coltura di sì utile ramo d'agricoltura N° 1000. Questo gregge conta ora capi . . .	5600
Al marchese Balbi di Piovera in seguito all'Esposizione di Genova N° 96, ora . . .	550
Al pastore Manzone di Cesana, 110, ora . . .	300
Al pastore Merlinò di Prigelato, 90, ora . . .	250
Al pastore Bert Antonio ivi, 50, ora . . .	150
Al pastore Righetti di Cesana, 100, ora . . .	500
Al pastore Prino ivi, 80, ora	200
Al sig. Pivot proprietario a Aosta, 70, ora . . .	200
A diversi proprietari di Sardegna, 150, ora . . .	400
Al pastore Bruna Ant. Val Perosa, 80, ora . . .	200
Al coltiv. Bertier Giovanni Prarostino 50 . . .	100
A diversi pastori di Cesana, Sausse, Oulx, Busson ecc. a 10, 12 caduno, 150, che si possono calcolare a	500
	8200
in più N°	8200
E così in totale nel 1850 . . . »	15700

Si spedivano pure vari arieti in Toscana come in Sardegna per il miglioramento di quelle razze.

Dall' esposto vedesi chiaramente che lungi dal non essere aumentato il numero dei merinos negli Stati Sardi si possono ora calcolare a 14,000, mentre nel 1844 non se ne contavano che 5500.

(comunicata).

Per la stessa ragione sono fuori concorso i fratelli REY, la cui fabbrica di Vinovo è sola nel suo genere negli Stati Sardi. I tappeti di lana, commendevoli pel gusto nei disegni e la perfetta esecuzione, diedero nuovo argomento dei loro progressi. Merita particolare menzione una stoffa verde di nuova foggia per portiere. Lodevoli sono anche i tanti damaschi di cotone e lana, di seta e lana, di bei disegni e colore da loro esposti.

gli spuntano pure tutti i nodi in Toscana come in
 Sardegna e si distinguono in particolare di quelle zone
 dall'aspetto molto estremo che ha dal non
 essere aumentato il numero dei nodi negli altri nodi
 si possono ora calcolare a 1800, mentre nel 1884 non
 se ne contavano che 1400.
 (continua)

Per le zone costiere sono fuori concorso i nodi
 Bar, la cui espansione è solo nel suo genere
 negli Stati Uniti. I nodi di lana, come quelli per
 gesso nei disegni e in pratica esordiscono per
 nuovo aumento dei loro progressi. Nella particolare
 menzione una sola volta di nuova foggia per parte
 L'industria non anche i tanti darsi di cotone e lana
 di seta e lana, di cui hanno a coloro che loro esposti

1884	1400
1885	1450
1886	1500
1887	1550
1888	1600
1889	1650
1890	1700
1891	1750
1892	1800
1893	1850
1894	1900
1895	1950
1896	2000
1897	2050
1898	2100
1899	2150
1900	2200

CLASSE SESTA

MACCHINE, STRUMENTI DI SCIENZE,

ARTI E MESTIERI

Non si può meglio mostrare il progresso della fabbricazione delle macchine e degli strumenti d'ogni genere che indicando gli oggetti premiati dalla Camera, perchè trattandosi d'invenzioni e perfezionamenti raro avviene che non concorrano al premio e non aspirino, per farsi conoscere, alla pubblicità. Gli ottimi risultati ottenuti in questo ramo debbonsi certamente attribuire alla propagazione dell'istruzione tecnica, alla scuola di orologeria di Cluses, all'educazione agraria che fa sempre più comprendere il vantaggio dell'uso delle macchine nell'agricoltura. Il progresso della costruzione delle strade ferrate ha fatto perfezionare la costruzione dei veicoli, e gli ultimi avvenimenti militari diedero un potente impulso alla migliore costruzione degli strumenti atti all'uso della topografia militare, e al servizio delle artiglierie. Ricordiamo brevemente le mostre su cui la Camera ha creduto portare una particolare attenzione.

MEDAGLIA D'ORO

A **BLONDEL Gastone e Comp.**, per avere sostituita una macchina di recente invenzione alle antiche peste generalmente adoperate in Piemonte per la mondata e brillatura del riso. Essi esposero saggi assai belli di riso grezzo e mondato, che mostrano quanto il loro metodo sia preferibile all'antico. Notabilissimo è il brillatoio che hanno stabilito presso il Regio Parco di Torino ove le operazioni si eseguono con prontezza in grandi proporzioni e senza perdita, cosichè molte delle materie staccate dai grani sono ancora suscettibili di convertirsi in alimento per gli animali.

La Camera ha assegnata la medaglia d'oro a questo Stabilimento.

Altra MEDAGLIA D'ORO

A **Pietro ROPOLÒ** da Torino, per le difficoltà superate nella costruzione di otto carri a freno commessigli dall'Azienda Generale delle strade ferrate, uno dei quali era esposto nella Corte del Valentino. Il Ropolo ebbe a corrispondere col solo uso degli utensili delle ordinarie fucine alla richiesta dell'Azienda, costruendo questi carri secondo il metodo *Laigner* in modo che i pezzi di ciascuno di essi possono vicendevolmente scambiarsi e sostituire ai corrispondenti pezzi degli altri carri; il che richiede tale precisione, e uniformità da non potersi ottenere che con le macchine, ma che fu tuttavia conseguita dal Ropolo con le mani del fabbro fornite di comuni utensili.

MEDAGLIE D'ARGENTO INDORATO

Ambrogio MATHIS, tenente d'artiglieria, ha esposto un tronco di cannone secondo il suo metodo proposto nel 1847. Egli pratica nel luogo del pezzo dove si ha da collocare il grano un foro circolare di cui una parte è meno ampia e cilindrica, l'altra ha la forma di un cono-tronco, la cui base maggiore coincide con la superficie interna del pezzo e usa introdurre in questa cavità da entro in fuori il grano al quale si dà preventivamente la stessa forma. L'operazione fu eseguita innanzi uno dei membri della *Giunta*. Si può affermare che con esso non è più necessario smontare il pezzo allorchè è inchiodato, il che produce economia di tempo e minor bisogno di utensili. Altronde i pezzi ingranati col metodo Mathis non soffrirono nelle ultime campagne alcuna degradazione dei grani, che durano assai più di quelli introdotti a vite. La Camera ha creduto dover assegnare la medaglia d'argento per questa importante invenzione.

A Francesco PRESSEDA, premiato con medaglia di rame nel 1829 e 1832 e con medaglia d'argento nel 1838 e 1844. La perfezione maggiore acquistata dai suoi violini, costruiti secondo la foggia dell'antica scuola Cremonese, e coloriti a olio con vernice d'oro lo ha fatto promuovere alla medaglia d'argento dorata.

CONFERMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO INDORATO

Ad Enrico e fratelli DEKER, già premiati con medaglia di rame nel 1832; d'argento nel 1858 e d'argento

indorato nel 1844. Lo stabilimento di questi meccanici è in aumento dopo l'ultima Esposizione, ed impiega 105 operai. Lodevoli sono i prodotti da essi esposti, ma fermarono principalmente l'attenzione della Camera la solidità e sensibilità del ponte a bilico con stadera della portata di 10 $\frac{1}{2}$ m. chilogrammi, e della stadera a bilico della portata di mille. Nove ponti si costruirono già e collocarono in Genova, Brà, Saluzzo e altre città, secondo l'esposto saggio. Nei cinque ultimi anni la casa Deker somministrò al commercio 185 stadere come quella esposta. Notò anche con soddisfazione la Camera la comoda ed utile disposizione del banco per la trattura della seta di cui già si fornirono 15 filande in questi Stati con mille settanta bacinelle, mercè la piccola forza che richiede il movimento degli aspi e la indipendenza con cui ogni filatrice può arrestare il suo. — Notò il parallelismo delle faccie, l'eguaglianza degli spigoli longitudinali e l'esattezza della divisione del campione di triplometro costruito in tre pezzi.

MEDAGLIE D' ARGENTO.

Paolo Rocco, *coltellinaio di S. M.*, espose una cassetta di strumenti chirurgici per l'operazione del trapano molto pregevoli e utilmente sperimentati dalle persone dell'arte nelle ultime campagne. Esse trovarono gli strumenti del sig. Rocco superiori a quelli che l'Azienda Generale di Guerra aveva provveduto da Parigi. La Camera gli assegna la medaglia d'argento.

Ad Antonio GIBERTINI di Parma, residente in Torino, fu assegnata una medaglia d'argento per la sua fabbricazione e ristaurazione di violini e viole già

premiata dall'Istituto di Scienze, lettere, ed arti di Milano, e approvata dal celebre Paganini col seguente attestato: « Avendo esaminato varii violini fabbricati « dal signor Antonio Gibertini di Parma, posso con « vera mia soddisfazione asserire che egli è uno dei « pochi che fanno onore all'Italia ». Il violino da lui esposto porta un' anima meccanica che egli chiama dinamometro, ma su questo perfezionamento la Camera attende la sanzione dell' esperienza e loda intanto l'ottima costruzione dello stromento.

A Giuseppe MASERA, per la semplice ingegnosa costruzione dei tre-piedi a cannocchiale e per la macchinetta a segnare minute divisioni e cifre. Lodò specialmente la Camera una riga con linee rette convergenti verso un punto che si può a piacimento accostare, o allontanare.

Vincenzo MARUCCHI e Francesco MANFREDI in Torino hanno esposta una macchina alla Jacquard appieno conforme a quelle che si procacciano da Lione. Le nostre manifatture hanno sperimentato con profitto l'uso di queste macchine. La Camera volendo incoraggiare questa importante e proficua industria accorda loro la medaglia d'argento.

A Felice GHERSI, *fabbricante di pettini da tessere in Torino*. Ottenne già dalla Camera due medaglie di rame ed una d'argento, ma la precisione e la finitezza dei meccanismi ora esposti consigliava che di nuovo gli si accordasse la medaglia d'argento. Erano questi parecchi pettini finissimi, tra i quali uno di sua invenzione per tessere i galloni che devono dividersi a un certo punto longitudinalmente, come le tracolle e le guide dei cavalli. Notabile pa-

rimenti il modello di telaio per le stoffe di seta, nel quale il pettine per cui passano i fili dell'orditura è preceduto da altro che con denti più distanti tiene meglio divisi e più paralleli i fili dal lato che ricevono la tessitura.

A Pietro BERTOLI da Scopa, provincia di Varallo, già autore di 5 orologi da campanile, uno dei quali per la Cattedrale di Novara. Fanno testimonianza del suo ingegno non comune e delle sue cognizioni teoriche e pratiche il movimento di orologio da campanile con scappamento libero e pendulo a compensazione da lui esposto, e l'assennata relazione che lo accompagna, la quale giustifica la semplice e conveniente disposizione delle parti ed ingegnosa maniera di scappamento usata in questo orologio.

CONFERMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO

A BURDIN e QUARELLI fabbricanti di macchine agrarie in Torino per la solidità e buona costruzione dei tre aratri di Dombasle, taglia-paglie, sgranatoio per la meliga, e rinalzatore a due orecchie mobili, da loro esposti

MEDAGLIE DI RAME

Al conte Carlo MORELLI di Torino, espositore di varie macchine agrarie, cioè un rotolo a doppio carreggiato per la trebbiatura del grano e delle biade, un erpice a spine mobili, un rastello per raccogliere il fieno. La Camera lodò specialmente l'erpice che dà al bifolco il mezzo di fissare le varie spine alla profondità opportuna

senza interrompere il lavoro, mercè l'uso di leve, e il rastellò già premiato con medaglia d'oro in Mortara nel 1846, con medaglia d'argento indorato in Annecy, e con medaglia di rame in Genova. Il conte Morelli che si dedica continuamente alla meccanica applicata all'agricoltura presentò anche parecchi modelli di letti meccanici per gli ammalati, di un taglia piote per livellare i prati, e di un agriustorio per abbruciare i campi.

A Giuseppe MAGISTRINI da Torino, per un'ingegnosa macchina a piallare i mattoni e dare ad essi la forma cuneale.

All'ingegnere DULCHÈ e Comp., *meccanici in Acqui*, per due aratri di ferro fuso con buri di ferro vuoto e cultro mobile; per un ventilatore a forza centrifuga in ferro, e per una serie di pesi di ferraccia dal mezzo ettogramma al doppio miriagramma. La Camera aspetta negli stromenti agrarii la sanzione dell'esperienza, ne loda intanto l'ingegnosa disposizione e la buona costruzione.

All'OFFICINA DI MACCHINE AGRARIE IN NOVARA, per la buona costruzione del trebbiatojo da grano impiegato già con profitto in alcune tenute nel Novarese.

A Pietro DEVOUASSOUX, *macchinista in Chamounix*, per la perfetta costruzione di una tromba portatile da incendi, che può senza troppa fatica essere portata da un uomo a qualunque piano di casa, e per qualunque sentiero.

Ad Angelo NEGRI pei suoi mazzetti di seghe da intagliare le intarsiature di legno ed i metalli, le quali, emulando le migliori dell'estero per la facilità del metodo da lui immaginato, circolano a metà del prezzo comune.

A Marco GLIÈRE, *macchinista in Vousgy (Fossigni)*, per l'utilissima macchina da lui destinata a piantare lo scappamento negli orologi da tasca. Essa compie in pochi minuti questa difficile operazione, che fatta a mano richiede alcune ore e molta perizia dell'artefice.

A Michele MORET, *orologiaiere in Araches (Fossigni)*, per la lodevole costruzione di orologio da tasca con scappamento a cilindro e maschio (*tenon*) a *beruet*, nel quale, collo stesso gambo dell'orologio, si carica e si muovono le lanciette.

A Francesco GRANAGLIA, *orologiaiere in Torino*, per l'esattezza e finitezza dei prodotti da lui esposti, sebbene il pendolo dell'orologio astronomico con condensazione a mercurio sia una copia fedele di quello costruito in Londra pel Regio Osservatorio di Torino, e il movimento in bianco provenga da Parigi. Lodò la Camera l'ingegnosa maniera della trasmissione del moto al quadrante a minuti secondi dall'orologio per mezzo di una corrente elettrica, e tenne conto dei modelli di orologeria esposti come parte della raccolta appartenente alle R. Scuole tecniche da lui costruita.

A Giovanni GILARDINI da Torino, per la precisione ed eleganza, e per la forza del suono di tre tamburacci in legno, ottone e ferro alla foggia francese, che senza diminuire il suono rende più comodo il trasporto e la convocazione dell'orchestra.

A Lorenzo CODA, *fabbricante di organi a cilindro in Torino*, per la precisione e ottima combinazione dei registri di un organetto in palissandro intarsiato a rabeschi di varii colori, di voce soave e pezzi bene scelti.

A Giovanni CIAUDANO, *fabbro-ferraio in Chieri*, che

ha esposti tre stromenti che sono modificazioni del succhio, due dei quali destinati a praticare nel legno un foro circolare, l'altro particolarmente lodato serve alla formazione dei fori quadrati.

A Simone BOTTINO, *armaiuolo in Ciriè*, per la buona qualità, conveniente forma e modico prezzo delle molle per bendaggi, di cui ha esposto sei casse, e pel modo ingegnoso e comodo con cui possono adattarsi al corpo con molta utilità i braccialetti di acciaio da lui destinati a garantire le braccia dai colpi di sciabola.

A Giuseppe LANCIA, *salsicciaio in Torino*, autore di un vero perfezionamento dell'industria del salsicciaio, dacchè la siringa di stagno da lui esposta per insaccare le carni sminuzzate per far salami e salsiccie, le introduce con una pressione continua di uno stantuffo, il cui gambo a dentiera è spinto innanzi da una vite senza fine. In questo modo si risparmia tempo e mano d'opera, non si scaldano le carni, rimestandole e premendole con le mani, minore è la quantità di aria, che s'introduce e quindi più agevole la conservazione.

A Giuseppe ORCORTE, *dentista in Torino*. Commendò la Camera la forma conveniente delle sue dentiere artificiali e il modo semplice di unione.

A GUILLERMÉ da Ciamberì, per l'accurata esecuzione e il discreto prezzo di una stadera a due portate nel genere di quelle introdotte da Beranger di Lione.

Ai Fratelli MURÈ per la solidità e precisione, e pel discreto prezzo delle misure di capacità per gli aridi, che essi costruiscono in legno in Ciamberì. La serie esposta si estende dal doppio ettolitro al litro.

CONFERMA DI MEDAGLIA DI RAME

A Giuseppe ROCCA, *fabbricante di stromenti a corda in Torino*, già premiato nel 1844, che ha esposto tre violini e un violoncello di buona costruzione.

Menzioni onorevoli

Di TAIRAZ e DEVOUSSOUX, per l'esecuzione di una gamba artificiale destinata a supplire il membro amputato, benchè la Camera abbia desiderato che scegliessero un modello migliore.

Di Pietro BORZINO di Vercelli, che espose un quadro per la traduzione delle misure antiche e nuove meccanicamente fatto, secondo i metodi grafici conosciuti.

Di Ant. Gaspare BOGGO di Ciamberì, per la lodevole costruzione di due serie di misure di stagno dal litro al centilitro, una delle quali con maniglie.

Di Giovanni Battista SCATTA, in grazia della buona esecuzione di una serie di misure di stagno dal litro al centilitro, e di un litro e mezzo litro con beccaccio e coperchio.

Di Roberto LOMBARDI, *fabbro-ferraio in Torino*, il quale espose il modello di una scala in ferro, a spirale, di cui fu lodata la buona costruzione e la precisione delle sagome.

Di Giuseppe VILLA, *coltellinaio in Torino*, per la lodevolissima costruzione degli strumenti chirurgici da lui esposti in una cassetta, per operare la cateratta, benchè si desideri che i cerototomi non siano costruiti

con la forma antica di Vensel, ma con la modificazione introdotta dal Beer.

Di Michele BRUNETTI, *fabbro-ferraio in Torino*, per gli ingegnosi segreti e lodevole costruzione d'un forziere a due chiavi.

Di Giovanni Bosco di Torino, pel modello di macchine a bollare la carta e due pestelli di legno coperti di gomma elastica destinati allo stesso uso. La Camera riconosce che questo apparato presenta qualche convenienza maggiore dell'ordinario.

Citazioni favorevoli

Per Domenico GOZZOLINO in Torino, che lavorò accuratamente una botte e una misura di mezzo ettolitro in forma di brenta in legno di larice bianco, inverniciate e cerchiare l'una in rame e l'altra in ferro.

Per Elisabetta CAGLIERI in Torino, a motivo della lodevole costruzione delle calze di tela o di pelle camosciata per le vene varicose, le cinture elastiche per cavallerizzi, e specialmente per quattro ventrali da donne incinte.

Per Gerolamo GAY in Torino, per la buona esecuzione di due apparecchi destinati all'inalazione dei vapori eterei secondo il modello del dottore Pertusio.

Per Paolo BAROSSO in Torino, che espose una tavola per la riduzione dei prezzi delle merci, dalle misure antiche alle metriche legali.

Fuori concorso.

Le R. Scuole Tecniche di Torino, fuori concorso per espressa dichiarazione, meritano elogio speciale per

la scelta di modelli adatti all'insegnamento della composizione delle macchine e della meccanica industriale; la curiosità del pubblico notava con piacevole sorpresa questi modelli ben eseguiti e complessi. I giunti moltiplici in ottone, i tiranti, e i mezzi più facili, più efficaci per le varie trasmissioni di movimento.

Lo Stabilimento agrario meccanico di Lesegno in provincia di Mondovì inviò ancora una volta l'aratro *Sam-buy*. Esso è fuori concorso.

CLASSE SETTIMA

LEGNAMI E TARSIE

Nella costruzione dei mobili, e generalmente di ogni splendida e delicata fattura di legno non resta a desiderare che qualche ulteriore progresso nei disegni. Del resto quest'arte è già cresciuta alle più vaste proporzioni di una fabbricazione ben intesa, e può giovarsi largamente dei vantaggi della divisione del travaglio. L'importazione decennale media dei mobili semplici si stima per 2500 chilog., e quella dei mobili sculturati, dorati e impiallacciati per 3900.

L'esportazione dei primi è per 93800 chilog., quella dei secondi per 21,100. Facendo un rilevante commercio di mobili semplici, è chiaro che noi dobbiamo desiderare soltanto il perfezionamento degli ornati.

Ecco ora lo stato comparativo tra l'ultimo anno anteriore alla precedente Esposizione, e gli anni seguenti sino al 1848.

Mobili semplici.

<i>Importazione</i>		<i>Esportazione</i>	
1843	kil. 10,553.	1843	kil. 101,128.
1844	» 3,500.	1844	» 86,200.
»	»	1845	» 73,300.
1846	» 4,200.	1846	» 82,000.
»	»	1847	» 100,400.
1848	» 2,500.	1848	» 42,400.

Mobili di lusso.

1845	kil. 25,966.	1845	kil. 11,671.
1844	» 10,000.	1844	» 26,000.
1845	» »	1845	» 59,500.
1846	» 9,400.	1846	» 45,700.
1847	» »	1847	» 26,500.
1848	» 5,100.	1848	» 26,600.

Il notabilissimo aumento dell'esportazione dei mobili sculturati, dorati, intarsiati fa prova della nuova importanza e degli ultimi perfezionamenti di quest'arte nel paese.

Termineremo indicando il movimento per valore dal 1844 al 1849 dei legnami e dei lavori di legno.

	<i>Importazione</i>	<i>Esportazione</i>
1844	L. 1,516,265. 94	L. 1,517,455. 55
1845	» 1,589,245. 94	» 1,559,152. 55
1846	» 1,785,689. 77	» 1,465,650. 59
1847	» 2,161,978. 88	» 1,559,919. 75
1848	» 1,724,560. 81	» 874,570.
1849	» 1,955,269. 23	» 1,261,877. 62

CONFERMA DI MEDAGLIA D'ORO.

Pietro BERTINETTI in Torino espose un grande scrittojo con scaffale impiallacciato di legno mogano e un armadio per libri con invetriata di olmo indigeno, a vene e marche naturali, di gusto semplicissimo, disegno e ornato bene intesi. La Camera lodò la prova del bel risalto dato ai legni indigeni, mercè la perizia dell'artefice, ricordò i premi per lo innanzi ottenuti dal Bertinetti, gli ulteriori progressi del suo studio, e il numero e molteplicità degli operai che egli impiega, e si deter-

minò indi a confermargli l'onore della medaglia d'oro conseguita nel 1844.

MEDAGLIA D'ARGENTO INDORATO

Coloro che visitarono la presente Esposizione non hanno obliato lo splendido corredo di mobili, col quale si presentò per la prima volta Giuseppe MARTINOTTI da Torino, la cui officina fondata di recente è rapidamente cresciuta a proporzioni grandiose. La Camera lodò il buon disegno, l'esattezza nelle sculture e nelle imbottiture, l'eleganza d'esecuzione, la precisione negli intagli, la ricchezza e la sveltezza delle forme di queste seggiole, parafuochi, tavole diverse, sedie, tripodi, paraceneri, scrittoi in legni diversi perfettamente verniciati e decorati splendidamente: nè trovò soverchio il premio della medaglia d'argento dorata.

Lo stesso premio fu accordato a Giuseppe CIAUDO, *ebanista in Nizza marittima*, comparso nelle precedenti Esposizioni, per la difficoltà e sedulità nel lavoro di una tavola quadrilunga magnificamente decorata a quadretti rappresentanti argomenti biblici, a foggia di mosaico, con legni del paese, sebbene si desideri maggiore armonia nelle tinte dei legni impiegati e più precisione nei disegni e nelle sculture del piede. Egli ha il pregio di aver saputo mettere in evidenza il vantaggio e il buon effetto che può trarsi dai legni indigeni; ed i suoi lavori condotti con infinita pazienza e con gusto ammirabile attirarono l'attenzione e gli applausi di tutti.

MEDAGLIE D'ARGENTO

Giuseppe ZORA, *stipettaio in Torino*, produsse due *tabourets* rotondi di acero, decorati di qualche inta-

glio, solidi e di buon gusto, e specialmente si fece lodare per una porta di legno di noce eseguita con precisione anzitutto nelle commessure, in cui si desidera però maggior larghezza d'intagli, che vi sono un po' minuti, e più precisione nella sagoma del coronamento. Egli impiega molti operai, e adopera legni indigeni. La Camera gli assegna la medaglia d'argento.

A Giuseppe-Maria RIMBOUD, *ebanista in Albert-Ville*, notevole per la tavola detta *gueridon*, più ancora per le mostre di legno impiallacciate a varie tinte, e per due pezzi di fusto verde di carpine, particolarmente preparato in 36 ore con un processo da lui non comunicato. Se i legni indigeni condotti a così bell'effetto ottenessero un impiego a prezzo inferiore di quel che costano i legni stranieri a tinte naturali, l'invenzione meriterebbe riguardi; ma finchè il metodo non sarà conosciuto potrebbe essere quello del LaBoucherie. In attenzione degli ulteriori sviluppi che egli potrà dare nel doppio rapporto della perfezione ed economia, la Camera lo incoraggia con medaglia d'argento.

A Pietro SPEICH, *stipettaio in Genova*, autore della tavola ovale di ebano con piano guernito di velluto cremesino, ed il piede composto di un gruppo di delfini e cariatidi. In così ricco ed elegante lavoro si desidera più studio del disegno e maggior intelligenza nella composizione, di che difettano la posizione delle cariatidi e quella delle mensole.

A Luigi TORTAROLO da Savona, che fu lodato pel buon gusto della sua tavola rotonda, ricca di sculture ed intarsiature ottenute con legni stranieri, avorio, metallo, tartaruga ed altro. La Camera desidera una

esecuzione più precisa nei disegni che questo artefice si propone con molto gusto.

Le sedie di pino marittimo di GALLEANO Antonio da Savona congiungono la desiderata solidità al tenue prezzo di quelle del Garassini, e così contribuiscono più che quelle al considerevole smercio che fa quest'industria nello Stato e fuori. La Camera ha creduto quindi dovergli assegnare la medaglia d'argento.

CONFERME DI MEDAGLIA D'ARGENTO

Ad Andrea PERELLI, *stipettaio in Torino*, in vista dei progressi che ha fatto nell'arte sua, dacchè nel 1838 conseguiva una medaglia di rame, e nel 1844 una d'argento. Egli impiega 35 operai nel suo laboratorio, e secondando l'avviso della Camera dato nel 1844 di attenersi a' mobili di uso comune presentò un armadio con scaffale, due tavole a mensole ed un desco, a lavoro semplice e di buon gusto. La Camera lodò il buon compartimento dei trafori negli sportelli dell'armadio, ed il finito di tutti i lavori esposti, desiderò soltanto ulteriore perfezionamento nella tavola di palissandro.

A Giuseppe GUALA che presentò all'Esposizione un intercolonnio di legno noce, stipite e porta, per uso di sacristia, con fregi e riquadri e battenti, sculturati di emblemi sacerdotali. La Camera lodò l'esecuzione dell'opera e non la precisione del disegno architettonico. Maggiore approvazione trovò il disegno del modello della scala a chiocciola senz'asse verticale esposto dal Guala; e questi meriti lo fan giudicare degno della conferma della medaglia d'argento.

MEDAGLIE DI RAME

A Francesco GUSSONI, *marmorai in Torino*. Espose due ornati per cammino, uno di marmo nero della cava di Varenna sul lago di Como, lavorato a scanalatura, colla parte superiore sorretta da due mensole, l'altro di marmo statuario del Perrero della Valle di S. Martino (Pinerolo), di stile greco, con cimasa sostenuta da due chimere. Il liscio di questi marmi è perfettamente ottenuto; nel primo si desidera scelta migliore di modanatura. L'artefice superò gravi difficoltà per la natura del marmo, ed i fregi in marmo di Carrara scolpiti ad arabeschi in basso-rilievo, separatamente esposti, attestano la grazia e delicatezza dei suoi lavori.

A Francesco-Paolo ORLANDI e fratelli, in Genova, le cui lettiere in ferro rivestite di ottone all'uso inglese sono ben condotte e pulite, ma si desiderano più forti nelle commessure. Essi però sono in via di cattivarsi le simpatie dei consumatori colla graziosa forma dei loro prodotti.

A Raimondo CUGLIERERO, *fabbricante di sedie in Settimo-Torinese*, che espone cinque sedie leggere e pur solide, di bella forma ed eleganti, del genere conosciuto sotto il nome di *trotteuses*. Tre sono dipinte all'uso Cinese con analoga impagliatura di giunco, una è impagliata di vimini a forma di graticcio, il prezzo è modico, e il premio ben meritato.

A Maurizio GRIVA, per incoraggiarlo alla buona scelta dei disegni onde ottenere maggior armonia nelle parti, e migliori intagli dei suoi mobili, che non difettano nella buona scelta dei materiali e nella solida esecuzione meccanica.

A Ferdinando LAVISTA, *tappezziere in Torino*, il cui scanno *ginnastico*, il sofà e sedie di mogano ricoperti di velluto cremesino, il pagliariccio e cuscini elastici sono bene imbottiti e forniti di buone molle.

A Francesco DALBESIO, *ebanista in Carmagnola*, che esponeva un armadio a specchio, e uno scrittoio a cateratta in palissandro intarsiati di acero, non che una tavola a varie intarsiature, il tutto lodevole e di buon gusto; bensì il tripode di sostegno della tavola lasciava a desiderare maggiore armonia col piano che sostiene.

A Cristoforo GARASSINI, *fabbricante di sedie in Savona*, in grazia del tenuissimo prezzo di lire 9 a 13 la dozzina delle sedie di pino marittimo impagliate di foglia di canna, alle quali sarà facile aggiungere solidità se il fabbricante ne allarghi la base accrescendo la divergenza delle gambe di dietro.

A Gio. Battista MARTINOTTI, *ebanista in Torino*, onorevolmente ricordato nell'Esposizione del 1844. Espose ora uno scrittoio a cateratta, un tavolino da giuoco, e altro a ribalta in palissandro. Fu lodata la buona disposizione dello scrittoio con filetti in metallo intarsiato sugli angoli, la semplicità del tavolino da giuoco, e in generale la sveltezza dell'esecuzione.

A Ambrogio GOGGI, *marmoraio in Torino*, autore del quadretto di marmo di Carrara scolpito a gran rilievo, rappresentante un cesto di fiori con varii animaletti, di buona composizione e assai leggero, benchè non ultimato.

A Giovanni MAZURRI e Compagnia, *fabbricanti di cornici dorate in Torino*. Le due da specchio che essi esponevano contentarono l'occhio del pubblico. Esse

sono di stile barocco, fregiate di ricchi festoni, e altri ornati di gusto inglese. Altra cornice molto più semplice gareggiava con le prime per la felice indoratura, essi si distinguono in tutto per la solidità della preparazione e pel discernimento nel combinare le parti lucide e le matte.

Menzioni onorevoli

Di Biagio MASSERANO, *fabbricante di mobili in Torino*, che sembra bene avviato e capace di progredire se a miglior scelta di disegni accoppierà moderazione nei prezzi dei suoi lavori di ebanista.

Di Pietro FERRARIS da Casale, che presentò un trofeo militare contornato da cornice e ornati agli angoli ricavati sul fondo nella pasta degli indoratori con gli utensili ordinarii, anzichè con le stampe all'uso di Parigi. La Camera ha valutata la difficoltà come argomento di perizia, e duolsi che la scelta del disegno sia stata molto infelice.

Elogio speciale.

Anche qui elogio speciale al Ricovero di Mendicità di Torino per due sedie di legno noce con impagliatura colorita, una piramide e tre carte di gloria. Si loda di tutto la modicità del prezzo.

Fuori concorso.

Di Gabriele CAPELLO detto Moncalvo, nel cui laboratorio in Torino sono occupati quotidianamente più di cento artefici, fu molto detto in altre Esposizioni; nè la sua ri-

putazione ha bisogno di lodi ulteriori. Egli è fuori concorso perchè membro di una Commissione; e merita tuttavia la riconoscenza della Camera per la molteplicità dei lavori esposti onde attestare il grado di perfezione in che l'arte di stipettaio è giunta tra noi. La Camera ha veduto con soddisfazione che, se i regolamenti non le consentivano di aggiudicare un degno premio al signor Capello, ben provvedeva in suo favore la Sovrana considerazione concedendogli la croce dei ss. Maurizio e Lazzaro. I mobili della sua fabbrica per differenti usi dal più semplice al più ricco sono eseguiti con esattezza, con gusto e purezza di forme, varietà nel disegno, ricchezza ed eleganza nelle sculture ed intarsiature. Non è poi possibile passare sotto silenzio la cornice di legno di pero al naturale, intagliata con maravigliosa abilità e purezza di disegno, opera del Direttore capo-scultore della di lui fabbrica, Giovanni Tamone di Val di Sesia, opera che fu oggetto di generale ammirazione. I due quadretti d'intarsiatura, l'uno con figura pregevolissima in genere etrusco, l'altro rappresentante il Re, sono dell'allievo Carlo Rossi di Valenza. I dodici campioni di pavimento in legno di varie forme attestano la giudiziosa applicazione delle regole della stereotomia in quella celebre fabbrica, ove l'istruzione degli allievi è fatta non solo colle buone regole e con gli utili esempi, ma anche sopra disegni pratici di una grande perfezione che la Camera ha potuto ammirare perchè il signor Capello ne esponeva la raccolta.

Merita speciale elogio il Laboratorio BAROLO di Varallo che ha prodotto ventitre sculture in legno e tre in avorio a uso di chiesa, e altre per decorazioni di appartamenti. Imitano, i più, modelli di plastica e fanno

fede della buona disposizione degli allievi. Si consiglia però al Direttore di quello Stabilimento di non abituarli all'uso del compasso di proporzione, se pur sia vero, come fu detto alla Camera, che essi ne usino, ma procurare che piuttosto siano forniti di buoni modelli, e si avvezzino a copiarli col solo soccorso dell'occhio perfezionato dalla buona pratica.

CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO

DI TORINO.

L'avanti esteso giudizio stato definitivamente approvato nell'adunanza generale delle Commissioni sull'Esposizione del 2 luglio 1850, colla relazione che lo accompagna, stata approvata nell'adunanza del giorno d'oggi, si mandano fare di pubblica ragione col mezzo della stampa per essere poi distribuite a ciascuno degli espositori premiati.

Torino, il 5 giugno 1851.

Il Vice-Presidente della Camera

DI POLLONE.

App. G. FERRERO Segretario.

GENNO

SULL'ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI



La Società promotrice di belle arti amò concorrere allo scopo molto civile e commendevole di rendere brillante e bella più che si potesse la solennità industriale che si celebrava al Valentino. Invece di esporre le opere di belle arti nelle sale in cui annualmente le offre al giudizio e all' ammirazione del pubblico, annunciò prima il pensiero generoso e gentile di farle portare al Real Castello, ove occuparono le sale ultime dalla sedicesima alla ventesima ; si ebbe così come un compiuto progredire delle opere in cui la mano va congiunta all'ingegno, cominciando da quelle che richiedono più artificio meccanico e terminando con le opere del genio estetico in cui l'uffizio della mano è

meramente secondario. — La Camera d'Agricoltura e Commercio crede adempiere a un debito verso la Società promotrice e far cosa utile e piacevole ai lettori della presente relazione ponendo qui un breve cenno della Esposizione di belle arti.

Essa fu veramente ricca più dell'usato, specialmente per la parte dei dipinti; e a conseguire questo progredimento concorsero certamente la bella emulazione tra gli artisti delle varie Provincie italiane che tutti furono egualmente ammessi, e la nuova lena che prendono le arti belle dopo i grandi rivolgimenti politici e sociali. In ogni tempo — e le esposizioni francesi di belle arti del finire dello scorso secolo, e dei primi anni di questo ce ne diedero l'esempio più luminoso — nei primi momenti di riposo, che seguono i grandi avvenimenti militari e politici, le arti del bello si spandono con larga vena e brillano come di una magnifica fioritura, quasi i germi che di esse stanno nell'intelletto dell'artista siano più largamente fecondati dallo eccitamento delle grandi passioni, e trovino poi agio a svilupparsi nei primi ozii che seguono quelle grandi epoche della vita dei popoli.

Prima di scendere ai ragguagli sulle opere più degne di lode noi diremo qui sommariamente dei vari generi che figurarono in questa Esposizione.

Forse il paese tenne il primo luogo. Da più tempo esso ha conquistato sugli altri generi un terreno che sembra ritolto in gran parte ai quadri di storia, sia che la vita attiva dei tempi presenti sostenuta da con-

tinue emozioni e da vive sollecitudini per un prossimo avvenire rifugga dal cercare nuovo stimolo alle passioni nella rappresentazione dei grandi fatti che più empiva le sale nelle età testè scorse, quando meno si praticavano i fatti di quell'altezza nella vita reale— sia che gli uomini agitati dalla vita del foro, da quella del campo e travolti nel vortice del movimento industriale, cerchino, il che torna allo stesso, conforto e riposo nelle piacevoli sensazioni della vita dei campi, e in quella interna percezione dell' infinito che accompagna la veduta delle grandi arie, dei grandi mari, di tutto ciò che è sostanza e fondo del paese. Vizio uno e pur frequente di molte opere presentate in questo genere fu la predilezione pei monti e per le greggie, troppo conforme e monotona per imitazione riprovevole, che dicesi *amor di moda* di una scuola prevalente negli ultimi anni, quella del Calame.

Pregio comune a tutti i paesisti fu all'incontro la migliorata e quasi perfetta intelligenza della parte scientifica della prospettiva. Veramente pochi anni sono era un dolore vederci superati di ogni maniera da paesisti oltremontani in questo lavoro di precisione, nel quale per avventura quelli di Piemonte furono i primi a mostrarsi più esperti; il che dobbiamo forse attribuire alle scuole tecniche e di disegno lineare introdotte nel paese. Oramai e' è lecito sperare che quella lacuna sarà definitivamente colmata a modo italiano, ponendo in essa tanta parte

di scienza che non offuschi l'arte, come accade di parecchi artisti stranieri, che danno la matematica in luogo del dipinto, e lo scheletro delle cose invece della vivente natura.

Se non che, non già nel *paese*, ma in un genere che diremmo quasi nuovo e subordinato al *paese* se mai potesse elevarsi alla dignità di genere — la scienza trasmodò nelle sue pretensioni, e ci diede alcuni lavori che sarebbero di poco pregio se potesse spregiarsi cosa che sia tentata con onorevoli intenti e condotta con paziente lavoro. Intendiamo di quei quadri miniati e sopra carta, nei quali si tentò congiungere la prospettiva con la geodesia e colla stereotomia, il che fu sempre opera veramente sterile perchè intrinsecamente viziata da un principio di contraddizione: dappoichè la scienza domanda le dimensioni delle superficie e dei solidi, quali il tatto le dichiara reali; e l'arte richiede la riproduzione della natura con tutte le illusioni dell'ottica che sono parte delle impressioni che essa produce negli animi umani.

Accanto al *paese* brillò in questa Esposizione il genere dei ritratti, quasi tutti condotti con somma diligenza e con uno studio veramente commendevole delle somiglianze. Siam lieti di poter avvertire che in ciò l'arte italiana, come ora manifestavasi al Valentino, non ha rinnegata l'indole propria, dappoichè progredendo nella verità delle fisionomie non è caduta nel triviale e nel basso, ma ha saputo serbare precisamente alle teste quella nobiltà, o quella grazia ideale

secondo il soggetto, che onorarono le nostre scuole eminenti e gloriose del secolo xvi. Forse in più ritratti si poteva censurare un troppo studio di posizioni accademiche nelle persone; e certamente non avrà il nostro plauso l'abuso dello studio d'ogni minuteria nei vestiti, nei panni, negli ori, nelle sete, nei ricami. Era un cattivo vezzo la totale non curanza di queste cose secondarie per certi ritrattisti italiani del secolo xviii; noi lodiamo che si sappia fare, e si faccia con molta cura l'imitazione di queste cose che pur fan parte della persona e del dipinto; ma guai all'artista che può far obliare la testa, o le mani, in grazia dei cordoni e dei ciondoli, dei merletti e dei ricami. Ai grandi maestri che danno alle figure il soffio della vita è concesso solamente crescer pregio ai loro dipinti dando agli abiti, e alle cose circostanti, e anche a certe parti secondarie del corpo la luce, il colorito, la morbidezza, e lo splendore, e tutte le altre qualità che esse hanno in natura.

Æmilium circa ludum faber imus et ungues

Exprimet et molles imitabitur ære capillos,

Infelix operis summa, quia ponere totum

Nescit

Ciò che abbiamo detto dei ritratti e del paese non toglia merito ai quadri di storia che pur furono molti e pregevolissimi, rappresentando in gran parte avvenimenti di una grande significazione nazionale e politica, la quale però non deve esser tanta nelle opere

d' arte che si tradisca a prima giunta, e rivelando se stessa allo spettatore, si ponga per così dire innanzi l'arte medesima soffocando l'opera che è mezzo allo scopo. Perciò è degli animi umani il porsi in una certa specie di diffidenza quando scorgono a prima veduta come un fine interessato a cui vorrebbe condurli l'artista; il quale se veramente è il filosofo del popolo, come diceva il sommo Gravina filosofo delle genti, deve procedere non altrimenti che Tirteo e Pindaro insegnarono cogli esempi, e di quel che il Tasso leggiadramente dipinse, allorchè disse:

Così all'egro fanciul porgiamo aspersi
 Di soave licor gli orli del vase,
 Succhi amari ingannato intanto ei beve
 E dall'inganno suo vita riceve.

Le fazioni popolari e guerriere degli ultimi due anni furono in gran parte argomento ai quadri storici di questa Esposizione, ed in essi all'azione storica fu qualche volta congiunto il ritratto, quasi sempre il paese. Vedemmo così affigurate le più gloriose città italiane, e più che altre Milano e Venezia. Vi fu talvolta intemperanza nella rappresentazione degli incendi e dei bombardamenti e di ogni esplosione micidiale di guerra che son cose da neorama, e vogliono essere toccate con estrema parsimonia nei dipinti storici. Epperò stimiamo prevalenti i quadri di argomento antico naturalmente trattato senza ira e senza studio, ma col freddo giudizio dei secoli. In questo luogo vogliamo

ricordare, per meritata eccezione al proposito che ci ab-
biam fatto di non parlare delle opere e degli autori
che dopo queste considerazioni generali, il magnifico
quadro che sta quasi tra la storia e il ritratto, dell'e-
gregio professore Carlo Arienti di Como, rappresen-
tante Amedeo VII in atto di comunicare alla figlia una
domanda di nozze del Duca di Milano.

Sebbene le incisioni e le litografie, gli acquerelli,
i disegni architettonici non fossero in molta copia, i
più tra essi erano degni di molta estimazione. Dei non
molti gruppi e statue in marmo e di argilla, diremo
partitamente. Si sa che il vizio speciale dell'odierna
scultura è una certa ricadenza nella grettezza della
metà del secolo XVIII rifuggente dalle maniere false ed
esagerate del Carconi, di Mazzola, di Faggini e sopra-
tutto del caposcuola Bernini, e non ancora richiamata
a nuova vita dal genio di Canova, di cui solo i mag-
giori artisti, e particolarmente il testè perduto Barto-
lini conservarono le grazie e l'ispirazione cristiana
anche nelle opere di argomento pagano. Ci è debito
dichiarare soltanto in questo luogo che le opere espo-
ste nel 1850 in Torino appartengono a questa buona
scuola, in cui non è dato altamente distinguersi che
ai pochi *quos æquus amavit Jupiter*.

Diciamo ora, confusamente quanto al genere, secondo
i luoghi in cui le incontravamo, delle opere princi-
pali e più spiccanti agli occhi del pubblico. Lungo lo
scalone del Castello Valentino, ove molti pittori pre-
ferirono collocare le opere loro per ottenere un partito

conveniente dalla luce, fu particolarmente notato il bosco nelle marenne, paese di *Gottardo Valentini di Milano*, il cui effetto era vero, grandioso, epperò commovente. Un ultimo raggio del sole indora alcune piante che stanno sull'ingresso del bosco, entro cui già la notte è cominciata. L'aria vaporosa che si leva da ogni parte della marenna fu eseguita con somma verità e maestria, e non si sa se contribuiscano a rendere l'effetto più o men bellamente tristo, ma certamente rispondono al vero gli uccelli acquatici, che in fondo si levano per la bruma, e una volpe che vi divora la sua preda notturna.

Un altro quadro colpiva qui l'attenzione degli spettatori più diligenti; intendiamo la *tentazione*, opera di *Ignazio Manzoni*; un povero giovanetto è in atto di prendere da una tavola coperta di ricco tappeto un oriuolo ivi dimenticato, ma dubita, e si arresta alle rimostranze di un suo compagno. Il pregio, che vince quelli non comuni, dell'esecuzione di questo quadro sta principalmente nella espressione del volto da cui traluce ogni pensiero del garzoncello che cede e non cede alla tentazione. Umile, domestica, e tanto più vera traduzione di un'antica allegoria, questo quadro vale nella sua semplicità il famoso Ercole al bivio della tavola di *Cebete*.

Enrico Perotti di Torino espose una veduta delle Alpi ove in piccole dimensioni è tradotta con effetto una grandiosa natura mercè il talento col quale vi sono dipinte le vette dei monti, e gli alberi e le nuvole

vaporose e leggiere, proprie delle alti regioni dell'atmosfera.

A *Benedetto Molin* di Ciamberi dobbiamo un quadro di storia patria e di argomento sacro, rappresentante S. Bernardo di Mentone che predica il cristianesimo sulle Alpi pennine nel secolo XI. La natura e le figure sono bene immaginate e sapientemente condotte, se non che poteva desiderarsi nelle ultime minore ricercatezza di atteggiamenti accademici, e nella scena dei monti minor lusso di rocce sporgenti, che battute da larga luce usurpano molta parte dell'attenzione dello spettatore.

In un quadro di *Gaetano Borgo-Carati di Milano*, Rubens mostra a Maria dei Medici recatasi a visitarlo nel suo studio un'opera del suo pennello. L'argomento non è nuovo; e altri dipinse Francesco I che visita lo studio di Benvenuto Cellini; altri il duca di Wellington che si presenta in quello di David. Nei quadri di questo genere vi è un'occasione felicissima di contrasti che riescono bene perchè spontanei e legittimi. A prima giunta l'umile apparato della scena con la splendidezza dei ricchi visitatori, poi la figura primeggiante dell'artista, che è protagonista del quadro, e con gli atti e gli abiti modesti fa contrasto all'opulenza dei suoi potenti ospiti relegati per necessità del soggetto in parte più rimessa della scena; poi tra gli stessi visitatori il personaggio più distinto che deve spiccare dal suo seguito come in un quadro secondario, e finalmente il contrasto delle pitture, statue o busti che sono nello studio, che

dà vita più spiccante alle figure degli attori diversamente condotte nel quadro. Di questi pregi dell'argomento seppe tirare partito il Borgo-Carati aggiungendovi tutto ciò che è merito di esecuzione, la naturalezza della prospettiva aerea, la precisione della lineare, la buona disposizione dei gruppi, e soprattutto l'esattezza storica delle vesti e degli addobbiamenti.

Niuno contenderà il primato dei ritratti esposti in questa occasione al pittore *Eliseo Sala* di Milano, per l'esatta somiglianza delle persone, la squisita perfezione nel difficile disegno delle mani e pel talento con che rende l'espressione, o meglio il carattere particolare al soggetto che dipinge. Non può farsi a lui lo stesso plauso per l'eccessiva diligenza che pone nel rendere i particolari degli abiti e spesso sopracaricarli. È questo un talento che dovrebbe usare con più parsimonia, se vuole che si noti la vera bellezza dei suoi ritratti, che sta come si vuole nelle figure anzichè negli accessori.

Furono notati anche con piacere i ritratti di *Domenico Scattola* di Verona e quelli *del cavaliere Biscara* di Torino. Rappresentò questi il Re VITTORIO EMANUELE II. con molta verità e bellezza, sebbene con qualche vizio nella scelta della movenza. Il pittore *Capisani* di Cefalonia espose una figura intera somigliantissima di Re Carlo Alberto, e furono generalmente lodate le opere di *Gaudenzio Dago*, *Tommaso Lorenzone*, *Stanislao Bottini*, tutte a olio, e quelle di *Gandolfi* e di *Billotti* ad acquarello e miniature.

Il pubblico si fermava con piacere ad osservare un quadro epigrammatico di *Luigi Grossi* di Camagna, la *Colezione frugale*, per l'estrema naturalezza nella imitazione del pane, del cacio, di alcune pere, e di certe fette di salame ravvolte in una carta, che presentava un' allusione politica. Era un foglio dello *Smascheratore*.

Notabilissimi erano due paesi di *Angelo Beccaria* di Torino, rappresentanti uno il *Bagno di Diana* e l'altro il *Mattino delle Alpi*. Quest'ultimo quadro è veramente meraviglioso per la lucidezza e frescura dell'aria, la trasparenza del cielo, i degradamenti della luce che vi è diffusa con perfetta intelligenza della natura sui massi e sugli alberi, distribuiti con grandiosità e bellezza non comune.

Tra' quadri storici distintissimo era quello del professore *Serbi* di Venezia, rappresentante il Cardinale Lorenzo Litta di Milano Nunzio Apostolico in Polonia nel 1794. Egli si reca al campo di Kosciusko capitano dei Polacchi per aver salva la vita del Vescovo di Chelma, avverso agli insorti, caduto nelle loro mani. Le tre figure del Nunzio, del Vescovo e del Capitano sono di una bellezza non ordinaria ed ha ciascuna l'espressione che le compete. Il cielo grave di nubi, l'aria rossiccia, le armi, gli armati e i combattenti, i monti e le scene di recente devastazione che stanno intorno trasportano l'osservatore nel vero luogo dell'azione.

Parecchi quadri storici del R. Palazzo furono portati all'Esposizione per istanza degli autori. Notavasi

quello di *Belletti* da Sarzana che rappresenta Amedeo VI arbitro della pace tra Genova e Venezia. È quadro condotto sul fare della buona scuola Veneziana del secolo XV.

Piacquero egualmente il *Gregorio VII* di *Ferdinando Cavalleri* da Torino che assolve Enrico IV Imperatore per intercessione del conte Amedeo II e della contessa Matilde: l'Assalto degli abitatori di Issone in Val di Stura contro i Francesi nel 1746, opera del cavaliere *Francesco Gonin* di Torino, e il *Vittorio Amedeo II* dello stesso autore che distribuisce ai contadini affamati i pezzi d'oro del suo collare.

Qui dovremo ancora dire dell'*Amedeo VIII* del professore *Carlo Arienti* che mostra alla figliuola una lettera del duca di Milano, il quale gli ha chiesta la mano di lei. Niuno ha obliato questa bellissima tela appartenente al R. Palazzo. « La perfezione del disegno, il modo largo di piegheggiare, la giusta quiete della intonazione uniti alla filosofia del concetto fanno di questo dipinto un modello di purgatissimo stile »: è questo il giudizio di un valente conoscitore.

Lodato fu a ragione l'*Ugolino* di *Costantino Sereno* di Casale che tenendo sempre stretto il capo dell'Arcivescovo Raineri risponde all'inchiesta di Dante: lodato il bel quadro di *Tommaso Lorenzone* di Pancalieri tolto dalla *Gerusalemme* come l'altro dalla *Divina Commedia*. Esso rappresenta Rinaldo ed Armida. Non si poteva far meglio per l'espressione relativa delle due figure che rendono veramente l'indole del giovine in-

namorato e della vezzosa incantatrice, quali furono immaginate e descritte da quel grande che fu chiamato il Cantore di Armida.

Se fosse qui nostro intendimento descrivere tutti i quadri storici ammirati in questa Esposizione non potremmo tacere del *Daniele* di Carlo De Notaris, nè del *Re in catene* di Andrea Gustaldi, nè del *Lorenzo dei Medici* di Domenico Biraghi, nè di tanti altri episodii di storie patrie felicemente trattati; ma in questo ricordo meramente accessorio alla relazione della nostra Esposizione industriale, non ci è dato lo estenderci più lungamente. Per questo è che non possiamo descrivere la *Santa Cecilia* del Cavalleri, nè le figure di vario argomento di Antonio Baud e di Bernardo Claris di Ciamberti, di Eleuterio Pagliano di Casale, nè la *Samaritana* di Darif da Udine, nè una *battaglia* di Felice Cerruti di Torino, e d'altri molti: contentandoci di ricordare che l'Hayez volle farsi rappresentare in questa Esposizione dalla sua *giovine Contadina* delle campagne di Napoli, pittura assai celebre del palazzo Litta in Milano.

Resta ora che diciamo alquanto della scultura.

Gaetano Motelli di Milano espose la *Desolazione*, statua al nudo di uno stile molto elevato, di semplice atteggiamento, e di bella esecuzione. A quest'opera è dovuta non poca lode.

Bellissimo per la composizione e per la verità degli atteggiamenti è il gruppo di Giovanni Albertoni di Varallo in cui sono ritratti tre figli del Re VITTORIO EMA-

NUELE II che scherzano con un cane. Dello stesso scultore furono ammirati la Caccia, la Pesca, e il Busto colossale del Re Carlo Alberto.

Tra le opere di *Silvestro Simonetta* da Intra si distingueva il gruppo dell'*Amor fraterno*. L'amplesso della sorella e del fratellino è così pieno di affetto e vi è tanta varietà di linee, morbidezza di carni, e intelligenza anatomica delle parti da far concepire la più alta stima del benemerito scultore.

Tacciamo, per non dir di tutto e di tutti, della *Ruth*, della *Baccante* dello stesso autore; della *Lucia* del professore *Bruneri* di Torino, di altre minute sculture del *Motelli*, delle picciole composizioni in terra cotta di *Raimondi* da Nizza, dei bassi rilievi, e dei rilievi in cero-plastica; ma non possiamo tacere del monumento del professore *Gaggini* da Genova, allogato dal signor conte Antonio Nomis di Pollone e destinato per la tomba del conte Giuseppe suo fratello in Londra, di cui tutti ammirarono il bel concetto, la forbita esecuzione, e specialmente l'ispirazione religiosa.

ELENCO

*dei signori Professori ed amatori di Belle Arti
che hanno preso parte all' ESPOSIZIONE colle
opere loro.*



- Albertoni Giovanni, di Varallo, N° 644,667,678,842
 Allason Ernesto, di Torino, 650,762,779
 Ardy Lucia, di Saluzzo, 621,622
 Arienti Carlo, di Como, 767
 Arni Raffaele, di Cagliari, 505,627
 Arrivabene Giulio, 536
 Artero Antonio, di Torino, 580
 Augero Amedeo, di Verolengo, 676,777
 Augero Francesco, di Verolengo, 655
 Barabini Giovanni, di Milano, 793
 Barabino Gaetano, di Milano, 624
 Bartezzati Luigi, di Milano, 792
 Barucco Felice, di Torino, 642,768
 Baud Antonio, di Ciampieri, 566, 572,799
 Beccaria Angelo, di Torino, 516,682,810
 Belgioioso Carlo, di Milano, 542,725
 Bellosio Carlo, di Milano, 507,588,599,605,607,614,615
 Beltrami Giacomo, di Varallo, 587
 Benevello Della Chiesa conte Cesare, di Saluzzo, 404,609
 Benisson Vittorio, 800,911
 Billetti, di Sarzana, 586
 Billotti Pietro, di Pollone, 511,517,579

- Binelli Carlo, di Torino, 823
 Biraghi Domenico, di Milano, 759
 Biscara G. Battista Prof. Cav. di Torino, 222,698,766
 Biscara Carlo Felice, di Torino, 720,721
 Biscara Costantino, di Torino, 552,553
 Bisi Damigella Fulvia, di Milano, 757
 Boeri Camillo, di Nizza, 785
 Bollea Paolo, di Saluzzo, 505,506,523
 Bonino Giacinto, di Fossano, 606
 Bonjour (*Francese*), 623,841
 Borgnis Gio Battista, di Domodossola, 619
 Borgo-Caratti Gaetano, di Milano, 409
 Borri Giovanni Maria, di Sommariva, 651
 Bosa Eugenio, di Venezia, 805, 806
 Boscherini Cesare, di Nizza, 775,
 Bosetti Matteo, di Castelnuovo d'Asti, 587
 Bossi Michelangelo, di Torino, 896
 Bottazzi Agostino, di Vicenza, 509,669
 Bottino Stanislao, di Sant'Agata, 570
 Boucheron Prof. Angelo, di Torino, 781
 Bozzano Giuseppe, di Savona, 601,602,603,604
 Breme marchese Ferdinando, di Sartirana, 688 751
 Bruneri Angelo, di Torino, 556, 847
 Bussi Pietro, di Torino, 803
 Bussoni Bernardino, di Venezia, 895
 Cais di Pierlas conte Ippolito, di Nizza marit., 600,672,673
 Calvi Ercole, di Verona, 708,709,710,741
 Camino Giuseppe, di Torino, 677,760,789,790
 Canella Carlo, di Verona, 716, 717,718,727
 Capisani Angelo, di Cefalonia, 547,573,610,616,641
 Capitini Tirsi, di Castelnuovo di Scrvia, 906,
 Cardellino, di Savigliano, 553
 Carignani Scipione, di Torino, 393,775
 Casella Tancredi, di Torino, 401
 Cassone Scipione, di Milano 778

- Castellini Tommaso, di Brescia, 518
 Cattaneo Delfina, di Torino, 410
 Cavalleri Ferdinando, di Torino, 596,690
 Cerrutti Felice, di Torino, 745,755
 Cerrutti Domenico, di Pancalieri, 802
 Chardon Francesco, di Ciamberi, 891
 Chardon Giulio, di Torino, 888
 Claris Bernardo, di Ciamberi, 658,754
 Clerico Maddalena, di Cuneo, 858
 Conti Giacomo, di Messina, 704,742
 Cravosio damigella Rosalia, di Torino, 774
 Curioni Alessandro, di Milano, 531
 Cusa Giuseppina, di Torino, 686
 Cusa Prof. Francesco, di Bimella, 664
 Cusa Prof. Michele, di Valsesia, 706,765,794
 Dago Gaudenzio, di Varallo, 497
 Darif Giovanni, di Udine, 671,697
 Degiorgi Pietro, di Varallo, 598
 De-Notaris Carlo, di Milano, 765
 Devers Giuseppe, di Torino, 224,553,554
 Dini Giuseppe, di Novara, 846
 Dordelli Giovanni, di Genova, 511bis,548
 Faconti Dionigi, di Bergamo, 783
 Fassio Antonio, di Genova, 949
 Ferrero Clementina Pregliasco, di Torino 576,576bis
 Ferri Gaetano, di Nizza, 571,691,856
 Festa Tommaso, di Varallo, 515
 Fino Battista, di Torino, 545,818
 Forni (Canton Ticino), 569
 Francisci Michele, di Milano, 857
 Fumagalli Michelangelo, di Milano, 526,550,554,595,811
 Fumero Secondo, di Torino, 915
 Gaggini Giuseppe, di Genova. 852.
 Galeazzi Gaspare, di Mede, 559,565,567,568
 Gallo-Gallina, di Cremona, 916

- Gamba Francesco, di Torino, 509,406bis,699,724
 Gandolfi Camilla, di Genova, 500,501
 Gandolfi Luigi, di Torino, 575,582,585
 Garberini Gio Battista, di Vigevano, 670
 Gastaldi Andrea, di Torino, 752,761,766
 Gastaldi Carlo, di Verzuolo, 907
 Gatti Giuseppe, di Milano, 821
 Gautier Francesco, di Saluzzo, 656
 Gautier Luigi, di Saluzzo, 640
 Gervasoni damigella Nina, di Genova, 912
 Giani Giuseppe, di Torino, 895
 Giordanello Giuseppe, 620
 Giuliano Bartolomeo, di Susa, 560, 561,675
 Giuseppini Filippo, di Udine, 700
 Gonin cav. Francesco Prof., di Torino, 746,755,764
 Gonin Guido figlio, di Torino, 822
 Gonin Enrico, di Torino, 408
 Graneri, 859
 Grassiz Maria, di Monaco, 586 bis, 590 bis, 591 bis
 Grattarola Luigi, 702
 Grossi Giovanni, di Casale, 595
 Grossi Luigi, di Camagna, 589,512,587,798,892
 Guillerot Amanzia, di Mtlano, 809,825
 Guiaud, di Ciamberi, 850
 Guzzi Felice, di Milano, 520,521
 Hayez Prof. Francesco, di Venezia, 712
 Induno Giovanni, di Milano, 594
 Inganni Angelo, di Brescia, 714,715
 Inganni Francesco, di Brescia, 674
 Isnardi Maria, di Torino, 611,612
 Isola cav. Saverio, di Torino, 661,681,688,784
 Juillerat Giacomo, di Berna, 772,804
 Lasardi Carlo, di Varallo, 909
 Lieto Alessandro, di Napoli, 557,558,585,628
 Limone Camillo, di Casale, 921

- Lorenzoni Tommaso, di Pancalieri, 740
 Lupetti Carlo, di Ossola, 595, 594, 608
 Lusardi Carlo, di Varallo, 909
 Majna Ienny, di Torino, 918
 Majna-Favale Melania, 920, 922
 Majna Paolina, di Lione, 875
 Manzoni Ignazio, di Milano, 598, 404bis, 522, 541, 544, 652
 Marabotti Francesco, di Morozzo, 629, 801
 Marghinotti Prof. Giovanni, di Cagliari, 754, 756
 Marin Leonide, di Ciamberi, 678
 Martini Carlo, di Robella, 689
 Massabò Leonardo, di Porto Maurizio, 748
 Mazza Giuseppe, di Milano, 826
 Mazza Salvatore, di Milano, 615, 807
 Mecco Leone, di Crevacuore, 591, 752
 Meda Gio. Battista, di Milano, 551, 597
 Mensi Prof. Francesco, d'Alessandria, 405, 655, 655
 Meraviglia Giuseppe, di Milano, 557, 796
 Michel Luigi, di Torino, 886
 Milani Francesco, di Venezia, 788
 Moja Federico, 887
 Molin Benedetto, di Ciamberi, 400
 Molteni Giuseppe; di Milano, 692, 705, 737, 750
 Monti Gaetano, di Ravenna, 854
 Moratti Natale, di Milano, 908
 Morgari Rodolfo, di Torino, 910, 917
 Morgari Lamazzi, di Parma, 502, 508, 824
 Motelli Gaetano, di Milano, 843, 844, 845
 Mouillet Juillerat Maria, di Berna, 770, 771, 890
 Muletti F. di Saluzzo, 755
 Nesti Carolina, di Torino, 562
 N. N., 791, 815
 Nota-Nigra Giuseppina, di Torino, 684, 719
 Novelli Maurizio, d'Asti, 519, 680
 Orsi Pasquale, di Vigevano, 405, 654, 787

- Pagano Bartolomeo, di Borgomanero, 645,659,812,813
 Pagliano Eleuterio, di Casale, 657,660
 Parini Professore, di Nizza, 574,855
 Passaponti Carlo, di Villanova, 652 *bis*
 Perneti B., di Savona, 652
 Perotti Edoardo, di Torino, 590,729,817
 Petrolio Carlo, di Svizzera, 536,559,545,687,827
 Pezzini Giuseppe, di Lucca, 552,589
 Piacenza Carlo, di Torino, 705
 Pittatore Michelangelo, d'Asti, 915
 Porrini, di Nizza, 574
 Predi (Di) Maria, di Roma, 510
 Prinetti Costantino, di Canobio, 711,739
 Pugni Felice, di Milano, 647
 Quadrupani Ottavio, di Genova, 884
 Quejrolo, di Cuneo, 407
 Raimondy Giuseppe, di Nizza, 549,550,617,618,855
 Rainaud, di Nizza, 594
 Rasori Professore, di Bologna, 654,655
 Rassat Felice, d'Annecy, 855
 Renica Giovanni, di Brescia, 657,658,695,694,695,696,776
 Riccardi Luigi, di Milano, 731,758
 Righini Camillo, di Torino, 648
 Righini Giuseppe Leone, di Torino, 894,914
 Righini Pietro Giuseppe, di Torino, 889
 Rossi Angelo, di Milano, 722,725
 Roud Enrico, di Biella, 577,578
 Roussy-Artaria e Comp., 406
 Sacchi Luigi, di Milano, 816
 Sala Eliseo, di Milano, 514,515,750,749
 Salazaro Demetrio, di Napoli, 701,852,855,854
 Sanpietro Francesco, di Garlasco, 591,707
 Scattola Domenico, d'Arona, 650,551,679
 Schiavoni Natale, di Venezia, 588,499,584,656
 Scotto Giovanni, di Gassino, 620

- Sereno Costantino, di Casale, 685,904
Servi Prof. Giovanni, di Venezia, 527
Sevesi Teresa, di Torino, 584
Silvestri Carlo, di Milano, 494,743,744,745,851
Simonetta Silvestro, d'Intra, 848,849,850,851
Storelli Ferdinando, di Parigi, 592
Sutter (D.), *Francese*, 523,540,546,758,828,829,840
Tanneur, 769,
Tirone Enrico, di Torino, 782,814
Umpfembach Emilio, di Francoforte, 504,917
Vacca Prof. Luigi, di Torino, 528,529
Vajani Pietro, di Milano, 643,665
Valentini Gottardo, di Milano, 597,747,885
Valerio Teodoro, di Parigi, 819,820
Van-Loose, di Brusselle, 925
Vautino Giovanni, di Torino, 558,565
Vianelli Pasquale, di Venezia, 590
Vigesi Marco, di Genova, 665
Vigna Pietro, 625,626
Villeneuve Luigi, 780
Villeneuve F. F., 592,596
Werner, di Prussia, 662
Zanardini Pietro, di Venezia, 786
Zanetti Leopoldina, esule Veneziana, 756,808
Zeller Corrado, di Zurigo, 659
Zuccoli Luigi, di Milano, 726
Zund Roberto, di Lucerna, 728,735.
-

INDICE DELLE MATERIE

E

TAVOLA DELLE RICOMPENSE PER ORDINE DI ESSE

NB. I numeri tra parentesi e chiusa corrispondono a quelli del Catalogo.

PREFAZIONE	Pag.	5
<i>Genno di topografia industriale</i>	"	15
CLASSE I^a - PRODOTTI MINERALI.	"	21
SEZIONE PRIMA. - METALLI	"	24
CAPO PRIMO — FERRO.	"	50

Medaglia d'oro. Lasagno fratelli e cugini (98).

Conf. di medaglia d'oro. Mongenet Baldassare (91).

Medaglia d'arg. indor. Verneti Giacomo (102).

Conf. di med. d'ar. indtr. Leborgne e Vigan (100).

Medaglia d'argento. Queisel fratelli (94).

" Machard Maggiore (95)

" Biolley Samuele (105).

Conf. di med. d'arg. Vineis Paolo-Baron (101).

Medaglia di rame. Negro Vincenzo (90)

" Balleydier fratelli (95)

<i>Medaglia di rame.</i>	Polla Giovanni (105, 108, 584)
»	Veritié Giovanni (109)
»	Barbié Giuseppe (115, 585)
»	Rivolta Giuseppe Antonio (116).
<i>Fuori concorso.</i>	Tardy fratelli (9, 104, 107, 445)
»	Cantara Romualdo (96).

CAPO SECONDO — PIOMBO, STAGNO

E LEGHE Pag. 41

<i>Medaglia d'argento.</i>	Caviglioli Carlo (113)
»	Boggio Ignazio (124)
»	Magnani Giovanni (125, 132)
»	Mantaut Luigi (121, 249)
»	Signorelli Carlo Alberto (435).
<i>Medaglia di rame.</i>	Syndic (105)
»	Ottino Giacinto (111, 221)
»	Wannenes Luigi (120)
»	Jaggi padre e figlio (124)
»	Capello fratelli (128).
<i>Conf. di med. di rame.</i>	Lincio Domenico (97).
<i>Menzione onorevole.</i>	Fayenle Claudio Alessio (117).
<i>Citazione favorevole.</i>	Forni Carlo (314 bis).
<i>Elogi speciali.</i>	Ricovero di Mendicità di Torino (110)
»	Cav. La Marmora Alessandro (119).

CAPO TERZO — ORIFICERIE, GIOIEL-

LERIE, ARGENTERIE Pag. 48

<i>Conf. di med. d'ar. ind.</i>	Poggi Antonio (154, 149)
»	Borani Pietro (155).

<i>Medaglia di rame.</i>	Alessio Giovanni (129)
»	Baglione Giovanni (138)
»	Lupo Innocenzo (139)
»	Strauss Giacomo (328).
<i>Citazione favorevole.</i>	Lasagno Giovanni (136).
<i>Fuori concorso.</i>	Balbino Carlo (157).

SEZIONE SECONDA. - SOSTANZE MINERALI NON

METALLICHE Pag. 55

**CAPO PRIMO — MARMI, GRANITI,
GNEISS, ARDESIE, CALCE, GESSO ECC. » 55**

<i>Medaglia d'argento.</i>	Spanna e Comp. (21).
<i>Conf. di med. d'argento.</i>	Isella Giuseppe (16, 240, 241).
<i>Medaglia di rame.</i>	Muraz Carlo (322).
<i>Menzione onorevole.</i>	Comtet Mario (7).
<i>Fuori concorso.</i>	Azienda Generale dell'Interno (19)
»	Amministrazione Divisionaria di Nuoro (8).

**CAPO SECONDO — COMBUSTIBILI,
FOSSILI E CALORIFERI Pag. 56**

<i>Medaglia di rame.</i>	Società per l'estrazione della torba a S. Martino Perosa (5)
»	Dallosa fratelli (6).

CAPO TERZO. — ARTI CERAMICHE Pag. 58

<i>Conf. di med. d'arg. ind.</i>	Richard e Comp. (37, 41).
<i>Medaglia d'argento.</i>	Siccardi Gio. Batt. (13, 586)
»	Cavassa fratelli e Comp. (42).

<i>Medaglia di rame.</i>	Conrado Giuseppe (10, 14)
»	Saettone Giuseppe (15)
»	Scarrone Ambrogio (11)
»	Giacoma Iacopo (18)
»	Cherasco Antonio (510 bis, 450)
»	Calvetti avv. Giovanni (586 bis)
»	Allardi Giuseppe (12).

CAPO QUARTO — ARTE VETRARIA . Pag. 62

<i>Medaglia d'argento.</i>	Laffin e Perravex (40).
<i>Conf. di med. d'argento.</i>	Minetti e Morgantini (39).

CLASSE II^a - ARTI CHIMICHE . " 65

<i>Medaglia d'oro.</i>	Albani fratelli (46, 50, 51, 78, 86)
»	Rossi, Schiapparelli e Comp. (75, 82, 85).
<i>Conf. di medaglia d'oro.</i>	Sclopis fratelli (84).
<i>Medaglia d'arg. indor.</i>	Oudart e Bruché (68)
»	Dufour Lorenzo (85).
<i>Medaglia d'argento.</i>	Bò Augusto (51, 45)
»	Tabasso Luigi e Comp. (47)
»	Profumo Giuseppe (55)
»	Garassini Pietro Giacinto (64)
»	Accame Niccolò (69)
»	Perla Carlo P. (71)
»	Acquarone Ferdinando (79)
»	Renaud e Bellosta (158 bis).
<i>Conf. di med. d'argento.</i>	Peracca Giacomo e Comp. (44)
»	Lanza fratelli (74, 81).

<i>Medaglia di rame.</i>	Demaria Angelo (22)
»	Scaglia Giuseppe (27)
»	Bussetti Matteo (48)
»	Antonietti Napoleone (49)
»	Scola Bernardino (54)
»	Michel-Re-Agnelli e Baudino (56)
»	Bacigalupi Luigi (57)
»	Girardi fratelli fu Gio. (58)
»	Guiso Francesco (59)
»	Carniglia G. B. (62)
»	Spano Paolo (65)
»	Spada Giuseppe (65)
»	Guiso Michele (66)
»	Fantoni conte Giuseppe (70)
»	Bienaimé Luigi (71 bis)
»	Guarnaschelli Giuseppe (72)
»	Satta Filippo (75)
»	Genoud e Longue (76)
»	Meyer ed Erselius (125)
»	Bafico Gio. Luca Fran. (242, 243).

Conf. di med. di rame. Lullin Carlo (55).

<i>Menzione onorevole.</i>	Tomà e Comp. (25)
»	Biànchi Antonio (24)
»	Governato Giacomo (25)
»	Demezzi Vedova (28)
»	Piard, Clavel e Comp. (29)
»	Tavella Gioachino (32)
»	Grosso Giuseppe (52 bis)
»	Alman Luigi (44 bis, 533 bis)
»	Coppa Gioachino (52)
»	Virginio Giuseppe (67)
»	Bobba Vittorio (115)
»	Reycend Modesto (531)

- » Amyot e Monfort (344)
 » Mucci Pietro e Bonsignore Lucida
 (30, 330).
Citazione favorevole. Burdin Antonio (26)
 » Governato Francesco (421).

CLASSE III^a - CARTA, IMPRES-

SIONI ECC.

Pag. 85

- Medaglia d'argento ind.* Stamperia Sociale degli Artisti
 Tipografi in Torino (324)
 » Chirio e Mina (326)
 » Farina Antonio (327).
Medaglia d'argento. Ceronetti Antonio e figli (87)
 » Franchetti padre e figlio (88)
 » Alessio Antonietta (130)
 » Montefiori Carlo (133)
 » Conte Giovanni (133 bis)
 » Forest e Gruat (323)
 » Marietti Giacinto (325)
 » Doyen Michele e Comp. (597, 649,
 795)
 » Junck Giovanni (535)
 » Jouy Luigi (355).
Conf. di med. d'argento. Trivella Giuseppe (89).
Medaglia di rame. Dupré Luigi (352)
 » Triverio fratelli (354)
 » Sacchetti Teodoro (259)
 » Boglioni e Meylan (402)
 » Dordelli Giovanni (511 bis, 548, 646)
 » Pagni Felice (647)
 » Mongini Vincenzo (127).

<i>Conf. di med. di rame.</i>	Bonanate Alessandro (131)
»	Bonanate Edoardo (265).
<i>Menzione onorevole.</i>	Rondelli da Nizza Marittima (140)
»	Rizzola Luigi (646 bis).
<i>Fuori concorso.</i>	Botta Eredi (321).

CLASSE IV^a - PELLI, PELI E PIUME Pag. 95

SEZIONE PRIMA. - CUOI, MAROCCHINI, PELLI

VERNIGATE 97

<i>Medaglia d'oro.</i>	Calcagno fratelli (412).
<i>Medaglia d'arg. indor.</i>	Durio fratelli (414).
<i>Medaglia d'argento.</i>	Martin Vincenzo e Comp. (375)
»	Lanza Giovanni (415)
»	Luzet Antonio (375).
<i>Conf. di med. d'argento.</i>	Bocca Giovanni (372, 415).
<i>Medaglia di rame.</i>	Turina Giacomo (417)
»	Agostinetti Pietro (385)
»	Arnaudon Luigi (376)
»	Corte Giacomo (419)
»	Graglia fratelli (416)
»	Azimonti Angelo (374)
»	Guglielminetti fratelli (45, 382 bis, 411)
»	Guillet Luigi e Comp. (377).
<i>Fuori concorso.</i>	Martinolo ed Arnosio (382, 420).

SEZIONE SECONDA. - CALZATURE E FORME . . . Pag. 102

CAPO PRIMO — CALZATURE E FORME « 102

<i>Medaglia d'argento.</i>	Gullia Gio. Batt. (369).
<i>Medaglia di rame.</i>	Buttet Claudio (379)
»	Ferrero Giacomo (348).

- Menzione onorevole.* Fulchieri Giovanni (370)
 » Sidoli Severino (371)
 » Chiaventone Gio. Batt. (381)
Elogio speciale. Rignon Felice e Comp. (378).
Elogio spec. fuori conc. R. Ricovero di Mendicità di Torino
 (380).

CAPO SECONDO—LAVORI DI SELLAIO *Pag.* 105

- Menzione onorevole.* Rigolino Pietro (344 bis).

CAPO TERZO.—LAVORI DI PELLICCIAIO *Pag.* 105

- Medaglia d'argento.* Gulielmotti e Marcellino (342).

CAPO QUARTO.—LAVORI DI VALIGIAIO *Pag.* 106

- Medaglia di rame.* Sangler Francesco (347).

SEZIONE SECONDA - GUANTI *Pag.* 107

- Medaglia d'argento.* Fiorio Domenico e figli (336).
Medaglia di rame. Costamagna Carlo e figlio (337).

SEZIONE TERZA - PELI E SETOLE *Pag.* 108

CAPO PRIMO — PARRUCHE E PIUME *Pag.* 108

- Medaglia d'argento.* Cornaglia Francesco (354)
 » Pavesio Carlotta (358).
Menzione onorevole. Raggi Rosa (345).

CAPO SECONDO. — SPAZZOLE . . . Pag. 109

Medaglia d'argento. Fino Giovanni (341).

CAPO TERZO. — CAPPELLI . . . » 109

Conf. di med. d'argento. Chienevale Felice (304 bis).

Medaglia di rame. De-Gregorio Francesco (340).

Menzione onorevole. Giraud Giuseppe (359)

» Gaudina fratelli (351)

» Caviglione Giovanni (358).

CLASSE V^a - FILI E TESSUTI . . . Pag. 111

SEZIONE PRIMA - SETA » 111

Medaglia d'oro. Guillot Giuseppe e Comp. 144, 145,
146, 147, 148, 155)

» Rignon Felice e Comp. (148)

» Blanc, Eymard e Comp. (150, 153)

» Chichizola Giacomo e Comp. (154)

» Bravo Michele (166).

Medaglia d'arg. indor. Gheresi Gio. e Comp. (164, 165).

Medaglia d'argento. Tasca Luigi e Comp. (157)

» Cattaneo e Pettiti (160).

Menzione onorevole. Bobba Francesco (151).

Fuori concorso. Solei Bernardo (141, 142).

» Cerruti Giuseppe Fedele (156, 162)

» R. Conservatorio di Cagliari (158)

» Martin Franklin Fanny e Comp.
(152).

SEZIONE SECONDA. - LANIFICIO Pag. 119

- Medaglia d'oro.* Sella fratelli (501).
Medaglia d'arg. indor. Golzio, Casalegno e Gobbi (508).
Medaglia d'argento. Calcagno fratelli (500).
Medaglia di rame. Chapperon e Comp. (507).

SEZIONE TERZA. - COTONI Pag. 154

- Medaglia d'oro.* Manifattura d'Anney e Pont (269)
 " Malan padre e figlio (274).
Medaglia d'arg. indor. Ceriani Pietro e Comp. (268)
 " Cobianchi Pietro e figlio (270).
Medaglia di rame. Pedemonte Cristoforo (271).
Menzione onorevole. Crivelli, Airoldi e Comp. (272)
 " Tachis e Levi e Comp. (279)
 " Beltrame Francesco (310).
Citazione favorevole. Miglino Antonio (516)
 " Rigois figli (520)
 " Oletti Pietro (529).

SEZIONE QUARTA. - CANAPA, LINO, MAGLIE, PIZZI ECC. Pag. 144

- Medaglia d'arg. indor.* Pantaleone Luigi (161, 296)
 " Tessada Fransesco (517).
Medaglia d'argento. Semenza e Comp. (163, 267)
 " Caratone Carlo Luigi (285, 286,
 287)
 " Curtet fratelli (289)
 " Martini, Vindrola e Comp. (297)
 " Calosso Serafino (366).
Conf. di med. d'argento. Bayno Giuseppe (295).

- Medaglia di rame.* Bruno Felice (227 bis)
 » Noberasco Luigi e fratelli (275)
 » Regazzi Cristoforo (288)
 » Brun Vedova e figlio (295)
 » Fiore-Mathieu Luigia (333)
 » Razzetti sorelle (359)
 » Zeano Prospero (367).
- Conf. di med. di rame.* Siravegna Giuseppe (167)
 » Travelli Giovanni (290).
- Menzione onorevole.* De Molin E. e Comp. (277)
 » Guccioni Pietro (361)
 » Perrago Antonia (362)
 » Garnier Francesco (363)
 » Astengo Vittoria (368).
- Citazione favorevole.* Desalvo Anna (159)
 » Sbarbara Francesco (276)
 » Ceria Gerolamo (353)
 » Gagna Anna (364)
 » Battaglio Domenica (365).
- Elogi speciali.* Penitenziario d'Alessandria (284)
 » Ricovero di Mendicità di Torino (285)
 » Ospizio di Cagliari (281)
 » Conservatorio di Cagliari (158, 280)
 » Ospedale di Carità di Torino (304, 309)
 » Stabilimento de'sordi-muti in Ciamberì (319)
 » Casa d'Educazione della S. Famiglia di Dogliani (315).
- Fuori concorso.* Arduin e Brun (305)
 » Brun fratelli (311)
 » Rey fratelli (305, 306).

CLASSE VI^a - MACCHINE, STRUMENTI

DI SCIENZE, ARTI E MESTIERI . . . Pag. 155

- Medaglia d'oro.* Blondel Gastone e Comp. (77)
 » Ropolo Pietro (856).
- Medaglia d'arg. indor.* Mathis Ambrogio tenente d'artiglieria (106)
 » Pressenda Francesco (256).
- Conf. di med. d'arg. ind.* Decker Enrico e fratelli (440, 451, 452, 453, 456, 494).
- Medaglia d'argento.* Rocco Paolo (112 bis)
 » Gibertini Antonio (255)
 » Masera Giuseppe (465)
 » Marucchi e Manfredi (486)
 » Ghersi Felice (491)
 » Bertoli Pietro (492).
- Conf. di med. d'argento.* Burdin e Quarelli (422, 423, 424, 425, 426, 427).
- Medaglia di rame.* Morelli conte Carlo (428, 429, 450, 476)
 » Magistrini Giuseppe (431)
 » Dulché ingegnere e Comp. (432)
 » Officina di macchine agrarie in Novara (444)
 » Devouassoux Pietro (448)
 » Negri Angelo (466)
 » Glière Marco (467)
 » Moret Michele (490)
 » Granaglia Francesco (493)
 » Gilardini Giovanni (254)
 » Coda Lorenzo (257 bis)

- Medaglia di rame.* Ciaudano Giovanni (465)
 » Bottino Simone (464)
 » Lancia Giuseppe (470)
 » Orcorte Giuseppe (475)
 » Guillerme (477)
 » Muré fratelli (479).
- Conf. di med. di rame.* Rocca Giuseppe (257).
- Menzione onorevole.* Tairaz e Devouassoux (471)
 » Borzino Pietro (484)
 » Boggo Gaspare (118)
 » Scatta Gio. Batt. (122)
 » Lombardi Roberto (114)
 » Villa Giuseppe (112)
 » Brunetti Michele (455)
 » Bosco Giovanni (457).
- Citazione favorevole.* Gozzolino Domenico (442)
 » Caglieri Elisabetta (468)
 » Gay Gerolamo (469)
 » Barosso Paolo (483).
- Fuori concorso.* R. Scuole Tecniche di Torino (495)
 » Stabilimento agrario di Lesegno
 (454).

CLASSE VII^a - LEGNAMI E TARSIE . Pag. 167

- Conf. di med. d'oro.* Bertinetti Pietro (216).
- Medaglia d'arg. indor.* Martinotti Giuseppe (172, 175, 174,
 175, 176, 176 bis, 177)
 » Ciaudo Giuseppe (169, 170, 171,
 245, 246).
- Medaglia d'argento.* Zora Giuseppe (182).
 » Rimboud Gius. Maria (262, 549)

<i>Medaglia d'argento.</i>	Speik Pietro (219)
»	Tortarolo Luigi (217)
»	Galleano Antonio (214).
<i>Conf. di med. d'argento.</i>	Perelli Andrea (206)
»	Guala Giuseppe (178, 179, 180).
<i>Medaglia di rame.</i>	Gussoni Francesco (17, 247, 248)
»	Orlandi Fr. Paolo e fratelli (181)
»	Cuglierero Raimondo (181 bis)
»	Griva Maurizio (203, 204, 205)
»	Lavista Ferdinando (208, 209, 210)
»	Dalbesio Francesco (211, 212)
»	Garassini Cristoforo (215)
»	Martinotti Gio. Batt. (215)
»	Goggi Ambrogio (455 bis)
»	Mazuri Giovanni (244, 298).
<i>Menzione onorevole.</i>	Masserano Biagio (207)
»	Ferraris Pietro (250).
<i>Elogio speciale.</i>	Ricovero di Mendicità di Torino (255).
<i>Fuori concorso.</i>	Capello Gabriele detto Moncalvo (dal 185 al 202, 225 e 226, dal 228 al 239, 299, 472, 635 bis, 857)
»	Laboratorio Barolo di Varallo (260, 261, 439).

APPENDICE.— *Cenno sull'Esposizione di Belle Arti* Pag. 177



TAVOLA DELLE RICOMPENSE

SECONDO L'ORDINE DEI GRADI



FUORI DI CONCORSO

Tardy fratelli	<i>Ferro, Ghisa ecc.</i>
Cantara Romualdo	<i>Viti.</i>
Balbino Carlo	<i>Argenterie.</i>
Solei Bernardo	<i>Tessuti di seta.</i>
Martin, Franklin Fanny e Comp.	<i>Garze, gros.</i>
Cerruti Giuseppe Fedele	<i>Broccati.</i>
Capello Gabriele	<i>Tarsie.</i>
Rey fratelli	<i>Tappeti.</i>
Arduin Brun e fratelli	<i>Panni-lani.</i>
Brun fratelli	<i>Lane di merinos.</i>
Botta Eredi	<i>Tipografia.</i>
Martinolo ed Arnosio	<i>Cuoi.</i>
Stabilimento Agrario Meccanico di Le- segno	<i>Aratro.</i>
Amministrazione Divisionaria di Nuoro	<i>Rame, galena.</i>
Azienda Generale dell'Interno	<i>Marmi, graniti.</i>
Scuole Tecniche di Torino	<i>Modelli meccanici.</i>

MEDAGLIE D'ORO

Lasagno fratelli e cugini	<i>Ferro.</i>
Albani fratelli	<i>Prodotti chimici.</i>
Rossi, Schiapparelli e Comp.	<i>Id.</i>
Calcagno fratelli	<i>Cuoi.</i>
Guillot Giuseppe e Comp.	<i>Seterie.</i>
Rignon Felice e Comp.	<i>Organzino.</i>
Blanc, Eymard e Comp.	<i>Seterie.</i>
Chichizola Giacomo e Comp.	<i>Id.</i>
Bravo Michele	<i>Organzino e seta grezza.</i>
Sella fratelli	<i>Panni-lani.</i>
Manifattura d'Anneci e Pont	<i>Cotoni e tessuti di cotone.</i>
Malan padre e figlio	<i>Cotoni.</i>
Blondel Gastone e Comp.	<i>Riso brillato e lu- strato.</i>
Ropolo Pietro	<i>Carro a freni.</i>

CONFERME DI MEDAGLIE D'ORO

Mongenot Baldassare	<i>Ferro.</i>
Sclopis fratelli	<i>Prodotti chimici.</i>
Bertinetti Pietro	<i>Tarsie.</i>

MEDAGLIE D'ARGENTO INDORATO

Verneti Giacomo	<i>Ferro.</i>
Oudart e Bruchè	<i>Vini.</i>
Dufour Lorenzo	<i>Prodotti chimici.</i>

Stamperia Sociale	<i>Tipografia.</i>
Chirio e Mina	<i>Id.</i>
Farina Antonio	<i>Punzoni.</i>
Durio fratelli	<i>Cuoi.</i>
Gherzi Gio. e Comp.	<i>Seterie.</i>
Golzio Casalegno e Gobbi	<i>Panni-lani.</i>
Ceriani Pietro e Comp.	<i>Tessuti in cotone.</i>
Cobianchi Pietro e figlio	<i>Cotoni.</i>
Pantaleone Luigi	<i>Passamani.</i>
Tessada Francesco	<i>Ricami.</i>
Mathis Ambrogio	<i>Macchina.</i>
Pressenda Francesco	<i>Violini.</i>
Martinotti Giuseppe	<i>Tarsie.</i>
Ciaudo Giuseppe	<i>Id.</i>

CONFERME DI MEDAGLIE D'ARGENTO INDRATO

Leborgne e Vigan	<i>Ferro ed acciaio.</i>
Poggi Antonio	<i>Coralli.</i>
Richard e Comp.	<i>Porcellana.</i>
Decker E. e fratelli	<i>Macchine.</i>

MEDAGLIE D'ARGENTO

Queissel fratelli	<i>Acciaio.</i>
Machard Maggiore	<i>Ferri stagnati.</i>
Biolley Samuele	<i>Rame laminato.</i>
Caviglioli Carlo	<i>Incisioni.</i>
Boggio Ignazio	<i>Pakfond.</i>
Magnani Antonio	<i>Galvano-plastica.</i>
Mantaut Luigi	<i>Incisioni.</i>
Signorelli Carlo Alberto	<i>Rame.</i>

Spanna e Comp.	<i>Marmi artificiali.</i>
Siccardi Gio. Batt.	<i>Stoviglie.</i>
Cavassa fratelli e Comp.	<i>Porcellane.</i>
Laffin e Perravex	<i>Vetri e cristalli.</i>
Bò Augusto	<i>Colori.</i>
Tabasso Luigi e Comp.	<i>Solfanelli fosforici.</i>
Profumo Giuseppe	<i>Biacca.</i>
Garassini P. Giacinto	<i>Vini.</i>
Accame Nicolò	<i>Vini.</i>
Perla Carlo P.	<i>Birra.</i>
Acquarone Ferdinando	<i>Saponi.</i>
Renaud e Bellosta	<i>Sete tinte.</i>
Coronetti Antonio	<i>Impress. su carta.</i>
Franchetti padre e figlio	<i>Id.</i>
Alessio Antonietta	<i>Smalti.</i>
Montefiori Carlo	<i>Cesellatura.</i>
Conte Giovanni	<i>Id.</i>
Forest e Gruat	<i>Carta.</i>
Marietti Giacinto	<i>Stereotipia.</i>
Doyen Michele	<i>Litografia.</i>
Junck Giovanni	<i>Id.</i>
Jouy Luigi	<i>Libri legati.</i>
Martin Vincenzo	<i>Pelli vernicate.</i>
Lanza Giovanni	<i>Cuoi.</i>
Luzet Antonio	<i>Pelli colorate.</i>
Gullia Gio. Batt.	<i>Calzature.</i>
Gulielmotti e Marcellino	<i>Pelliccerie.</i>
Fiorio Domenico e figli	<i>Guanti di pelle.</i>
Cornaglia Francesco	<i>Parrucche.</i>
Pavesio Carlotta	<i>Piume di lusso.</i>
Fino Giovanni	<i>Spazzole.</i>
Tasca Luigi	<i>Nastri operati.</i>
Cattaneo e Pettiti	<i>Seterie.</i>

Calcagno fratelli	<i>Panni-lani.</i>
Semenza e Comp.	<i>Impressioni su tessuti.</i>
Caratone Carlo Luigi	<i>Maglie e lanerie.</i>
Curtet fratelli	<i>Tulli di filo.</i>
Martini, Vindrola e Comp.	<i>Passamani.</i>
Calosso Serafino	<i>Fiori artificiali.</i>
Rocco Paolo	<i>Stromenti chirurgici.</i>
Gibertini Antonio	<i>Violino.</i>
Masera Giuseppe	<i>Meccanismi.</i>
Marucchi e Manfredi	<i>Macchina.</i>
Gherzi Felice	<i>Pettini per tessere.</i>
Bertoli Pietro	<i>Orologio da campanile.</i>
Zora Giuseppe	<i>Tarsie.</i>
Rimboud Gius. Maria	<i>Id.</i>
Speik Pietro	<i>Id.</i>
Tortarolo Luigi	<i>Id.</i>
Galleano Antonio	<i>Sedie.</i>

CONFERME DI MEDAGLIE D'ARGENTO

Vineis Paolo-Baron	<i>Falci.</i>
Borani Pietro	<i>Argenterie.</i>
Isella Giuseppe	<i>Marmi.</i>
Minetti e Morgantini	<i>Vetri.</i>
Peracca Giacomo e Comp.	<i>Solfo raffinato.</i>
Lanza fratelli	<i>Stearine e saponi.</i>
Trivella Giuseppe	<i>Impress. su carta.</i>
Bocca Giovanni	<i>Cuoi.</i>
Chienevalle Felice	<i>Cappelli.</i>
Bayno Giuseppe	<i>Passamani.</i>

Burdin e Quarelli	<i>Macchine.</i>
Perelli Andrea	<i>Tarsie.</i>
Guala Giuseppe	<i>Legnami.</i>

MEDAGLIE DI RAME

Negro Vincenzo	<i>Ferro vuoto.</i>
Balleydier fratelli	<i>Ferro lavorato.</i>
Polla Giovanni	<i>Ferro fuso.</i>
Veritié Giovanni	<i>Stromenti chirurgici.</i>
Barbié Giuseppe	<i>Ferrerie.</i>
Rivolta Giuseppe Antonio	<i>Toppa a segreto.</i>
Syndic	<i>Packfond.</i>
Ottino Giacinto	<i>Ottoni e latte.</i>
Wannenes Luigi	<i>Bronzi.</i>
Jaggi padre e figlio	<i>Pakfond.</i>
Capello fratelli	<i>Galvano-plastica.</i>
Alessio Giovanni	<i>Argenterie.</i>
Baglione Giovanni	<i>Id.</i>
Lupo Innocenzo	<i>Id.</i>
Strauss Giacomo	<i>Pippe e porta-sigari.</i>
Muraz Carlo	<i>Matite.</i>
Società per l'estrazione della torba a San Martino Perosa	<i>Torba.</i>
Dalosta fratelli	<i>Id.</i>
Conrado Giuseppe	<i>Stoviglie.</i>
Saettone Giuseppe	<i>Argille con vetrine.</i>
Scarrone Ambrogio	<i>Stoviglie.</i>
Giacoma Jacopo	<i>Asfalto.</i>
Cherasco Antonio	<i>Fatture di argilla.</i>
Calvetti avv. Giovanni	<i>Id.</i>
Demaria Angelo	<i>Vernice.</i>

Scaglia Giuseppe	<i>Inchiostri dastampa</i>
Bussetti Matteo	<i>Cerini fosforici.</i>
Antonietti Napoleone	<i>Solfanelli fosforici.</i>
Scola Bernardino	<i>Capsule gelatinose.</i>
Michel-Re, Agnelli e Baudino	<i>Spiriti di vino.</i>
Bacigalupi Luigi	<i>Olio d'oliva.</i>
Girardi fratelli fu Gio.	<i>Olio di noce.</i>
Guiso Francesco	<i>Olio d'oliva.</i>
Carniglia G. B.	<i>Vini.</i>
Spanò Paolo	<i>Id.</i>
Spada Giuseppe	<i>Id.</i>
Guiso Michele	<i>Id.</i>
Fantoni conte Giuseppe	<i>Id.</i>
Bienaimé Luigi	<i>Id.</i>
Guarnaschelli Giuseppe	<i>Id.</i>
Satta Filippo	<i>Id.</i>
Genoud e Longue	<i>Candele steariche.</i>
Meyer ed Erselius	<i>Lampade.</i>
Bafico Gio. Luca Franc.	<i>Vasi alla cinese.</i>
Dupré Luigi	<i>Astucci.</i>
Triverio fratelli	<i>Impressioni in pelle.</i>
Sacchetti Teodoro	<i>Ristauero di quadri.</i>
Boglioni e Meylan	<i>Fotografia.</i>
Dordelli Giovanni	<i>Cero-plastica.</i>
Pugni Felice	<i>Incisioni in legno.</i>
Mongini Vincenzo	<i>Armature per mo- dello.</i>
Turina Giacomo	<i>Pelli vernicate.</i>
Agostinetti Pietro	<i>Cuoi.</i>
Arnaudon Luigi	<i>Pelli vernicate.</i>
Corte Giacomo	<i>Cuoi.</i>
Graglia fratelli	<i>Id.</i>
Azimonti Angelo	<i>Gambiere.</i>

Guglielminetti fratelli	<i>Pelli cerate.</i>
Guillet Luigi e Comp	<i>Pelli vernicate.</i>
Buttet Claudio	<i>Stivali da caccia.</i>
Ferrero Giacomo	<i>Forme per calzatura.</i>
Sangler Francesco	<i>Valigia.</i>
Costamagna padre e figlio	<i>Guanti di pelle.</i>
De-Gregorio Francesco	<i>Cappelli.</i>
Chapperon e Comp.	<i>Panni-lani.</i>
Pedemonte Cristoforo	<i>Tessuti di cotone.</i>
Bruno Felice	<i>Passamani.</i>
Noberasco Luigi e fratelli	<i>Tele da vela.</i>
Regazzi Cristoforo	<i>Maglie.</i>
Brun Vedova e figli	<i>Passamani.</i>
Fiore-Mathieu Luigi	<i>Fiori artificiali.</i>
Razzetti sorelle	<i>Id.</i>
Zeano Prospero	<i>Id.</i>
Morelli conte Carlo	<i>Macchine.</i>
Magistrini Giuseppe	<i>Macchina.</i>
Dulché ingegnere e Comp.	<i>Aratri.</i>
Officina di macchine agrarie in Novara.	<i>Trebbiatoio.</i>
Devouassoux Pietro	<i>Tromba portatile.</i>
Negri Angelo	<i>Piccole seghe.</i>
Glière Marco	<i>Macchina.</i>
Moret Michele	<i>Movimento da orologio.</i>
Granaglia Francesco	<i>Orologio astronomico.</i>
Gilardini Giovanni	<i>Tamburacci.</i>
Coda Lorenzo	<i>Organetto.</i>
Ciaudano Giovanni	<i>Trivelle.</i>
Bottino Simone	<i>Molle per bendaggi.</i>
Lancia Giuseppe	<i>Macchina.</i>

Orcorte Giuseppe	<i>Denti artificiali.</i>
Guillermé	<i>Pesi e misure.</i>
Muré fratelli	<i>Misure metriche.</i>
Gussoni Francesco	<i>Marmi.</i>
Orlandi Francesco Paolo e fratelli	<i>Letti in ottone.</i>
Cuglierero Raimondo	<i>Sedie.</i>
Griva Maurizio	<i>Tarsie.</i>
Lavista Ferdinando	<i>Sgabello elastico.</i>
Dalbesio Francesco	<i>Mobili.</i>
Garassini Cristoforo	<i>Sedie.</i>
Martinotti Gio. Batt.	<i>Mobili.</i>
Goggi Ambrogio	<i>Fiori in marmo.</i>
Mazuri Gio.	<i>Cornici dorate.</i>

CONFERME DI MEDAGLIE DI RAME

Lincio Domenico	<i>Lavori di stagno.</i>
Lullin Carlo	<i>Acque gasose.</i>
Bonanate Alessandro	<i>Cesellatura.</i>
Bonanate Edoardo	<i>Basso rilievo in creta.</i>
Siravegna Giuseppe	<i>Trine e cordoncini.</i>
Travelli Giovanni	<i>Impressioni su tessuti e pelli.</i>
Rocca Giuseppe	<i>Violini.</i>

MENZIONI ONOREVOLI

Fayenle Claudio Alessio	<i>Chiavi di fontana.</i>
Comtet Mario	<i>Ardesie.</i>
Allardi Giuseppe	<i>Stoviglie.</i>
Tomà e Comp.	<i>Legni colorati.</i>

Bianchi Antonio	<i>Salami.</i>
Governato Giacomo	<i>Id.</i>
Demezzi Vedova	<i>Lucido.</i>
Piard, Clavel e Comp.	<i>Id.</i>
Tavella Gioachino	<i>Inchiostri.</i>
Grosso Giuseppe	<i>Id.</i>
Alman Luigi	<i>Colori.</i>
Coppa Gioachino	<i>Prodotti chimici.</i>
Virginio Giuseppe	<i>Aceto.</i>
Bobba Vittorio	<i>Lampade.</i>
Reycend Modesto	<i>Cera-lacca.</i>
Amyot e Monfort	<i>Vernice.</i>
Mucci Pietro e Bonsignore Lucida	<i>Cera lacca.</i>
Rondelli	<i>Obelisco in roccaglia.</i>
Rizzola Luigi	<i>Cero-plastica.</i>
Fulchieri Giovanni	<i>Calzature.</i>
Sidoli Severino	<i>Id.</i>
Chiaventone Gio. Batt.	<i>Zoccoli per cavalli.</i>
Rigolino Pietro	<i>Sella.</i>
Raggi Rosa	<i>Pennacchi.</i>
Giraud Giuseppe	<i>Cappelli.</i>
Gaudina fratelli	<i>Id.</i>
Caviglione Giovanni	<i>Id.</i>
Bobba Francesco	<i>Disegno da stoffa.</i>
Crivelli, Airoldi e Comp.	<i>Tessuti in cotone.</i>
Tachis, Levi e Comp.	<i>Id.</i>
De Molin e Comp.	<i>Tela di filo.</i>
Guccioni Pietro	<i>Fiori artificiali.</i>
Perrago Antonio	<i>Id.</i>
Garnier Francesco	<i>Id.</i>
Astengo Vittoria	<i>Id.</i>
Beltrame Francesco	<i>Mantileria.</i>

Tairaz e Devouassoux	<i>Gamba artificiale.</i>
Borzino Pietro	<i>Scala grafica.</i>
Boggo Gaspare	<i>Misure di stagno.</i>
Scatta Gio. Batt.	<i>Id.</i>
Lombardi Roberto	<i>Modello di scala.</i>
Villa Giuseppe	<i>Stromenti di chirurgia.</i>
Brunetti Michele	<i>Forziere.</i>
Bosco Giovanni	<i>Macchina.</i>
Masserano Biagio	<i>Mobili.</i>
Ferraris Pietro	<i>Trofeo di legno indorato.</i>

CITAZIONI FAVOREVOLI

Forni Carlo	<i>Pagliuoli.</i>
Lasagno Giovanni	<i>Argenterie.</i>
Burdin Antonio	<i>Lucido.</i>
Governato Francesco	<i>Preparazioni alimentari.</i>
Miglino Antonio	<i>Tovaglia di lino.</i>
Rigois figli	<i>Id.</i>
Oletti Pietro	<i>Fazzoletti stampati.</i>
Desalvo Anna	<i>Merletti.</i>
Sbarbara Francesco	<i>Tele da vela.</i>
Ceria Gerolamo	<i>Tubi di pippe.</i>
Gagna Anna	<i>Fiori artificiali.</i>
Battaglio Domenica	<i>Id.</i>
Gozzolino Domenico	<i>Misure di legno.</i>
Caglieri Elisabetta	<i>Bendaggi.</i>
Gay Gerolamo	<i>Apparecchi per elettrizzazione.</i>
Barosso Paolo	<i>Tavola decimale.</i>

ELOGI SPECIALI

- Ricovero di MendicITÀ di Torino *Mobili, tessuti e altro.*
- La Marmora cav. Alessandro *Galvano-plastica.*
- Conservatorio di Cagliari *Seta ritorta.*
- Ospizio di Nuoro *Tappeti e tovaglie.*
- Laboratorio Barolo di Varallo *Sculture in legno.*
- Penitenziario d'Alessandria *Tele di cotone e di lino.*
- Ospedale di Carità di Torino *Camicie, tappeti, pannilani ecc.*
- Casa d'Educazione della S. Famiglia di
Dogliani *Ricami ecc.*
- Rignon Felice e Comp. *Zoccoli di legno.*



INDICE ALFABETICO DE'PREMIATI

Le ricompense in medaglia d'oro sono notate	O.	}
in medaglia d'argento indorato	A. indor.	
in medaglia d'argento	A.	
in medaglia di rame	R.	
La menzione onorevole	M onor.	}
La citazione favorevole	C.	

(*) Le conferme di medaglie ottenute nelle precedenti Esposizioni sono notate dalle lettere *conf.*, premessa alla iniziale che denota la qualità della medaglia.

Gli elogi speciali sono notati colle lettere E. S.

N. B. Gli espositori fuori concorso sono in numero di	16
Le medaglie d'oro	14
Le conferme di medaglie d'oro	3
Le medaglie d'argento indorate	17
Le conferme di medaglie d'argento indorate	4
Le medaglie d'argento	38
Le conferme di medaglie d'argento	13
Le medaglie di rame	100
Le conferme di medaglie di rame	7
Le menzioni onorevoli	46
Le citazioni favorevoli	16
Gli elogi speciali	10

	A	Grado di ricompensa	N° di pagina
Accame Nicolò		A.	72
Acquarone Ferdinando		A.	75
Agostinetti Pietro		R.	99
Albani fratelli		O.	67
Alessandria (Penitenziario di)		E. S.	150
Alessio Antonietta		A.	88
Alessio Giovanni		R.	51
Allardi Giuseppe		M. onor.	61
Alman Luigi		M. onor.	81
Amyot e Monfort		M. onor.	85
Anneck e Pont (Manifattura di)		O.	140
Antonietti Napoleone		R.	75
Arduin e Brun fratelli		<i>Fuori concorso</i>	150
Arnaudon Luigi		R.	99
Astengo Vittoria		M. onor.	149
Azienda dell' Interno		<i>Fuori concorso</i>	55
Azimonti Angelo		R.	99

B

Bacigalupi Luigi		R.	76
Bafico Gio. Luca Fran.		R.	79
Baglione Giovanni		R.	51
Balbino Carlo		<i>Fuori concorso</i>	52
Balleydier fratelli		R.	57
Barbié Giuseppe		R.	58
Barosso Paolo		C.	165
Battaglio Domenica		C.	150
Bayno Giuseppe		Conf. A.	147

	Grado di ricompensa	N° di pagina
Beltrame Francesco	<i>M. onor.</i>	142
Bertinetti Pietro	<i>Conf. O.</i>	168
Bertoli Pietro	<i>A.</i>	160
Bianchi Antonio	<i>M. onor.</i>	80
Bienaimé Luigi	<i>R.</i>	78
Biolley Samuele	<i>A.</i>	56
Blanc, Eymard e Comp.	<i>O.</i>	114
Blondel Gastone e Comp.	<i>O.</i>	156
Bò Augusto	<i>A.</i>	70
Bobba Francesco	<i>M. onor.</i>	116
Bobba Vittorio	<i>M. onor.</i>	82
Bocca Giovanni	<i>Conf. A.</i>	99
Bogliioni e Meylan	<i>R.</i>	92
Boggio Ignazio	<i>A.</i>	42
Boggo Antonio Gaspare	<i>M. onor.</i>	164
Bonanate Alessandro	<i>Conf. R.</i>	95
Bonanate Edoardo	<i>Conf. R.</i>	95
Borani Pietro	<i>Conf. A.</i>	51
Borzino Pietro	<i>M. onor.</i>	164
Bosco Giovanni	<i>M. onor.</i>	165
Botta Eredi	<i>Fuori concorso</i>	94
Bottino Simone	<i>R.</i>	165
Bravo Michele	<i>O.</i>	115
Brunetti Michele	<i>M. onor.</i>	165
Bruno Felice	<i>R.</i>	147
Brun fratelli	<i>Fuori concorso</i>	150
Brun Vedova e figlio	<i>R.</i>	148
Burdin Antonio	<i>C.</i>	85
Burdin e Quarelli	<i>Conf. A.</i>	160
Bussetti Matteo	<i>R.</i>	75
Buttet Claudio	<i>R.</i>	105

	C	Grado di ricampensa	N° di pagina
Cagliari (Conservatorio di)		<i>E. S.</i>	116 150
Cagliari (Ospizio di)		<i>E. S.</i>	150
Cagliari Elisabetta		<i>C.</i>	165
Calcagno fratelli		<i>O. e A.</i>	97 e 152
Calosso Serafino		<i>A.</i>	147
Calvetti avv. Giovanni		<i>R.</i>	61
Cantara Romualdo		<i>Fuori concorso</i>	40
Capello fratelli		<i>R.</i>	45
Capello Gabriele detto Moncalvo . . .		<i>Fuori concorso</i>	174
Caratone Carlo Luigi		<i>A.</i>	147
Carniglia G. B.		<i>R.</i>	77
Cattaneo e Pettiti		<i>A.</i>	116
Cavassa fratelli		<i>A.</i>	60
Caviglione Giovanni		<i>M. onor.</i>	110
Caviglioli Carlo		<i>A.</i>	42
Ceria Gerolamo		<i>C.</i>	149
Ceriani Pietro e Comp.		<i>A. indor.</i>	141
Ceronetti Antonio		<i>A.</i>	87
Cerutti Gius. Fedele		<i>Fuori concorso</i>	116
Chapperon e Comp.		<i>R.</i>	133
Cherasco Antonio		<i>R.</i>	61
Chiaventone Gio. Batt.		<i>M. onor.</i>	104
Chichizola Giacomo e Comp.		<i>O.</i>	114
Chienevale Felice		<i>Conf. A.</i>	109
Chirio e Mina		<i>A. indor.</i>	87
Ciaudano Giovanni		<i>R.</i>	162
Ciaudo Giuseppe		<i>A. indor.</i>	169
Cobianchi Pietro e figlio		<i>A. indor.</i>	141
Coda Lorenzo		<i>R.</i>	162
Comtet Mario		<i>M. onor.</i>	55

	Grado di ricompensa	N° di pagina
Conrado Giuseppe	R.	60
Conte Giovanni	A.	89
Coppa Gioachino	M. onor.	81
Cornaglia Francesco	A.	108
Corte Giacomo	R.	99
Costamagna Carlo e figli	R.	107
Crivelli, Airoldi e Comp.	M. onor.	142
Cuglierero Raimondo	R.	172
Curtet fratelli	A.	147

D

Dalbesio Francesco	R.	173
Dallosa avv. Fedele	R.	57
Decker Enrico e fratelli	Conf. A. indor.	157
De-Gregorio Francesco	R.	110
Demaria Angelo	R.	74
Demezzi Vedova	M. onor.	80
De Molin Enrico e Comp.	M. onor.	149
Desalvo Anna	C.	149
Devouassoux Pietro	R.	161
Dogliani (Casa di Educazione di)	E. S. no e l. no	150
Dordelli Giovanni	R.	92
Doyen Michele e Comp.	A.	90
Dufour Lorenzo	A. indor.	70
Dulché ingegnere e Comp.	R.	161
Dupré Luigi	R.	91
Durio fratelli	A. indor.	97

	F	Grado di ricompensa	N° di pagina
Fantoni conte Giuseppe		<i>R.</i>	78
Farina Antonio		<i>A. indor.</i>	87
Fayenle Claudio Alessio		<i>M. onor.</i>	46
Ferraris Pietro		<i>M. onor.</i>	174
Ferrero Giacomo		<i>R.</i>	105
Fino Giovanni		<i>A.</i>	109
Fiore-Mathieu Luigia		<i>R.</i>	148
Fiorio Domenico e figli		<i>A.</i>	107
Forni Carlo		<i>C.</i>	46
Forest e Gruat		<i>A.</i>	89
Franchetti padre e figlio		<i>A.</i>	88
Fulchieri Giovanni		<i>M. onor.</i>	105

G

Gagna Anna		<i>C.</i>	149
Galleano Antonio		<i>A.</i>	171
Garassini Cristoforo		<i>R.</i>	175
Garassini Pietro Giacinto		<i>A.</i>	72
Garnier Francesco		<i>M. onor.</i>	149
Gaudina fratelli		<i>M. onor.</i>	110
Gay Gerolamo		<i>C.</i>	165
Genoud e Long		<i>R.</i>	78
Gherzi Giovanni e Comp.		<i>A. indor.</i>	115
Gherzi Felice		<i>A.</i>	159
Giacoma Jacopo		<i>R.</i>	60
Gibertini Antonio		<i>A.</i>	158
Gilardini Giovanni		<i>R.</i>	162
Girardi fratelli fu Gio.		<i>R.</i>	76
Giraud Giuseppe		<i>M. onor.</i>	110
Glière Marco		<i>R.</i>	162

	Grado di ricompensa	N° di pagina
Goggi Ambrogio	<i>R.</i>	173
Golzio, Casalegno e Gobbi	<i>A. indor.</i>	132
Governato Francesco	<i>C.</i>	83
Governato Giacomo	<i>M. onor.</i>	80
Gozzolino Domenico	<i>C.</i>	165
Graglia fratelli	<i>R.</i>	99
Granaglia Francesco	<i>R.</i>	162
Griva Maurizio	<i>R.</i>	172
Grosso Giuseppe	<i>M. onor.</i>	80
Guala Giuseppe	<i>Conf. A.</i>	171
Guccioni Pietro	<i>M. onor.</i>	149
Gulielmotti e Marcellino	<i>A.</i>	105
Guglielminetti fratelli	<i>R.</i>	100
Gullia Gio. Batt.	<i>A.</i>	102
Guarnaschelli Giuseppe	<i>R.</i>	78
Guillet Luigi e Comp.	<i>R.</i>	100
Guillermé	<i>R.</i>	163
Guillot Giuseppe e Comp.	<i>O.</i>	113
Guiso canonico Michele	<i>R.</i>	77
Guiso Francesco	<i>R.</i>	77
Gussoni Francesco	<i>R.</i>	172

I

Isella Giuseppe	<i>Conf. A.</i>	54
---------------------------	-----------------	----

J

Jaggi padre e figlio	<i>R.</i>	45
Junch Giovanni	<i>A.</i>	90
Jouy Luigi	<i>A.</i>	91

	L	Grado di ricompensa	N° di pagina
Laboratorio Barolo di Varallo		<i>E. S.</i>	175
Laffin e Perravex		<i>A.</i>	65
La Marmora cav. Alessandro		<i>E. S.</i>	47
Lancia Giuseppe		<i>R.</i>	165
Lanza fratelli		<i>Conf. A.</i>	74
Lanza Giovanni		<i>A.</i>	98
Lasagno e cugini fratelli		<i>O.</i>	32
Lasagno Giovanni		<i>C.</i>	52
Lavista Ferdinando		<i>R.</i>	175
Leborgne, Vigan e Comp.		<i>Conf. A. indor.</i>	54
Lesegno (Stabilimento meccanico di) .		<i>Fuori concorso</i>	166
Lincio Domenico		<i>Conf. R.</i>	46
Lombardi Roberto		<i>M. onor.</i>	164
Lullin Carlo		<i>Conf. R.</i>	79
Lupo Innocenzo		<i>R.</i>	52
Luzet Antonio		<i>A.</i>	98
M			
Machard Maggiore		<i>A.</i>	36
Magistrini Giuseppe		<i>R.</i>	161
Magnani Giovanni		<i>A.</i>	45
Malan padre e figlio		<i>O.</i>	141
Mantaut Luigi		<i>A.</i>	45
Marietti Giacinto		<i>A.</i>	89
Martin Franklin Fanny		<i>Fuori concorso</i>	117
Martini, Vindrola e Comp.		<i>A.</i>	147
Martin Vincenzo e Comp.		<i>A.</i>	98
Martinolo ed Arnosio		<i>Fuori concorso</i>	101
Martinotti Giovanni Batt.		<i>R.</i>	175
Martinotti Giuseppe		<i>A. indor.</i>	169

	Grado di ricompensa	255 N° di pagina
Marucchi e Manfredi	A.	159
Masera Giuseppe	A.	159
Masserano Biagio	M. onor.	174
Mathis Ambrogio	A. indor.	157
Mazzuri Giovanni e Comp.	R.	173
Mendicità (Ricovero di)	E. S.	47, 104 150, 174
Meyer ed Erselius	R.	79
Michel, Re, Agnelli e Baudino	R.	76
Miglino Antonio	C.	142
Minetti e Morgantini	Conf. A.	65
Mongenet Baldassare	Conf. O.	53
Mongini Vincenzo	R.	92
Montefiori Carlo	A.	89
Moret Michele	R.	162
Morelli conte Carlo	R.	160
Mucci Pietro e Lucida Bonsignore	M. onor.	85
Muraz Carlo	R.	55
Muré fratelli	R.	165

N

Negri Angelo	R.	161
Negro Vincenzo	R.	37
Noberasco Luigi e fratelli	R.	147
Nuoro (Amministrazione Divisiona- ria di)	Fuori concorso	55

O

Officina di macchine agrarie in No- vara	R.	161
---	----	-----

	Grado di ricompensa	N° di pagina
Oletti Pietro	<i>C.</i>	143
Orcorte Giuseppe	<i>R.</i>	163
Orlandi Francesco Paolo e fratelli	<i>R.</i>	172
Ospedale di Carità di Torino	<i>E. S.</i>	150
Ottino Giacinto	<i>R.</i>	41-44
Oudart e Bruché	<i>A. indor.</i>	69

P

Pantaleone Luigi	<i>A. indor.</i>	146
Pavesio Carlotta	<i>A.</i>	108
Pedemonte Cristoforo	<i>R.</i>	142
Peracca Giacomo e Comp.	<i>Conf. A.</i>	73
Perla Carlo P.	<i>A.</i>	72
Ferelli Andrea	<i>Conf. A.</i>	171
Perrago Antonia	<i>M. onor.</i>	149
Piard, Clavel e Comp.	<i>M. onor.</i>	80
Poggi Antonio	<i>Conf. A. indor.</i>	50
Polla Giovanni	<i>R.</i>	38
Pressenda Francesco	<i>A. indor.</i>	157
Profumo Giuseppe	<i>A.</i>	71
Pugni Felice	<i>R.</i>	92

Q

Queissel fratelli	<i>A.</i>	35
-----------------------------	-----------	----

R

Raggi Rosa	<i>M. onor.</i>	108
Razzetti sorelle	<i>R.</i>	148

	Grado di ricompensa	N° di pagina
Regazzi Cristoforo	<i>R.</i>	148
Renaud e Bellosta	<i>A.</i>	73
Rey fratelli	<i>Fuori concorso</i>	153
Reycend Modesto	<i>M. onor.</i>	83
Richard e Comp.	<i>Conf. A. indor.</i>	59
Rignon Felice e Comp.	<i>O. e E. S.</i>	104-114
Rigois figli	<i>C.</i>	143
Rigolino Pietro	<i>M. onor.</i>	105
Rimboud Giuseppe	<i>A.</i>	170
Rivolta Giuseppe Antonio	<i>R.</i>	58
Rizzola Luigi	<i>M. onor.</i>	93
Rocca Giuseppe	<i>Conf. R.</i>	164
Rocco Paolo	<i>A.</i>	158
Rondelli	<i>M. onor.</i>	93
Ropolo Pietro	<i>O.</i>	156
Rossi, Schiapparelli e Comp.	<i>O.</i>	68

S

Sacchetti Teodoro	<i>R.</i>	92
Saettone Giuseppe	<i>R.</i>	60
Sangler Francesco	<i>R.</i>	106
Satta Filippo	<i>R.</i>	78
Sbarbara Francesco	<i>C.</i>	149
Scaglia Giuseppe	<i>R.</i>	74
Scarrone Ambrogio	<i>R.</i>	60
Scatta Giovanni Battista	<i>M. onor.</i>	164
Sclopis fratelli	<i>Conf. O.</i>	68
Scola Bernardino	<i>R.</i>	75
Scuole Tecniche di Torino	<i>Fuori concorso</i>	165
Sella fratelli	<i>O.</i>	152

	Grado di ricompensa	N° di pagina
Semenza e Comp.	A.	147
Siccardi Gio. Batt.	A.	59
Sidoli Severino	<i>M. onor.</i>	103
Signorelli Carlo Alberto	A.	45
Siravegna Giuseppe	<i>Conf. R.</i>	148
Società per l'estrazione della torba in San Martino	R.	56
Solei Bernardo	<i>Fuori concorso</i>	116
Sordi-Muti di Ciamberi (Stabilimento)	<i>E. S.</i>	150
Spada Giuseppe	R.	77
Spanna e Comp.	A.	54
Spano Paolo	R.	77
Speik Pietro	A.	170
Stamperia Sociale	<i>A. indor.</i>	86
Strauss Giacomo	R.	52
Syndic	B.	44

T

Tabasso Luigi e Comp.	A.	71
Tachis, Levi e Comp.	<i>M. onor.</i>	142
Tairaz e Devouassoux	<i>M. onor.</i>	164
Tardy fratelli	<i>Fuori concorso</i>	38
Tasca Luigi e Comp.	A.	115
Tavella Gioachino	<i>M. onor.</i>	80
Tessada Francesco	<i>A. indor.</i>	146
Tomà e Comp.	<i>M. onor.</i>	80
Tortarolo Luigi	A.	170
Travelli Giovanni	<i>Conf. R.</i>	148
Trivella Giuseppe	<i>Conf. A.</i>	91

	Grado di ricompensa	N° di pagina
Triverio fratelli	R.	91
Turina Giacomo	R.	99

V

Verneti Giacomo	A. indor.	54
Veritié Giovanni	R.	58
Villa Giuseppe	M. onor.	164
Vineis Paolo-Baron	Conf. A.	56
Virginio Giuseppe	M. onor.	82

W

Wannenes Luigi	R.	45
--------------------------	----	----

Z

Zeano Prospero	R.	148
Zora Giuseppe	A.	169

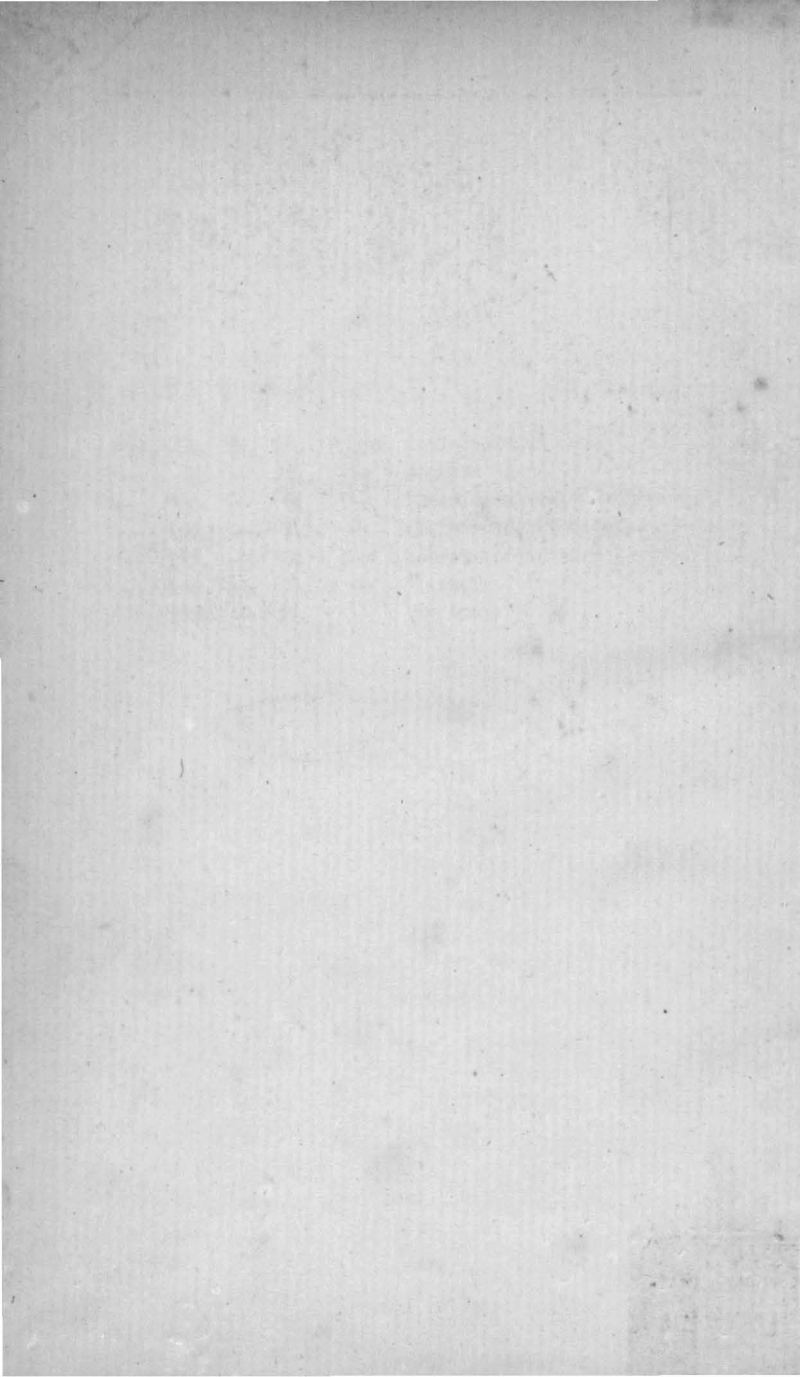


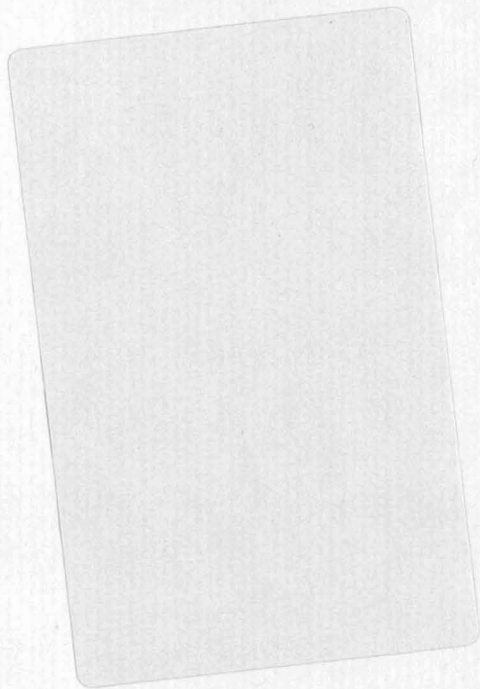
ERRATA

Pag.	lin.	ult.	leggasi	degli oggetti esposti
—	45,	— 11,	—	A JAGGI
—	66,	— 9,	—	ROSSI, SCHIAPPARELLI
—	109,	— 6,	—	che presentò
—	112,	— 12,	—	Salvarezza
—	148,	— 9,	—	MATHIEU
—	152,	— 11,	—	che fanno









CONTROLLO N. 2

